

n

141
D E L L A
MAGIA D'AMORE,

COMPOSTA

DAL SIGNOR GUIDO CASONI
DA SERRAVALLE,

Nellaquale si dimostra come Amore sia Metafisico, Fisico, Astrologo, Musico, Geometra, Aritmetico, Grammatico, Dialetico, Rettore, Poeta, Historiografo, Iuriconsulto, Politico, Ethico, Economico, Medico, Capitano, Nocchiero, Agricoltore, Lanifico, Cacciatore, Architetto, Pittore, Scultore, Fabro, Vitreario, Mago naturale, Negromante, Geomante, Hidromante, Aeremante, Piromante, Chiromante, Fisionomo, Augure, Aurispice, Ariolo, Salitore, e Genitliaco.

Dialogo Primo.

Con una copiosissima Tavola di tutte le cose notabili.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia, Appresso Agostin Zappini, e nepoti. 1596.



ALL'ILLVSTRISS.

S I G N O R E,

Il Signor Curtio Gonzaga .



G V I D O C A S O N I .



ANTO' così altamente tra' Greci Homero, che mosse Tolomeo à honorare con vn ricchissimo Tempio la sua memoria . Scrisse con stile sì graue , e puro tra' Latini Virgilio , che allettò i Romani à celebrare con molte cerimonie il giorno del suo natale . V. Sign.

Illustriss. così diuinamente , e con tanta gloria spiega trà noi Italiani i più rari pregi delle Muse, che con dolce forza mi hà astretto à fabricarli nell' animo vn Tempio , nelquale continuamente riuersco la virtù sua , allaquale consacro quasi humile tabella il Primo Dialogo della Magia d' Amore ; picciolo dono in vero, mà tale, qual possono le deboli, & ancora crescenti mie forze offerire . Et se già di quelli, che trattarono d' Amore , altri hebbero da Mitridate le Statue , & altri furono da Filippo Catolico Rè di Spagna caramen-

te accolti; hora quella serenità d'animo, che già si vidde risplendere ne i suoi maggiori, com'ella disse:

Principi, Duci, Imperatori, e Regi.

Et che con doppio lampo trà i suoi honori riluce, mi apra la strada per felicissimo fine de' miei desiderij alla gratia di V. Sig. Illustriss. allaquale bacio con riuerenza le mani.

Di Serraualle del Friuli il dì 10. di Nouembre 1591.



DI TUTTE LE COSE

NOTABILI

Comprese nel Primo Dialogo della Magia
d'Amore.

A



Cadematici tennero, che la materia prima fosse coeterna con Dio. fogl. 7	Amanti falsi quai siano.	19
Achille temperaua l'ira co'l suono. 32	Amante reso da Marte agile, & pronto.	27
Achille depose l'armi per Brisfeida. 54	Amante reso vile dalle stelle.	27
Acqua come sia amante della terra. 21	Amante reso inhonesto dalle stelle.	27
Acquario quai cose inferiori ami. 27	Amante come sia fatto lieto, e festoso dalle stelle.	29
Affetto amoroso hà origine da gli occhi. 46	Amante come debba imitar gli elementi.	29
Agamennone ucciso con l'aiuto della moglie. 54	Amante come debba imitar' il moto de' cieli.	29
Alboino fece beuer' à Rosmonda nel teschio paterno. 37	Amante in che debba compiacer l'amata.	29
Alcette costante in amore. 19	Amante deue attender' alla Musica. foglio	29
Amante come sia la materia seconda. 14	Amante deue esser' autore di giostre. foglio	29
Amante si trasforma nell'amata. 14	Amante deue essere virtuoso.	29
Amante, & amata come vno, e quattro. 14	Amante come debba scoprire le sue fiamme all'amata.	30
Amante come s'intenda materia remota. 15	Amante deue esser saggio, e prudente.	31
Amante come s'intenda materia propria. 15	Amante deue esser liberale, & armigero.	31
Amante come riceua noua forma. 16	Amante come dispensi l'hore.	31
Amante viue nell'altrui corpo. 16	Amante come riesca compiuto astrologo.	31
Amante nõ riamato come sia morto. 17	Amante se ben' inesperto presto diuine musico.	33
Amante come diuenga simile all'amata. 18	Amante come s'accosti al fonte della bellezza ideale.	42
Amanti diuini, humani, e ferini. 18	Amante mitura il tempo, il modo, & l'occasione.	44
Amanti volubili quai siano. 18	Amante gode nel veder l'amata.	47
Amanti costanti quai siano. 19	Amante sollecitato dal desio.	48
Amanti veri quai siano. 19	Amante sbigottito dal timore.	48

Amante

T A V O L A

Amante pieno di mefitia .	48	Amore non mai dimostrato partico-	
Amante come veda l'amata assente .	48	larmente per Mago .	6
Amanti numerano i fauori .	53	Amore perche sia detto Mago .	6
Amanti simili à gli Arabi .	53	Amore versa ogn'hora attorno il bel	
Amante vero odia chi scopre il suo a-		lo .	6
more .	53	Amore facondo, e Filosofo .	6
Amante deue esser secreto .	53	Amore origine delle scienze .	6
Amanti come si cangino in cigni , in		Amore assilente alla sapienza .	6
lauri, in visignoli, & in mille for-		Amore come sia Metafisico .	6
me .	56	Amore studioso i prudenza .	6
Amante viue della luce dell'amata .	56	Amore per quai gradi ascenda al cie-	
Amante come diuenga giaccio .	56	lo .	7
Amanti come patiscono contenti .	56	Amore come contempi il sommo In-	
Amante come diuenga vn'ombra .	56	telligibile .	7
Amante non è doue si troua .	56	Amore come si faccia beato .	7
Amante è oue non si ritroua .	56	Amore perche sia deuo Filosofo .	8
Amadigi amator costante .	19	Amore scopre i secreti della Metafisi-	
Amate si specchiano ne i versi de gli		ca .	7
amanti .	48	Amore come insegni ad ascendere al	
Amata felice, il cui amante è Poeta .	48	cielo .	8
Amante simile ad Esone, che morendo		Amore conduce gli amanti all'infer-	
rinasce .	3	no .	11
Amore diuino, humano, e ferino .	5	Amore come sia Fifico .	12
Amore commotione di sangue .	5	Amore come faccia l'amante, e l'ama-	
Amore desiderio di buono .	5	ta vn solo .	14
Amore desiderio di bello .	5	Amore come dia noua forma à gli a-	
Amore inclinatione à quello , che		mantì .	16
par buono .	5	Amore rende gli amanti vili, auidi di	
Amore più antico di tutti i Dei .	5	honore .	19
Amore Dio de gli huomini, & de gli		Amore come sfericamente si giri per	
Dei .	5	gli enti .	10
Amore tionfa de' mortali, e de' Nu-		Amore circolo sempiterno .	21
mi infernali, maritimi, e celesti .	5	Amore come ammaestri circa il tem-	
Amore non patisce distiatione .	5	po .	21
Amore riceue diuersi attributi .	5	Amore come sia Astrologo .	22
Amore opera conforme alla qualità		Amore vero, e sommo Astrologo .	22
de' soggetti .	5	Amore de' cieli in che consista .	23
Amore in Socrate diuino .	5	Amore tra pianeti, e segni celesti .	25
Amore in Orfeo per vn tempo hu-		Amore ardente infuso da' pianeti .	27
mano .	5	Amore indissolubile caulato dalle stel-	
Amore in Tereo ferino .	5	le .	27
Amore honorato d'vn'altare nell'Ac-		Amore se deriui dall'electione .	28
demia Ateniese .	5	Amore se dipenda dalla proportio-	
Amore continua il corso de' cieli .	5	nata positura di pianeti .	28
Amore vnisce gli elementi .	5	Amore se conosca il tempo più atto	
Amore seruito dall'vniuerso .	5	ad infiammar gli huomini .	28
Amore incorruttibile potenza .	5	Amore come si rinoui per virtù delle	
Amore detto arte dell'arti, e sapien-		stelle .	29
tissimo .	5	Amore infame, come caulato dal-	
		le	

T A V O L A.

elle.	29	Annibale perse il frutto della vittoria per vna femina.	54
e come sia Musico.	32	Anima ingombrata da fantasmi grossi, & irresoluti.	4
e autore della Musica.	32	Anima non si quieta in queste cose naturali, e visibili.	6
e inuitato dall'olio.	32	Anima s'innalza alla prima causa.	6
e adopra la musica per confer- il suo imperio.	33	Anima riceuuta l'immagine dell'amata in se la riforma.	9
e come fusse origine della con- danza de' cieli.	34	Anima come ascenda alla considera- zione della bellezza di tutti i corpi.	9
e compare trà gli elementi la sualità.	35	Anima come possa vedere nella so- stanza sua la bellezza.	9
e insegnò à ballare à imitatio- delle stelle.	39	Anima come contempli l'immagine della beltà Ideale.	9
e come sia Geometra.	41	Anima come contempli la bellezza Intelligibile.	9
e insegnò la Geometria.	41	Anima come riposi nelle braccia del celeste amante.	9
e innalza le cose basse.	44	Anima presta la forma al corpo.	15
e declina le cose alte.	44	Anima dell'amante come voli nel pet- to dell'amata.	15
e difensa premij, e pene.	44	Anima preziosa trà le cose create.	15
e veloce perche hà l'ali.	45	Anima ingombra in ogni sua parte il corpo.	15
e hà la vista acua.	45	Anima quando sia infusa nel corpo dell'infante.	15
e perche da' Poeti sia detto cie- o.	45	Anima vnica forma del corpo.	19
e precettore dell'Epuca.	45	Anima del sapiente signoreggia i cor- pi celesti.	28
e hà maggior virtù dell'eliuro- ia.	47	Anima partecipe d'armonia.	35
e dalle lagrime caua il fuoco.	50	Anima composta con ragione d'ar- moniche proporzioni.	35
e come sia aritmetico.	50	Anima legata al corpo in virtù di reci- proca affettione.	35
e opera ne' bruti, e nelle pian- e.	50	Anima ascoltò nel mondo Intelligi- bile la diuina armonia.	38
e vinse alle braccia Pan.	50	Anima dell'vniuerso abbellita dal rag- gio della diuina bellezza.	42
e nacque ad vn pario con la Vit- oria.	50	Anima ornata dal raggio della diuina bellezza.	42
e maestro in ogni facoltà, & ar- e.	50	Anima s'accoppia al corpo con ra- gione di numeri.	51
e inuitò Dio à fabricar' il mon- do.	51	Animali, che viuono di fiamma, d'o- dore, & d'aria.	56
e autore dell'Arimetica.	51	Antichi difficilmente conobbero le cause producenti.	6
e significato per l'vnità.	51	Antichi perche celassero sotto le fau- le alti secreti.	34
e detto forza vnità.	51		
e come insegnò à numerare.	52		
e si diletta della solitudine.	53		
e palese hà canino sine.	53		
e come insegni sommare, sot- trahere, partiè, e multiplicare.	53		
e è dolce forza.	54		
e è soauo inganno.	54		
e prende diuerse forme.	55		
e cela la nue nel fuoco.	56		
e hydrogen hauea misto in se l'vno, e l'altro sesso.	57		

T A V O L A

Antico morto dalla moglie.	54
Arabi ritrouarono il monocordo.	39
Arbitratori dell'Arithmetica.	51
Arco d'Amor fatto geometricamen- te.	44
Arco d'Amore ciglia dell'amata.	45
Arco d'Amore significa infidie.	45
Ardore amoroso come nasce da gli occhi.	46
Ariana piangendo acquista l'amor di Bacco.	49
Ariete celeste quai cose inferiori a- mi.	26
Arione co'l canto acquistò l'amor d'vn delfino.	38
Aritlosseno creduto inuentore della Musica.	32
Arithmetica amorosa.	51
Arithmetica ritrouata da Amore.	51
Arithmetica facoltà diuina.	51
Arithmetica ritrouata da gli Arabi.	51
Arithmetica inuentata da cattiuo de- mone.	51
Arithmetica significa arte di numera- re.	51
Arithmetico buono chi sà numerare gli inganni delle donne.	55
Armida falsa amante.	39
Armonia, che cosa sia.	34
Armonia amorosa qual sia.	35
Armonia amorosa trà Laodamia, & Protesilao.	37
Armonia più grata, & perfetta qual sia.	38
Artificij amorosi incantano gli hu- mini.	55
Artemisia amante humana.	18
Arcuente, Sole, Luna, e Sorte luo- ghi principali.	27
Aspetti varij di pianeti, & loro effe- tti.	23
Astolfo trasformato in vn mirto.	54
Astrologia amorosa.	30
Astrologia in genere qual sia.	21
Arti d'intelligenza settimo grado di Amore.	7

B

B acco insegnò ballare à Tirreni.	40
Baci incantano gli huomini.	55
Baciando gli occhi si bacia l'anima.	46
Balli consistano di numeri corrispon- denti à i numeri sonori.	33
Balli delle stelle offeruati da ingenio- si.	39
Baroci hà mostrato il modo di leua- re ogni grande somma.	54
Beatitudine amorosa causa finale.	20
Bellezza in che consista.	9
Bellezza esteriore come si rappresenti all'anima conuersa à i sensi.	9
Bellezza dell'amata come risplenda nell'amante.	18
Bellezza causa efficiente.	20
Bellezza ideale causa esemplare.	20
Bellezza corporale, e sensibile.	42
Bellezza Intelligibile, & Ideale.	40
Bellezza Ideale considerata teorica- mente.	42
Bellezza diuina in Dio senza alteratio- ne risplende.	42
Bellezza diuina oue sparga i suoi rag- gi.	42
Bellezza Ideale particolare come si formi.	42
Bellezza Ideale risplende in Dio.	42
Bellezza incanta gli huomini.	55
Braccio, e sue misure.	43
Bracmani chi fossero.	4

C

C aldei chi fossero.	4
Calligula Imperatore amante fe- rmo.	18
Canto dolcissimo trà tutte le melo- die.	37
Canto alletta tutte le cose viuenti.	37
Canto placa la crudelia.	38
Canto fa molti buoni effetti.	38
Capelli delle donne quali esser deb- bano.	35

Capricorno celeste quai cose inferiori ami.	27	Clitennestra amante volubile.	10
Causa efficiente amorosa qual sia.	20	Clitofonte incantato da i baci di Leucippe.	55
Causa materiale amorosa qual sia.	20	Cognitione di numeri come versi attorno la bellezza diuina.	51
Causa formale amorosa qual sia.	20	Collo delle donne qual esser debba.	35
Causa finale amorosa qual sia.	20	Colore deue esser bianco misto col suo verniglio, e'l bruno.	35
Causa esemplare amorosa qual sia.	20	Commodo Imperatore amante ferino.	28
Centro, che cosa sia.	45	Concento, che cosa sia.	32
Cetuo s'acqueta con la melodia della Fittula.	39	Concordantia prociede da Amore.	32
Chirone, perche insegnò suonare ad Achille.	31	Concordia instituita da Amore.	32
Cielo marito della terra.	23	Consonanza non buona tra Fiordi spina, e Bradamante.	37
Cielo infonde virtu generativa nella terra.	28	Consonanza mirabile tra Fiordispinga, e Ricciardetto.	37
Cieli s'amano vicendevolmente.	23	Consonanza, che cosa sia.	36
Cieli mancano di generatione.	21	Consonanza amorosa qual sia.	36
Cieli non paiscono mutatione, o alteratione.	23	Consonanza perfetta tra Euadne, & Capaneo.	37
Cielo decimo, e suo moto.	23	Conuenienza non è tra due concordanze d'un istesso genere.	37
Cielo nono, e suo moto.	23	Conuitto di Platone con qual occasione fossi stato.	2
Cielo ottauo, e suo moto.	24	Conuitto di Lorenzo di Medici à imitatione di Platonic.	3
Cielo ottauo da chi sia amato.	24	Corebo fabricò vn'istromento di cinque corde.	39
Cieli de' pianeti, e loro moti.	24	Corde dell'arco d'amore cid che significo.	45
Cieli de' pianeti da chi siano amati.	24	Corde de gli istromenti onde siano dette.	39
Cieli hāno ciascuno il suo spirito intellettuale.	34	Coscia dell'huomo, e sue misure.	43
Cieli come formano armonia soauissima.	34	Cosmografia qual sia.	28
Cieli fanno di loro mouimento con eccellentissime voci.	34	Costumi causati in dui modi dalle stelle.	28
Cieli godono ciascuno il canto d'una Sirena.	34	Cubito quanta parte sia dell'altezza dell'huomo.	43
Cieli ripieni di soauissimi concetti.	35	Cuore dell'amante materia prima.	12
Cieli continuano il loro corso in virtù d'Amore.	34	Cuore dell'amante come ricama in se la forma dell'amata.	13
Ciglia congiunte sono quanto i circoli de gli occhi.	36	Cuore dell'amante causa materiale.	20
Ciglia quali esser debbano.	36		
Cinthia perche amò Properzio.	51		
Circe falsa amante.	19		
Circolo, che cosa sia.	44		
Circonferentia, che cosa sia.	34		
Clarina bellissima amata da Dafone.	8		
Claudio come morisse per Virginia.	54		
Clizia tranquillaua col suono l'animo sdegnato.	32		
Clitennestra conseruò l'amor maritale col suono.	33		

D

DAfone innamorato canta soauemente.

cità vltimo termine de gli aman-	44
omme amorose come nascono da	44
gli occhi.	46
gli di Titano guerreggiarono col	7
cielo.	7
gli di Noè fabricarono vna torre	7
per giungere al cielo.	7
gure ciò che siano.	44
ippo Macedone incantato da vna	55
Theffala.	54
lli ingannata da Demofonte.	52
lli numerà l'hore indarno.	41
lone Argiuo inuentore della Geo-	6
metria.	4
ilofofia ciò che significhi.	6
ilofofi chi siano.	4
ilofoso vero è Amore.	6
ilofofi discordanù circa i principij	12
naturali.	12
ificca amorosa.	12
oglie d'herbe s'adoprano ne i vene-	54
ficij amorosi.	7
orme elementali secondo grado di	7
Amore.	7
orme misse terzo grado d'Amore.	7
orme vegetabili quarto grado d'A-	7
more.	7
orme sensibili quinto grado d'Amo-	7
re.	7
orma intellectiua sesto grado d'A-	7
more.	7
orma, materia, e priuatione princi-	12
prij naturali.	15
orma detta padre delle cose.	15
orma corporale, e spirituale.	15
orma essenziale, & accidentale.	15
orma corporale, & essenziale qual	15
fia.	18
orma corporale, & accidentale qual	18
fia.	18
orma spirituale come si diuida.	18
orma spirituale sostantiale qual fia.	18
orma spirituale accidentale qual fia.	18
Francesco Patrizio difese l'opinione	12
d'Aristotele contral'Angelucci.	12
Francesco Petrarca come acquistò l'a-	52
more di Laura.	35
Fonte qual esser debba.	35

G

G Amba dell'huomo, e sue misu-	45
re.	45
G. ardo Trufces Elettore di Colonia	1
- si marita.	1
Gebardo Trufces escluso dalla Chie-	1
sa di Colonia.	1
Gelosia come sia causata dalle stelle.	29
Gemini celesti quai cose inferiori a-	26
mino.	26
Generatione causa principale di A-	23
more.	23
Generi della melodia sono tre.	35
Generi dell'amorosa armonia quai	35
siano.	35
Geometria amorosa.	35
Geometria ciò che significhi.	42
Geometria le cose inferiori; e supe-	42
riori misura.	42
Geometria presta il modo di trouar	42
l'egualità.	42
Geometria se fù ritrouata da Filone	42
Argiuo.	42
Geometria se fù ritrouata da Palame-	42
de.	42
Geometria insegnata da Amore.	42
Geometria posta in opra prima in E-	42
gitto.	42
Geometria come si diuida.	42
Geometria teoricamente ciò che con-	42
sideri.	42
Geometria in pratica ciò che ope-	42
ri.	42
Gige pastore col mezzo d'Amore fat-	44
to Rè.	44
Ginnofofisti chi fossero.	4
Giove amante volubile.	28
Giove ama il sesto cielo.	28
Giove ama i Pesci, e'l Sagittario.	25
Giove quai cose inferiori ami.	26
Giove trasformato in vn Toro.	48
Giove, perche aggrandi la notte, che	52
giacque con Alcmena.	52
Giouane, che balli bene, s'acquista a-	40
more.	40

TAVOLA.

Giscardo incanto in amore.	43
Giudicaria astrologia qual sia.	21
Giulio Polluce tenne che'l ballo sia parte della musica.	33
Gradi per li quali Amore ascende al Cielo.	7
Gradi d'Amore di che siano fatti.	7
Gradi d'Amore quanti siano.	7
Gradi d'Amore oi che siano adorni.	7
Gratia di bella Donna che operi.	38
Grossezza meta dell' altezza dell'huomo.	43
Giancie qual esser debbano.	35
Granchio celeste quai cose inferiori ami.	26

H

H Ercole cessò da la virtù per Amore.	54
Hagni musico aggiunse la sesta corda.	30
Hierarchia celeste tripattita.	18
Hipermeltra sola tra le sorelle vera amante.	37
Homero perche diuenne cieco.	39
Honore ha vario il manto.	53
Horatio perche fosse amato da Gliceris.	52
Huomo più nobile di tutte le creature dopò gli Angeli.	10
Huomo creato a similitudine di Dio.	10
Huomo come sia simile alle cose inanimate.	10
Huomo come conuenga con le piante.	10
Huomo come non sia dissimile a gli animali.	10
Huomo come sia conforme a gli Angeli.	10
Huomo detto picciol mondo.	10
Huomo ha insie in se tutte le creature.	10
Huomo partecipe della diuinità.	10
Huomo atto a conuertirsi nella natura di Dio.	10

Huomo ha potere di farsi figliuolo di Dio.	12
Huomo detto Dio.	12
Huomo può esser chiamato Dio.	12
Huomo Dio terreno.	11
Huomo comprende in se tutti dui i sessi.	11
Huomo dominatore di se stesso.	18
Huomo può superar l'influenze celesti.	28
Huomo perche si diletti tanto della musica.	53
Huomo dotato di due viste.	41
Huomo perche ami la bellezza estrinseca conforme all' ideale.	42
Huomo vede in tre maniere.	49
Huomo di poca villa facilmente s'innamora.	49
Huomo solo può numerare.	58
Huomo perche sia animale sapientissimo.	58
Huomini per qual causa s'appropriano le cose.	41

I

I Dea nella mente dell'architetto qual sia.	40
Idee che cosa siano.	42
Idee hanno triplice l'essere.	42
Idee hanno l'essere causate in Dio.	42
Idee hanno l'essere formale nell'Angelo.	42
Idee hanno l'essere partecipato nell'huomo.	42
Idee delle cose non sono in Dio.	42
Idee dette forme delle cose.	42
Indiane portano tante cordelle quanti amanti hanno.	53
Indiane più honorate, e hanno più amanti.	53
Indice, e sue misure.	43
Indirio d'vno che sia innamorato.	54
Incanti amorosi come si facciano.	54
Incanti amorosi ridicoli.	54
Infinito come si consideri nell'amante.	52

Ermità dell'amata strugge il corpo ell' amante.	15
Ognuno ritroua i mezzi.	15
Intelletto speculatiuo conosce il ve- ro.	15
Intelletto pratico desidera il bene.	15
Intelligenze come mouano il cielo à loro appropriato.	34
Inuentori della Geometria.	41
Inuentori della Musica.	32
Inuentori della Arimetica.	50
Isabella vera amante.	19
Il memento nuntio d'Apollo riceuuto in Auli come.	2
Imagìne dell'amata come s'imprima nel cuore dell'amante.	13
Imagìne dell'amata come si conuer- ta in spirito.	18
Imagìne della bellezza causa formale.	20
Intelletto de gli huomini da prima cò fuso.	4

L

L'Abbra quali esser debbano.	35
L'agrimè artificioso potère d'Amor	49
Lautia col canto infiammaua gli huo- mini.	32
Lasciua, e fraude dell'amata come causata dalle stelle.	27
Laura per qual causa amò il Petrar- ca.	52
Laura tempio d'honore.	52
Leandro, & Ero veri amanti.	19
Leone celeste quai cose inferiori ami.	26
Letitia dell'amata paradiso dell'amā- te.	16
Lettere a noi sono i veri incanti d'amore.	54
Leucippè quanto Clitofonte co' ba- ci.	55
Libero arbitrio elegge.	35
Libi inuoloso come si conosca.	49
Libra celeste quai cose inferiori ami.	27
Linea ciò che sia.	44
Linea ciò che s'intenda nelle scuole d'amore.	44

Linea triplice	44
Linea retta ciò che s'intenda.	44
Linea media qual sia.	44
Linea circolare s'intenda.	44
Lochi principali quai siano.	27
Loco commune trà gli amanti qual sia.	28
Loco proprio de gli amanti qual sia.	28
Loco naturale de gli amanti qual sia.	28
Loco violento qual sia.	28
Loco superiore dell'amante qual sia.	28
Loco inferiore dell'amante qual sia.	28
Luna ama il primo Cielo.	24
Luna ama il Cancro Celeste.	25
Luna, Sole ascendente, e sorte lochi principalì.	27

M

M Agi chi siano.	4
Magia non ancor palefata in a- more.	3
Magia si diuide in scientifica, e ceri- moniale.	4
Magia scientifica, e sua diuisione.	4
Magia speculatiua, e sua diuisione.	4
Magia reale, e sua diuisione.	4
Magia rationale, e sua diuisione.	4
Magia pratica, e sua diuisione.	4
Magia attiuā, e sua diuisione.	4
Magia fattiuā e sua diuisione.	4
Magia approbata qual sia.	4
Magia significa scientia.	4
Magia come fù chiamata da Filone.	4
Magia cerimoniale, e sua diuisione.	4
Magia naturale concessa.	5
Magia reprobata e sua diuisione.	5
Magia theurgia e sua diuisione.	5
Mano longa come è la faccia.	45
Mano qual esser debba.	35
Mano decima parte del corpo.	42
Macareo amante ferino.	18
Marc' Antonio trasformato in Cleo- patra.	18
Marc' Antonio sprezza l'Imperio per Cleopatra.	17
Marc' Antonio Flaminio pianse la bel- la Iole.	54

Mare rosso memoria della diuina clemencia.	8	Mezzo della vitta qual fia.	47
Marte ama il quinto Cielo.	24	Minutio Minucci aiuta a escludere dala Chiesa di Colonia Gebardo Trufces.	1
Marte ama l'ariere, e io scorpione.	25	Minutio Minuci chiama all'electorato di Colonia Ercelito Duca di Bauiera.	1
Marte quai cose inferiori ami.	26	Minutio Minucci va in Spagna.	1
Marte dimostra la natura dell'amate.	27	Minutio Minucci ottiene dal Re di Spagna, che riuolga l'armi di Fiandra alla solleuatione de istati dell' Elettorato di Colonia.	1
Marte quando re da l'amate modello.	27	Minutio Minucci ritorna in Fiandra.	1
Marte, e Venere infiammano gli huomini.	27	Minutio Minucci è raccolto da suoi Cittadini con molta allegrezza.	2
Materia prima è pura potentia.	6	Minutio Minucci è inuitato da sero rio Fanceta ad vn conuito.	2
Materia prima è il grado primo d'Amore.	7	Mitridate, amante volubile.	18
Materia, forma, e priuatione, principij naturali.	12	Modestia dell'amante infusa da Marte, e da Gioue.	27
Materia prima, e seconda.	12	Mogliedi Candaule bellissima.	10
Materia prima qual fia.	12	Moltiplicare come fia insegnato da Amore.	53
Materia seconda qual fia.	14	Morte come viua.	56
Materia sepropinqua qual fia.	15	Moto retto non può esser continuo.	20
Materia remota qual fia.	15	Musica amorosa.	37
Materia madre delle cose.	15	Musica ministra de Amore.	32
Materia de i corpi ornata dal raggio della diuina bellezza.	42	Musica fa cessare i pensieri noiosi.	32
Medea ingannata da Giafone.	54	Musica come si diuida.	33
Membri del corpo come esser deono.	43	Musica naturale come si sottodiuida.	33
Membri del corpo come formino soa ue armonia.	35	Musica artificiale come si sottodiuida.	33
Mencrone amante serino.	18	Musica pratica come si sottodiuida.	33
Mente angelica illustrata dal raggio della diuina bellezza.	42	Musica che cosa sia.	33
Mento qual esser debba.	35	Musica in che ricerchi l'ordine.	35
Mercurio ama il secondo Cielo.	24	Musica ricerca modo nel progresso di tuoni.	35
Mercurio ama la virgine e i gemini.	25	Musica ricerca la spetie, ch'è la soauità della voce.	35
Mercurio quai cose inferiori ami.	25	Musica vocale diletteuole.	38
Mercurio creduto inuentore della musica.	32	Musica vocale, a tutte l'età, cara.	38
Mercurio forma vn'Instrumento di tre corde.	39	Musica rallegra i cuori.	38
Metafisica guida l'intelletto alla contemplatione di Dio.	6	Musica moue piu gli animi d'ogn'altra cosa.	38
Metafisica scienza vicina à Dio.	6	Musica perche tanto ci diletta.	38
Metafisica amorosa.	9	Musica come procuri amore.	39
Metafisico degno di diuini honori.	6		
Mezzo del vedete dissimile dai mezzi de gli altri sensi.	47		
Mezzi de i sensi quai siano materiali.	47		
Mezzo del tatto qual fia.	47		
Mezzo dell'odorato qual fia.	47		
Mezzo del gusto qual fia.	47		
Mezzo dell'vdito qual fia.	47		

N

N Arciso innamorato di se stesso. 49
 N Naso in larghezza quanto è lungo

T A V O L A

l'ungo vn'occhio.	43	Occhio membro diuino.	37
l'occhio lungo quanto è vn labbro.	43	Occhi ambasciatori del cuore.	45
l'occhio qual esser debba.	35	Occhi nobilissimi fra gli altri mètri.	45
l'occhio terza parte della faccia.	43	Occhi partecipano del celeste fuoco.	45
l'occhatura è stimolata dal desiderio di perfectione.	34	Occhi ci rappresentano il módo sensibile.	45
l'occhatura de gli amanti come si conofca dalla qualità de gli occhi.	49	Occhi tormentano l'amante.	46
l'occhepoti di Belo odiarono i figli di Egitto.	37	Occhi, e loro laudi.	46
l'occhione vide arder Roma cò diletto.	33	Occhi in quanti modi si possano ingannare.	8
l'occhione fece morir la madre.	32	Occhio s'inganna per la distanza.	8
l'occhione fece morir il suo precettore.	32	Occhio s'inganna per l'impressione dell'animo.	48
l'occhione s'acquetò col suono di Zeno citaredo.	52	Occhio come veda direttamente.	49
l'occhione Nettuno amante volubile.	18	Occhio come veda per riflessione.	49
l'occhione Nettuno trasformato in vn cauallo.	43	Occhio come veda per refractione.	49
Non è bello il bello, nta è bello quello, che piace.	42	Occhio col cerchio rosso, & humido ciò che significhi.	49
Numerare ciò che sia.	32	Occhio grande, e rosseggiante, ciò che dinoti.	49
Numerare insegnato da Amore.	52	Occhio quando dinoti eccesso d'Amore.	49
Numerare concesso solo all'huomo.	51	Odio tra pianeti.	23
Numeri sonori sono il soggetto della musica.	34	Odio immortale causato da pianeti.	28
Numeri congiunti nell'vnità.	52	Odio tra gli huomini onde nasce.	28
Numero ciò che sia.	52	Oggetto del metafisico qual sia.	6
Numero ciò che s'intenda nelle scuole d'Amore.	52	Oggetto del fisico qual sia.	12
Numero pare amabile.	54	Ogni cosa fatta co' numeri.	51
Numero pare femina.	54	Olimpia ingannata da Bireno.	18
Numero pare si diuide in numeri eguali.	54	Olimpia piangendo, acquittò l'amore del Rè d'Irlanda.	50
Numero impare odioso.	54	Olimpia moglie di Filippo conobbe la bellezza incantar gli huomini.	55
Numero impare maschio, & efficace.	54	Optica appartiene al vedere.	45
Numero impare si diuide da numeri ineguali.	54	Optica parte della geometria.	45
Numero è forma accidentale.	54	Optica considera sei cose.	45
Numero ternario meno dannato.	54	Ordine, modo, e specie della bellezza estrinseca.	35
Numero ternario ciò che rappresenti.	54	Orecchie quali esser debbano.	36
		Orfeo per vn tempo amante humano.	5
		Orfeo col suono accefe dell'amor suo molte ninfe.	33
		Oue è egualità, iui è concordia.	41
O			
Occa innamorata d'vn citaredo.	39		
Occhi quali esser debbano.	36	P	
Occhi organo del vedere.	45	Pace odiosa.	56
Occhi organo risplendente.	45	Palamede autor della geometria.	41
Occhi parte del Sole.	45	Pan vinto alle braccia da Amore.	50

T A U O L A

<p>Pan ciò che significhi 34</p> <p>Pantea vera amante. 19</p> <p>Paride falso amante. 19</p> <p>Parole incantano gli huomin i. 54</p> <p>Parole dette da sinetra per incantar Delfi se. 55</p> <p>Partire aritmeticamente come sia insegnato da Amore. 63</p> <p>Pattinaca pesce si diletta del canto. 30</p> <p>Pazzia resa saggia da Amore. 56</p> <p>Penelope aspettando Vlisse numera i giorni. 52</p> <p>Peniero e principal operatione dell'anima. 17</p> <p>Per qual causa non vdiamo l'armonia de' Cieli. 35</p> <p>Pericoio fatto dolce da Amore. 56</p> <p>Peſci celeſti quai cose inferiori amino. 27</p> <p>Pianeti come si amino. 23</p> <p>Pianeti come si odino. 23</p> <p>Pianci come infondano amore, & odio. 27</p> <p>Pianto è artificio potente di Amore. 49</p> <p>Pianto di Ariana infiamò Bacco. 49</p> <p>Pianto d'Olimpia accese il Red' Irlanda. 50</p> <p>Piede qual esser debba. 36</p> <p>Pietà è messaggiera d'Amore. 49</p> <p>Piramo è Tisbe veri amanti. 19</p> <p>Pirota, è Paraglio cuochi celebri. 2</p> <p>Pigmalion acceso d'vna statua. 43</p> <p>Platone dimoltra come Amore sia medico, e musico, altrologo, e poeta. 5</p> <p>Platonetocca ciò alla sfuggita. 5</p> <p>Platone non separò la fisica dalla metafisica. 12</p> <p>Platone tenne che la materia prima fosse coeterna con Dio. 7</p> <p>Platone amante diuino. 18</p> <p>Platone vinse la mala inclinatione. 28</p> <p>Platone tenne, che il ballo sia parte della musica. 33</p> <p>Police, e sue misure. 43</p> <p>Polissimo mostro si diletto di musica. 33</p> <p>Poppe quali esser debbano. 36</p> <p>Principij naturali quali siano. 12</p> <p>Priuatione, materia, e forma principij</p>	<p>naturali. 38</p> <p>Priuatione che cosa sia. 19</p> <p>Priuatione non ha essenza alcuna. 19</p> <p>Priuatione come intesa da Platonici. 19</p> <p>Priuatione amorosa come segua. 19</p> <p>Pronomi mio, tuo, e suo quando nacquero. 42</p> <p>Propertio perche fosse amato da Cinthia. 52</p> <p>Prudenza dell'amata come infusa dalle stelle. 27</p> <p>Pulsatione del corpo onde deriuu. 35</p> <p>Pulsatione conosciuta al tatto. 35</p> <p>Pulsatione del corpo è armonia. 35</p> <p>Pulsatione del corpo come si cõserui. 35</p> <p>Pulsatione del corpo come si alteri. 35</p> <p>Punto è principio d'ogni grandezza. 44</p> <p>Punto cioè che s'intenda nelle scuole d'Amore. 44</p>
<hr style="border: 0.5px solid black;"/> <h2 style="text-align: center; margin: 0;">Q</h2>	
<p>Q Vattro grani d'oro fanno vn dito. 43</p> <p>Quarto diui fanno vn palmo. 43</p> <p>Quattro palmi fanno vn piede geometrico. 43</p>	
<hr style="border: 0.5px solid black;"/> <h2 style="text-align: center; margin: 0;">R</h2>	
<p>Raggio della diuina luce in che risplenda. 10</p> <p>Raggio della diuina bellezza piu nelle donne risplende. 18</p> <p>Raggio visiuo come sia chiaro. 46</p> <p>Raggio visiuo come sia dolce. 46</p> <p>Raggio visiuo come sia sottile. 46</p> <p>Raggio visiuo come sia acceso. 46</p> <p>Ragione cioè che operi. 15</p> <p>Rea à quai popoli insegnasse a ballare. 49</p> <p>Regina di Dauia habitauain Tortona. 2</p> <p>Riso incanta gli huomini. 55</p> <p>Ro ope meretrice fatta Regina. 44</p> <p>Rosmonda perche tende se infidie ad Alboino. 37</p>	

S

Acerdoni appresso gli Egitij chi fossero.	4
ette d'Amore, che cosa siano.	45
ggio domina le stelle.	28
gretario celeste quai cose ami.	27
imace gode l'amato fanciullo.	49
mij sacrificarono vn ginnasio ad Amore.	3
pienza cosa bellissima.	6
turno ama il settimo cielo.	23
turno quai cose inferiori ami.	26
turno vnito a Marte, e a Venere ciò che operi.	27
turno significatore dell'odio.	27
ipione vinse la mala inclinatione.	28
orpiione celeste quai cose ami.	27
rittori di magia hanno lasciato che desiderare.	3
gmento maggiore che cosa sia.	45
gmento minor, che cosa sia.	45
gno maggior, che alcun sappia, quale sia.	8
gni di libidinoso quai siano.	49
gni per conoscer vn'ignorante.	53
micerchi dell'orecchie quali elier debbano.	35
errualle adorno di bellissime gentilonne.	35
ishi trouarono il pentecordo.	39
mitra come tenta d'incantar Delfide.	55
nderasi stimula al bene.	15
ocrate amante diuino.	18
ofonisba perche prese il veleno.	56
ogni de gli amanti onde habbiano etigine.	49
sole ama il quarto cielo.	23
sole ama il Leone.	25
sole ama l'eclitica.	25
sole quai cose inferiori ami.	26
sole, Luna, ascendente, sorte lochi principali.	27
sole regge la celeste armonia.	33
ommare come s'impari da Amore.	33

Sorte, Sole, Luna, ascendente lochi principali.	27
Sostanza dell'anima vnica.	85
Sottrahere come sia insegnato da Amore.	13
Speranza resa da Amor desperata.	58
Spetie visibile ciò che sia.	47
Spetie visibile ciò che s'intenda.	47
Specchio quello che sia.	48
Statua bellissima di Clarina.	9
Statua di Cupido fatta da Prastitele.	9
Stelle fisse amano l'ottauo Cielo.	23
Stelle come infondiuo odio, & Amore.	27
Stelle attorno quai cose operino.	28
Stelle inclinano, ma non violentano.	39
Steficoro perche diuenne cieco.	39
Steficoro come riacquistò la luce.	39
Suono che cosa sia.	35
Suono del tirapano placa l'elefantice.	39
Suono della fistula acquetta il ceruo.	39
Superficie ciò che s'intenda.	44

T

Talete liberò Creta da la peste.	39
Tancredi perche fece uccider Giscardo.	43
Tauro celeste quai cose ami.	26
Tereo amante fetino.	28
Termini che cosa siano.	44
Termini come s'intendino.	44
Tempo come è misurato da gli amanti.	44
Terpandro mutò l'odio de' Lacedemoni in amore.	32
Terpandro musico aggiunse la settima corda.	32
Terra quasi amante tiene l'acqua in seno.	27
Terra come sia amata dal cielo.	22

TAVOLA.

<p>Terra è corpo della prima materia. 22</p> <p>Terra come riceua l'influenze del Cielo. 22</p> <p>Theodoro Angelucitenne, che la Fisica, & Metafisica siano l'ist' sso. 22</p> <p>Theut primo à diuidere i terreni. 41</p> <p>Timore fatto da Amore sicuro. 36</p> <p>Tisbe. & Piramo veri amanti. 19</p> <p>Tolomeo amante ferino. 18</p> <p>Tolomeo con due precetti abbraccia tutta l'Astrologia. 21</p> <p>Tracia Ninfa, perchè adorata da Traci. 35</p>	<p>Venere significatrice dell'amore. 27</p> <p>Venere come si dipinga. 35</p> <p>Vergine celeste quai cose ami. 27</p> <p>Vicissitudine in tutte le cose. 20</p> <p>Viltà dell'amante come sia causata dalle stelle. 27</p> <p>Visibile, che cosa sia. 47</p> <p>Visibile, che cosa s'intenda. 47</p> <p>Viso dell'huomo, e sue misure. 43</p> <p>Vista amata sopra gli altri sensi. 41</p> <p>Vista interiore qual sia. 41</p> <p>Vista interna fa hauere conuacienza con gli Angeli. 41</p> <p>Vista duplice. 41</p> <p>Vita come sempre muoia. 36</p> <p>Vnione amorosa onde nasca. 31</p> <p>Vnifono, che cosa sia. 37</p> <p>Vnifono amoroso trà Mitridate, e Hirsiratea. 37</p> <p>Vnifono amoroso trà Caia Einnia, e Publio Rubrio. 37</p> <p>Vnità ciò che sia. 30</p> <p>Vnità come rappresenti Amore. 31</p> <p>Vno è principio di numero. 30</p> <p>Vno perchè sia simbolo d'Amore. 31</p> <p>Voce qual esser debba. 36</p> <p>Voluntà consente. 35</p> <p>Voluntà regina nell'huomo. 29</p>
--	---

Vacuo, che cosa sia. 21

Vacuo come sia nell'amante. 21

Ven. s'ij amorosi come si facciano. 34

Venere ama il terzo cielo. 23

Venere ama il Tauro, e la Libra. 25

Venere quai cose inferiori ami. 26

Venere dimostra la natura dell'amata. 27

Venere, e Marte infiammano gli huomini. 27



Errori corsi nell'Opera.

amore 39
 35
 ami. 39
 ofc. 10
 sia canfau. 37
 47
 da. 47
 nifure. 41
 i lenf. 41
 41
 conuenienza 48
 41
 36
 fca. 31
 37
 ridate, e Hii 37
 ia Ennia, e 37
 38
 amore. 38
 38
 amore. 38
 36
 35
 39

A carte	5	facciata 1 linea 1
		facciata 1 linea 11
		facciata 1 linea 14
A carte	6	facciata 2 linea 18
		facciata 1 linea 23
		facciata 1 linea 8
A carte	7	facciata 1 linea 17
		facciata 1 linea 19
A carte	8	facciata 1 linea vlt.
A carte	9	facciata 1 linea 26
A carte	11	facciata 1 linea 6
A carte	13	facciata 1 linea 1
		facciata 1 linea 10
		facciata 1 linea 21
A carte	16	facciata 2 linea 12
		facciata 1 linea 21
		facciata 1 linea 31
A carte	17	facciata 2 linea 9
		facciata 2 linea 28
		facciata 1 linea 4
A carte	21	facciata 1 linea 10
		facciata 2 linea 1
A carte	22	facciata 1 linea 15
		facciata 1 linea 17
		facciata 2 linea 10
		facciata 2 linea 19
		facciata 2 linea 20
		facciata 2 linea 23
		facciata 2 linea 26
facciata 2 linea 27		
A carte	23	facciata 1 linea 8
		facciata 1 linea 23
		facciata 2 linea 7
A carte	24	facciata 2 linea 26
		facciata 1 linea 5
		facciata 1 linea 7
A carte	25	facciata 2 linea 27
		facciata 1 linea 14
		facciata 1 linea 17
		facciata 1 linea 23

Done si legge.

proceda
 , e troppo
 forse trattò
 ma non pur
 Zeroo
 facendole
 riguardate
 delal
 intelligente
 si dimoſtrò
 così diceſſe
 Florido
 in ſommo,
 della
 ſ'informa.
 Zanoccio
 porti
 Cornelita,
 Perotione
 Cangia l'anima
 eſempio, non
 laterale,
 Amore,
 confiderando
 eſplicando
 imparare
 ingrassato
 eſtinto
 abbracciato
 traſmutaſſero
 di transformarſe
 oportar
 noſtra
 riceui;
 ſfericamente
 de l'ortauo
 d' Australe
 queſto
 hoſpicio
 Hemeo;
 eſſettuoſamente

Leggaſi.

preceda
 troppo
 forſe ne trattò
 non pur
 Tereo
 facondo
 riguardo
 della
 intelligibile
 li dimoſtrò
 così non diceſſe
 Floridoro
 in ſonno,
 dalla
 informe.
 Vanoccio
 porta
 Carmelita,
 Perotino
 Cangian l'anime
 eſempio, che non
 laterale,
 confiderarone
 eſplicano
 imparare
 ingroſſato
 eſtinto
 abbruciate
 traſmutaſſero
 ſi traſformaſſe
 oportar
 noſtro
 riceue;
 ſfericamente
 Et l'ortauo
 all' Australe
 queſti
 hoſpice
 Nemeo;
 aſſettuoſamente

Year	Month	Day	Event
1877	Jan	1	...
1877	Jan	2	...
1877	Jan	3	...
1877	Jan	4	...
1877	Jan	5	...
1877	Jan	6	...
1877	Jan	7	...
1877	Jan	8	...
1877	Jan	9	...
1877	Jan	10	...
1877	Jan	11	...
1877	Jan	12	...
1877	Jan	13	...
1877	Jan	14	...
1877	Jan	15	...
1877	Jan	16	...
1877	Jan	17	...
1877	Jan	18	...
1877	Jan	19	...
1877	Jan	20	...
1877	Jan	21	...
1877	Jan	22	...
1877	Jan	23	...
1877	Jan	24	...
1877	Jan	25	...
1877	Jan	26	...
1877	Jan	27	...
1877	Jan	28	...
1877	Jan	29	...
1877	Jan	30	...
1877	Jan	31	...

Della Magia d'Amore

minor gloria, hauea procurato l'effetto de gli ordini Regij, Ri-
dote poi le cose in qualche miglior termine, sen' era ritorna-
to a Monaco aspettato, e desiderato dal Serenss. e pio Du-
ca Guglielmo, ilquale trà tanti latrati d' heretici lupi ha con-
seruato sempre il suo populo con immortal gloria incontami-
nato, & illeso. Quando non dopò molto spatio di tempo essen-
do inuiato verso Italia tratto da alti negotij, & volendo far
riuernza alla Reina di Dania, che viueua all' hora in Tor-
tona, passò per Serraualle sua patria, oue fu raccolto con
non minore honore & allegrezza da Cittadini suoi, che già
appresso Eustatio filosofo fosse da la Città d' Aulicome accet-
tato Ismenio nontio di Giove, ouer quello. che l' auersa sua
fortuna li diede per patrone in Dafnipoli, fosse honorato nel-
la Città di Articome come nontio d' Apolline. E poi c' hebbe
sodisfatto a gli abbracciamenti del virtuosissimo Sig. Girola-
mo suo padre, e del Sig. Nicolò suo zio, e dopoi l' hauere per
tre giorni benignamente accolto i parenti, & amici, si conten-
tò di sodisfare all' affettuoso inuiro del Sig. Sertorio Pancetta
Gentil' huomo ornaio di belle lettere, & seco con nodi d' here-
ditaria amicitia congiunto. Onde accompagnato da molti
gentil' huomini col Sig. Giouanni suo fratello s' inuiò verso il
giardino del Sig. Sertorio, ilquale cinto di ben intese mura cõ-
cesse alla vista loro belle, e dritte vie, ornate di diuersi albe-
ri, che in quella verde, e ridente stagione coperti di fiori, e fron-
de, non pur faceano pomposa mostra, ma porgeano salutife-
ra ombra a i fiori, che in alcuni quadri di terra con bell' ordi-
ne, e pari distanze spargeano soauissimi odori, se che pochi
raggi del Sole penetrauano, se prima non gli era aperta la

Via da Zefiro, che cō suaue mormorio trà le fronde dolcemente spiraua; appareano i pergolati delle viti douer esser fauoriti da la Dea Copia, & con non minor leggiadria intralciati; che fioriti rendeano il delizioso loco tutto odorifero, e gli angel li lieti nella noua stagione sfocando l'ardore, che già sentiano auicinarsi al core, faceano grata armonia, resa ancor più dolce del debil susurro d'un picciolo, e cristallino ruscello, che faticandosi tra artificiosi sassi correa a porger vita a molte squadre de pesci, ch' in un raccolto d'acqua abbelluano, et arricchiano il giardino, del quale si può dire con Francesco Coppetta

Quel bel giardin, che serba in Cipro eterno
 Venerè bella a i pargoletti figli;
 E quel, che i poni d'oro hebbe in gouerno
 Par che questo verdieri hoggi simili.
 Quì son d'oro le foglie, e sono il verno,
 Come vedete fresche rose, e gigli.
 Con sì dolce aura, ch'io vò porlo innante
 A quel horto d'Amore, a quel d'Atlante.

Era vicino al ridotto di piaceuolissime acque, che scherzando con l'aura s'increspauano lentamente, doue molti platani faceano cara, e perpetua ombra, preparata la mensa adorna non pur di fiori, come il loco richiedeuà, ma già ingombrata di molte, diuerse, e delicate viuande, le quali pur all' hora portate inuitauano i circostanti à tauola; Onde data l'acqua alle mani, tutti sederono nei lochi; che dal Sig. Sertorio con mirabil giuditio, e creanza furo assignati. E poi che fu sodisfatto al gusto con viuande saporite in guisa, che pareano da Pirota, ò da Paraglio essere condite, il Sig. Giovanni c'hauea già vedute le finestre del palagio, che ri-

irebbe occorrere, che l'Giarzoni, seguendo la via, che tanti
 Pittori gli haueano dimoſtrata, haueſſe laſciata quella, che
 veduta ſol da lontano non ancor da human piede è ſtata
 ſegnata.

Qual coſa in gratia hà in ſe la Magia appobata, o ſu-
 perſtituoſa; ch'ella non ne ſia ſtata cortefe à tanti illuſtri
 Scrittori.

La Magia hà hauuto tanto amore à ſe ſteſſa, che di ſe
 propria gelofa, non ancor hà paleſato ſe ſteſſa in Amore.

O come m'haueie aperio l'orecchie con queſte parole, e re-
 ca l'anima deſioſa de i noui, e gratioſi conuetti, che attorno que-
 ſto ſuggetto parmi veder riſiedere nella mente voſtra. Onde
 poiche i Muſici hanno poſto fine à i loro concerti, e la ſtagio-
 ne, e il loco ci inuitano, teſſiamo in cortefia vtile inganno al
 tempo; ſe però à Monſig. Reuerendiſſ. non farà graue l'v-
 dir ragionar d'Amore. A cui Monſignor ſorridendo coſi ri-
 poſe: Non ſolo la ſtagione, e' loco ricercano tale ragiona-
 mento, ma anco l'occaſione, poiche leggiamo appreſſo Plato-
 ne, che ſimile diſcorſo in tale occaſione già fecero Fedro, Pau-
 ſania, Eriſimaco, Ariſtoſane, Alcibiade, e' ſapientiffimo
 Socrate; Et appreſſo Marſilio Ficino per laudabil opera di
 Lorenzo Medici, nel conuito da lui a imitatione de gli anti-
 chi Platonici rinouato, vediamo eſſer fatti dottiffimi ragiona-
 menti circa l'ieſſo ſuggetto da Giouãni Caualcanti, da Chri-
 ſtoforo Landino, da Tomaso Bencio, e da Carlo, e Chriſtofo-
 ro Marſupini; Ond'io rimarrò anzi fauorito dal Sig. mio fra-
 tello, s'egli per tal via ci darà modo di diſpensare ſi virtuo-
 ſamente queſt' hore, che ſogliono eſſer più noioſe del giorno.

Della Magia d'Amore

Gio. Si gireranno sempre l'attioni mie attorno il voler vostro quasi à suo proprio centro, in cui tutte le linee de miei pensieri finiscono; Onde non debbo tacere, che nei primi anni quando l'intelletto de gli huomini era cieco, confuso, e pieno d'errori, & l'anima era ingombrata di fantasmi grossi, e irresoluti: quelli c' hauendo più chiaro il lume interiore incominciarono aprir la via alla natia ignoranza di peruenir alle scienze, furo da gli Indi chiamati Bracmani, e Ginnofosisti, da Francesi Druidi, da gli Assirij furono nominati Caldei, da gli Egirij Sacerdoti, da Greci Filosofi, da Latini Sapiienti, & da Persi furono detti Magi. Ma poiche le scienze incominciarono à dilatare i termini loro, e darsi in preda alla curiosità d'huomini indegni, che vinta da superstiziosa auidità di sapere procurarono di irascendere la metà della vera sapienza, cadè sì ricco, e pretioso dono nel lezo dell'osseruationi della reprobata Magia; Onde nacque poi, che diuidendosi fù detta altra Magia scientifica, altra Magia cerimoniale. Fù poi dal desiderio de gli huomini inclinato al sapere diuisa la scientifica in speculatiua, e pratica: la speculatiua fù sottodiuisa in reale, & rationale: la reale in Metafisica, Fisica, e Mathematica: & la Mathematica in Astrologia, Musica, Geometria, & Arithmetica: la rationale veramente fù poi sottodiuisa in Grammatica, Dialetica, Retorica, Poetica, Historia, e leggi. Et perche questa Magia Scientifica fù resa bimestre, come s'è detto; La pratica si diuisa in attiuu, e fattiuu: l'attiuu, in Politica, Ethica, & Economia: la fattiuu in Medicina, Mi-

lizia, Navigatione, Agricoltura, Lanifica, Caccia, Architettura; Pittura, Scoltura, Fabril, & Vitrearia.

Scr. Non m'è ancora occorso di leggere, che la Magia abbracci tante scienze, & arti, come hauete in questa diuisione dimostrato, poiche pare, che intendino i Scrittori Magia approbata esser quella, che conoscendo la natura delle cose, & applicando per tempo gli attiui à i passiuui produce effetti marauigliosi, come s'affatica d'insegnar il Porta Napolitano, & par che intenda l'istesso il Garzoni costituendo nella sua Piazza differenza tra Magi, e Mathematici.

Gio. Potete comprendere da quanto dissi, che questo vocabolo Magia tanto importa appresso Persi, quanto appresso noi scienza; Onde includendosi sotto questo nome di scienza tutte le parti da me esposte, segue, che buona sia la diuisione da me fatta: aggiunto, che Filone Ebreo chiama la Magia scientia, per laquale l'opere di natura sono più chiaramente conosciute; e pure le cose da me proposte versano tutte circa l'opere della natura solo per la cognitione, & uso di quelle. Il Garzoni poi intende la Magia ne' suoi ristretti termini di naturale: ma come Amore con la cognitione della natura de' gli amanti, e con le Magiche offeruationi faccia effetti merauigliosi, à suo loco intenderete.

Scr. Hauete soddisfatto al dubbio, che m'infestaua la mente; onde hora vi aspetto (poiche hauete dato la diuisione della scientifica) alla Magia cerimoniale.

Gio. Già era aperta la cella della memoria, oue essa Magia risiede, e formato il concetto, si preparaua la lingua à dir-

Della Magia d'Amore

ni, che la Magia cerimoniale si diuide in concessa, ch'è la naturale, et reprobata, che si sottodiuide in Negromantia, & Theurgia, sotto laquale sono comprese Geomania, Hydromantia, Aeremantia, Piromantia, Chiromantia, Fisionomia, Aurispicio, Augurio, Ariola, Salitoria, e Genetliaca. Hor poste queste diuisioni, s'io vi dimostrarai come Amore sia eccellentissimo Metafisico, Fisico, Astrologo, Musico, Geometra, Arithmetico, Grammatico, Dialetico, Rettore, Poeta, Historiografo, Iuriconsulto, Politico, Ethico, Economico, Medico, Capitano, Nocchiero, Agricoltore, Lanifico, Cacciatore, Architetto, Pittore, Scultore, Fabro, et Vitreario; & che poi appor- tassi all' intelletto vostro com' egli sia Mago naturale, Negro- mante, Geomante, Hydromante, Aeremante, Piromante, Chiromante, Fisionomo, Aurispice, Augure, Ariolo, Salitore, & Gentliaco; non direste voi ch' egli fosse perfettissimo Mago? Girò Monsig. gli occhi verso il Sig. Sertorio, et mentre ciascu- no dimostraua grandissimo piacere nel douer udir si piaceuoli, & nuouo discorsi, disse: Se la memoria mi riferisce il vero, Platone nel Conuiuio proua anch' egli, come Amore sia Medico, Musico, Astrologo, e Poeta, ma non è giunto à mia notizia alcuno, che sia passato più oltre.

Ser. Non si preuale Platone del suo diuino ingegnò in quel lo- co, ma solo alla sfuggita pare, che inuiti quasi da lontano, il cui inuitò accettato dal Sig. Giouanni, s' ha preparato hora sì larga via, per guidarci alla cognitione dell' amorosa Magia; ma perche altro è l' amor diuino, altro l' humano, e altro il sermo, vorrei che ci dichiarasti Sig. Giouanni, chi sia questo Amore, à cui si còniene sì fastoso titolo di Mago, obseruando
in ciò

in ciò la regola data da Platone, che la diffinitione proceda, accioche s'intenda quello, di che si tratta.

Gio. S'io volessi dire con Eudosso, e con Platone, che Amore sia commotione di sangue per l'appetito uenerico, ò con Aristotele, che sia desiderio di buono, ò con Platone, che sia desiderio di bellezza, ouero con Giouanni Pico dimostrare, come volgendosi le virtù desideratiue dell'anima circa il bene, e'l male, operano, ch'è quello, che se gli appresenta con faccia di buono l'anima se gli inclina, e quella inclinatione si chiami amore, e con tutti i Platonici venir alla distintione da voi proposta, e sopra tante opinioni discorrere, e troppo noioso riuscirebbe questo ragionamento, e spetialmente appresso voi altri Signori, che da Platonici lunghi discorsi hauete udito, e in particolare da Leon Ebreo, che forse trattò con tedio. Però per dimostrarui breuemente chi egli sia, vi dico con Fedro, ch'egli è il più antico Dio di tutti i Dei, quello, che da Orfeo, da Parmenide, & da Esiodo è detto Dio de gli huomini, e delli Dei; Onde vittorioso trionfa, ma non pur de' mortali, ma de' Numi infernali, maritimi, e celesti. Questo non patisce alcuna distintione, se ben li sono assignati varij attributi, poiche operando diuersamente conforme alla qualità de' soggetti, è anco variamente nominato, in Socrate è detto diuino, in Orfeo per vn tempo è chiamato humano, & in Zereo è detestato per ferino. Questo è quel Dio, à cui da Sami fù sacrato il Ginnaio, & honorato nell'Ateniese Academia d'un altare. Questo continua il celeste corso, vnisce gli elementi, & è seruito dall'uniuerso come incorruttibile potenza. Questo fù detto da contemplatiui arte dell'arti, e sapientissimo. Questo finalmente è quello,

Della Magia d'Amore

quello, che se ben fù conosciuto, non però fù giamai particolarmente dimostrato per Mago; poiche Proclo Platonico dice, che Amore è detto Mago per li reciprochi attratti, e voluttà, che secondo la natura procedono. Platone per concluder l'istesso dice, che la Sapienza è cosa bellissima; Onde Amore, che versa ogn' hora attorno il bello, è sapientissimo; & in altro luogo lo chiama conforme alla stirpe di Poro suo padre, Studioso di prudenza facendolo, e per tutto il corso di sua vita Filosofo; ilche fù mirabilmente espresso da Pitagora, mentre col vocabolo greco institui il nome di Filosofia, che altro non significa che Amore di Sapientia, per dimostrare ch' egli è origine, e fonte inescicabile delle scientie; è però la fatidica Diotima lo chiamò Filosofo: & Empedocle disse, ch' egli è assistente alla sapientia, e cooperatore con quella. Vdite il Platonico Gofelini, che lo rappresenta per Mago in quei versi.

Conobbi all' hor si come è Mago Amore,

E sà trar pioggia da serene Stelle,

Et il Signor Antonio Ongaro in questi altri

O Mago potentissimo, che togli

La lor propria natura à gli elementi.

Ma si come gli antichi facilmente videro l'opere di natura, che con infinita marauiglia loro gli erano appresentate innanzi gli occhi sensuali, se ben dipoi difficilmente con lungo studio, e diligenti offeruationi aperfero gli occhi intellettuali alle cause producenti penetrando con sommo gusto gli intimi secreti loro. Così facile è stato il vedere Amor Mago nell' operationi sue; ma come egli sia Mago celato in gran parte fra l'ombre della difficoltà è giacciuto, & hora sarà da me tratto alla luce. Seguendo l'ordine proposto.

Come

Come Amore sia Metafisico.

Cap. primo.



V I tacque il Signor Giouanni, e quasi immerso in un profondo pensiero, in breue silenzio molte cose riuocate alla mente, rasserenato il volto così disse. Auicenna afferma l'oggetto del Metafisico esser la cognitione di Dio, poiche non può l'anima quietarsi in queste cose naturali, e visibili, mentre vede il reciproco legame, con che stanno insieme unite; Onde s'innalza à contemplare la prima causa senza principio, e senza fine. E però ben disse Pietro Gregorio, che la Metafisica dopò la cognitione delle cose naturali guida l'intelletto à più alta consideratione, accioche in quanto è concesso goda della conoscenza del sommo Opifice; & Aristotele scribbe, ch'ella è scienza vicina à Dio; Onde Platone hauendo riguardato al nobilissimo, e perfettissimo suo fine, lasciò scritto nel Fedro, il Metafisico esser meriteuole di diuini honori. Ma in qual attione è più industre Amore? di quale scienza più studioso? à qual cosa più attende, ch' à l'ascendere come buon Metafisico di grado in grado delle cose naturali in grembo al primo Principio? Poiche se consideriamo la maggior distanza, che dall'humano intelletto può esser costituita, la vedremo esser dalla materia prima, ch'è pura potentia al sommo Motore, ch'è atto semplice, e puro; e se bene difficilissima, malageuole, e quasi inaccessibile è la via, che guida da sì bassa creatura all'altissimo Creatore, nondimeno egli

Della Magia d'Amore

hà fabricato gradi sì commodi, e piani, che non pur' ascende alla cognitione di Dio, ma guida seco piaceuolmente i seguaci suoi.

Ser. *Hò udito, c' hauete nominato la materia prima creatura, e nondimeno il vostro maestro vuole, ch' ella sia coeterna con Dio, però habbiate cura di non concitarui contra l' odio degli Academici.*

Gio. *Io non debbo curare l' Academia (se così intese, che pur Leone Ebreo s' affatica di far conoscer Platone in quella parte Mosaico) nè meno il Liceo, che fece il mondo coeterno con Dio, poiche nel principio dell' antica, e sacra historia si legge, che la materia fù creata di niente dalla fecondissima mano di Dio.*

Ser. *Così è veramente, ma in gratia scoprite i gradi, per liquali Amore ascende, e guida i suoi discepoli alla cognitione della prima causa.*

Gio. *Procurerò di sodisfarui nell' uno, e nell' altro quesito; e principiando dal viaggio d' Amore dico, ch' egli non imitando i superbi figliuoli di Titano, e delal Terra, ch' ardirono come fauoleggiano i Poeti, farsi scala con altissimi monti per salire al Cielo, nè meno seguendo il consiglio delli figli di Noè, che tratti dall' istesso desiderio si diero a fabricare ne' campi di Sennaar una torre, che secondo lo sciocco loro concetto douesse con l' incomparabile sommità toccar il Cielo; ma tutto desideroso di peruenire con moto certo, e concesso al sommo Motore fabricò securissima scala, per primo grado dellaquale pose egli la materia prima, e perche informe, e quasi inutile ella giacea, l' adornò d' amoroso desiderio delle forme elementali,*

e sopra

e sopra quella collocò per secondo grado esse forme elementali, nelle quali impresse con ornamento nobilissimo desio d'ottenner le forme miste, le quali furono da lui poste per terzo grado, e tutte adorne d'un bellissimo lauoro concupiscibile delle forme vegetabili: Nel quarto grado costruito di esse forme vegetabili apparea con superbo apparato affettuoso ardore d'acquistare le forme sensibili, le quali collocate per quinto grado, & illustrate con fregio pomposo, in cui si uedeua comparer tal hora il desiderio della forma intellettiua, ripose sopra quello per sesto grado essa forma intellettiua, che rilucea tutta per gli atti d'intelligenza, che quasi pretiose gemme l'adornauano, e per settimo, & ultimo grado pose gli atti d'intelligenza, ne quali si uedeuano con distinto, e giudicioso ordine intagliate le cose intelligibili proposte l'una all'altra conforme alla dignità, e beltà propria. Nell'altissima sommità del qual grado asceso tutto contento, e lieto Amore per hauer condotto à fine sì gloriosa fabrica contemplò felice Metafisico, il sommo Intelligibile con eterna, immensa, & incomprendibile luce risplendere, & in lui fissando gli occhi desiosi, sentì tutto beato farsi, puro, e celeste. Come non chiameremo dunque Metafisico Amore, s'egli con tanta industria, e con sì mirabile artificio s'hà preparato modo sì stupendo d'ascendere alla contemplatione di Dio? s'egli non solo apre dottamente i più occulti secreti di questa scienza alli seguaci, e discepoli suoi, e seco li guida à sì fruttuosa, e rara cognitione, ma con dolce forza li violenta, e rapisce in modo, che la potenza loro superiore fissandosi nell'infinito Oggetto lascia così debile l'inferiore potenza, che persa al fine nell'operationi sue

Della Magia d'Amore

ne segue la tanto gradita estasi amorosa; Onde Sebastiano Erizzo dicea, che i Platonici chiamarono Amore Filosofo come quello, che riduce alla sapienza Intelligibile, e Francesco Petrarca, cantò

Ratto per man d'Amor, nè sò ben doue
Noua dolcezza in vn volto delibo.

Et Guglielmo Martelli confessando hauere appreso tale scienza da lui dicea

Che per mio sommo ben, fù scorta, e duce
Aprendomi la via, ch' al Ciel conduce.

E' l' Sig. Torquato Tasso con la solita felicità d'ingegno tale lo dimostrò in quei versi.

Amor, che l' alte menti,
Rapiisce dal caduco al mondo eterno.

Com' anco glorioso discepolo di tanto maestro si scoperse Pietro Bembo, quando in persona di Gismondo ne gli Asolani suoidisse.

Amor date conosco quel, ch'io sono,
Tu primo mi leuasti
Da terra, e in Ciel' alzasti.

Onde se' l' maggior segno, ch' alcuno sappia, è il poter insegnare, è cosa chiara, che potendo Amore ammaestrare i suoi discepoli nell' ascendere alla contemplatione della prima causa, ch' è vero oggetto del Metafisico, come dissi, egli deue esser honorato come dottissimo in tale scienza.

Ser. Infinito contento hà gustato la mente intendendo, come Amore dalla materia prima vada poggiando alle forme elementali, e da quelle alle miste, poi alle vegetabili, et alle sensibili, indi all' intellettiua, e finalmente da vn' atto d' intelligenza d' vn' intelligente men bello, ad vn' altro più bello
fin al-

n' all' ultimo atto del sommo Intelligibile. Ma non men-
 rato sarà (come credo) à chi ascolta intendere come i disce-
 poli d' Amore possino amando ascendere alla cognitione di
 Dio.

Molto deuo alla cortesia del mio Signore, che mi v' à
 ducendo alla memoria il volontario, e caro obbligo mio.
 Ma per offeruare modo più facile, che possibile sia, riferirò
 quello, che più volte hò udito narrar di lni stesso l' innamorato
 Dafone, ilquale tutto beato nella contemplatione della
 bellissima Clarina, suole tal' hora con soaue canto trattener
 lucide onde del Mischio, e far discendere auide di sì dolce
 armonia le Ninfe del famoso Sentino in quella maniera,
 che già soleano lungo l' Anfriso sorgere dall' onde le cristalline
 Naiade per udire il Pastore d' Ammeto piangere. L' ingiu-
 sto suo esiglio dal Cielo. Diceua adunque il giouanetto Da-
 fone, c' hauendo inteso quanto dottamente Amore scopra i più
 terni secreti della Metafisica, e quanto facilmente impri-
 ma nell' altrui anime desiose di sapere sì amabile scienza,
 dispose (ad imitatione di Democrito, che per apprendere il
 modo di contemplar le cose celesti nauigò in Egitto, e pene-
 rò sino al Mar rosso, gloriosa memoria della diuina cle-
 menza) di nauigare in Cipro, oue giunio, & entrato nella
 Scuola amorosa, fù caramente accolto dal sapientissimo
 maestro Amore; ilquale inteso il suo desiderio, e conosciuto
 suo ingegno atto all' imparare con poca fatica gli alti mi-
 steri, il condusse in una gran stanza tutta risplendente per il
 etioso ornamento d' alabastrine figure, d' oro, e di purissi-
 me gemme, Oue gli dimostrò nel più eminente luogo posta

Della Magia d'Amore

una Statua di tanta beltà, che la famosa Statua, di cui già Pigmaleone s'accese, sarebbe apparsa vicina à questa da indotta mano scolpita, anzi che tenendo ella nella mano sinistra il braccio destro della sopra humana Statua di Cupido, formata già da Prassitele, tanto cara alla bella Frine, pareva, che l'istessa beltà di Cupido fosse di gran lunga vinta; e in quella fissando l'occhio disse à Dafone, che già tutto intento mirava con non più goduta soauità la mirabile, anzi celeste bellezza, non debbo, nè voglio, che'l generoso tuo pensiero resti ingannato; Onde ti prometto nel corso di sei giorni far sì, che dotto, e contento partirai da questa scola. Sappi dunque, che in quella figura è ritratta la naturale bellezza di Clarina mie vere forze, e mia viua gloria, laquale non ancor da te conosciuta, se non con questo mezzo, desterà nel tuo petto viuacissime fiamme. Indi con quella facondia, che tanto in lui commenda Platone, incominciò à dimostrargli, come la bellezza di Clarina rappresentata in quella Statua, consisteva nella grandezza de' membri, secondo la proportion del tutto, nel sito, e disposizione loro, e nella debita distanza dall'uno all'altro, con la conueniente qualità di figura, e colore, ornata d'un raggio della beltà diuina, che in lei per occulta virtù de' Cieli più, che in qual'altra si voglia si vedea risplendere; e poi ch'egli vide, che all'anima di Dafone a sensi conuersa era rappresentata la beltà di Clarina, et in quella forma particolare si dilettaua, pose fine al suo ragionamento, inuitandolo per il secondo giorno, nelquale si dimostrò, come l'anima riceuuta per gli occhi l'immagine della cosa amata, con l'interna sua virtù, se ben ancora materiale, e fanta-

stica,

Etica, in se la riforma, e quanto più all' ideale bellezza s' avvicina, tanto più perfetta la rende. Nel terzo giorno gli insegnò come l' anima riceuuta quella forma la separa, e diuide da ogni particolare soggetto, & poggia su l' ali dell' intelletto agente alla consideratione della natura propria della corporale bellezza di tutti i corpi insieme, dimostrandogli come non è lecito all' anima legata, e soggetta a' sensi di passare più oltre. Nel quarto giorno gli scoprì come conosciuta dall' anima la natura della corporale bellezza in vniuersale, e non ristretta ad alcuno particolare, vede, che tutte le cose appoggiate alla materia sono particolari; Onde conclude, che tale vniuersità non proceda dall' oggetto esteriore sensibile, ma ben dalla virtù sua; e comprende, che se per virtù del suo lume nelli fantasmati materiali vede questa bellezza, molto meglio nella sostanza sua spogliata d' ogni velo materiale può simile bellezza vedere, e così sprezzati i sensi, conuersa in se stessa, contempla l' imagine della beltà ideale à lei dall' intelletto concessa. Nel quinto giorno gli mostrò, come l' anima da se all' intelletto proprio ascendendo, contempla la bellezza Intelligibile non imaginaria, ma in propria forma, se bene non pienamente, non potendo l' humano intelletto l' immensa sua essenza comprendere. Nel sesto, & ultimo giorno gli fece conoscere, come l' anima sfauillando d' amoroso ardore di congiungere il proprio, e particolare intelletto all' vniuersale diuina mente fonte perpetuo della bellezza ideale, termina dolcemente il suo viaggio, riposando tutta beata nelle braccia del celeste Amante. Lequali cose intese dal giouanetto Dasone, e conosciuto esser giunto il termine, nelquale partir si douea,

Della Magia d'Amore

1 *fiſando gli occhi nella belliffima ſtatua della ſua Clarina diſſe. Ben conoſco vera la dottrina del mio Precettore, poiche ſe bene la forma tua ſupera in beltà ogni altra fabricata fra noi dalla natura. Onde la figliuola di Leda, la moglie di Candaule, la più bella ninfa di Giunone, le Gratie, e ſe mi foſſe lecito direi Venere iſteſſa, chinano gli occhi al diuin raggio, che in te ſopra l'human' uſo riſplende, e che in quella mirabilmente mi compiaccio, non però in lei mi fermo, ma conſidero in me la proportione, e conformi qualità tue, e poi mi leuo alla conſideratione dell' uniuersal bellezza in tutti i corpi, dal che comprendo in me ſteſſo riuolto i belli, e ricchi teſori di queſta mia anima, laquale non potendo à pieno poſſedere il lume delle bellezze hauuto per dono dall' intelletto, aſcende tutta gioioſa all' intelletto, e quindi giubilando s'innalza al primo datore, e uiuo fonte della celeſte bellezza. Onde lieto portandoti ſcolpita nel cuore, e rimanendo con obbligo infinito alla liberalità tua cortefe Precettore, felice, e beato mi parto. Coſì più volte egli m' hà detto; e può giouarmi queſta relatione per quanto poteua dirui attorno queſto ſoggetto, poiche non è dubbio, ch' egli appreſe in quelli ſei giorni, e voi hauete inteſo, come l' amante aſcenda co' l' mezo della ſua amata alla cognitione di Dio. Onde Bartolomeo Carli ſi ſcoprì dottiffimo ſuo diſcepolo, quando diſſe.*

Onde voſtra mercede ò fida ſcorta
Per la ſtrada, c'hà Dio mena ſicura
Per tutti i gradi auien, che lieto poggi,
1 Ch'io miri pria la voſtra alma figura,
Mentre l'anima v' à da' ſenſi ſcora.
2 Poi l'imagin più bella in ſeno alloggi;

Quindi

- 3 Quindi volando per campagne, e poggi
 In vn raccolga le bellezze sparte,
 4 Et quella poscia à contemplar se stessa,
 Et la bellezza espressa,
 Nel puro Specchio suo con miglior arte.
 6 Vegna; Et indi s'innalzi al quinto seggio
 Ne l'intelletto suo, doue la guardi
 Non con l'imagin più, ma in propria forma,
 6 E al fin moui l'estrema, e felic'orma
 Al vero lume eterno, e oue tutt'ardi.
 Così mi fermo, e quiui affiso veggio
 La prima mente, e in lei tutta vagheggi-
 Le belle Idee ne l'esser più gradito
 Solo per voi nel Ciel Donna salito.

Ma se in tutte le cose create risplende vn raggio della diuina luce, leggendosi nel Genesi, che Dio vide rilucere nelle sue creature il lume di perfectione; e tanto più, e meno riluce, quanto maggiore, e minore è la dignità del soggetto, poiche per il luogo doue Mosè vidde Dio, si deuono intendere le creature più degne nellequali stà Dio come in suo seggio; e che trà tutte le creature (lasciati gli Angeli) niuna più nobile sia dell'huomo, essendo che il Creatore dell'vniuerso il fece ad imagine sua, onde niuna cosa si può vedere più di lui degna nel grande teatro del mondo, poiche se si considera in lui il corpo, eccolo simile alle cose inanimate, se le forze naturali, ecco che conuiene con le piante, se la forma sensitiua, eccolo non dissimile à gli animali, e se la ragione, eccolo conforme à gli Angeli; e però con ragione fu detto picciol mondo, essendo in lui insite tutte le creature, e che sia partecipe della diuinità, poi che Ermete vuole, che l'huomo sia atto à conuertirsi in natura di Dio, la cui sentenza se ben detta da Filosofo, non però in tutto è reprobata dal diuin Giouanni,

Della Magia d'Amore

dicendo egli. Diede à loro potere di farsi figliuoli di Dio, nè meno dal Profeta Regio, che scrisse. Io dissi à voi, che siete Dei, e tutti figliuoli dell' Altissimo, affermando anco San Gregorio, che l'huomo può esser chiamato Dio, nellaqual consideratione inuolto Mercurio Trimegisto, disse l'huomo quasi essere vn Dio terreno, e Dio vn'huomo immortale. Ma perche l'huomo comprende in se il maschio, e la femina, come intese Platone, mentre in persona d'Aristofane dipinse il superbo Androgeno, nelquale l'uno, e l'altro sesso era misto; e come con maggior luce si legge nel Genesi, che Dio fece l'huomo, ilqual conteneua in se la donna in potentia; Et essendo tra questi più degna la donna, come prouano molti eleuati spirui; posto che 'l Sig. Policreti s'affaticò leggiadramente d'introdurre il contrario, non è chi dubiti, che nella donna il celeste raggio maggiormente non riluca. Onde poiche Amore hà saputo sciegliere il più nobile, e degno soggetto per separarci da queste cose basse, Et immonde, e leuarci alla contemplatione, e cognitione di Dio, sapendo bene, che della donna si può dire con Lelio Bonfi

Per trar l'anime al Ciel nel mondo venne
Seco l'esempio d'ogni meraviglia.

Et ch'ella sola può perfettamente scoprire sì bella, Et illustrare via, potendo con le ridenti luci aprire il Cielo, come puocantò il Bembo;

Che quelle vaghe luci
A salir sopra il Ciel le saran duci.

Non sia alcuno di voi Signori, che meco non concluda egli essere tra tutti i Metafisici il vero, e sapientissimo Metafisico.

Amore

Amore deue hauere contratto con voi grande obligo, poi che l' hauete dimostrato così dotto Metafisico, ma se vogliamo considerare quante lagrime, quanti dolori, e quanti tra-uagli patiscano gli amanti, dubito, che con pace vostra sia le-cito dire, che non al Cielo, ma all' Inferno più tosto egli con-duca i seguaci suoi.

Se bene queste parole escono dal fonte della piaceuole na-tura vostra, non voglio però tacere, che Amore dispensa va-riamente le sue scienze, & opera diuersamente, compartendo le più alte, e degne fra gli intelletti più alti, e degni, e così di grado in grado, & operando conforme alle qualità de' sug-getti. Onde se hora vi hò dimostrato com' ei salisca al Cielo, son' anco per farui conoscere, come discenda fra l' ombre cali-ginose dell' Inferno; ma perche ciò è collocato nella sua sede, e comparerà più à basso, per non partirmi dall' ordine sta-uito vediamo com' egli sia nobilissimo Fifico.



Della Magia d'Amore
Come Amore sia Fisico. Cap. II.

DOI che quelli Signori hebbero alquanto scherzato sopra le parole del Signor Giouanni, ricordando altri gli amori di Megera, mentre appresso l'onde tenebrose d'Acheronte andaua rammemorando le passioni nate in lei per l'amoroso ardore, che per il trifauce Cerbero gli struggea il petto; altri con senso più eleuato concludendo intendersi quell'amante esser nell'Inferno, che di Donna disforme, e strana è per sua sciagura infiammato; il Sig. Giouanni, che chiuso ne' suoi pensieri hauea sempre tacciuto, visto nel silenzio loro il desiderio, c'haueano d'udirlo, così incominciò. E conclusione vniversale l'oggetto del Fisico essere la cognitione de' principij naturali, delle cause naturali, del moto, dell'infinito, del luogo, del uacuo, del tempo e del primo Motore. Ma varij sono stati i pareri de' Filosofi circa i principij naturali da me hora lasciati in silenzio, per non far molto al caso nostro. Onde essendo stata comunemente abbracciata l'opinione de' Peripatetici, che dissero tre essere i principij delle cose: materia, forma, e priuatione, seguirò questa via, come più dell'altre, nell'amorose scote offeruata. Posti dunque questi principij, mi si propone prima la materia, laqual' è diuisa dal Fisico in prima, e seconda. La prima è il principio naturale, che presta à tutte le trasmutazioni il soggetto, e che però non hà alcuna attione attiuua, ma solo passiuua, come dice Platone, e l'esempio è nella cera, che in se riceue il sigillo.

Ser. Voi proponete la diuisione fatta dal Peripatetico, e adducete il testimonio di Platone, e pur è chiaro, che Platone non conobbe la Fisica separata dalla Metafisica, ma solo insieme unite, della cui opinione s'ha fatto conoscere nobile settatore il Sig. Theodoro Angelucci.

Gio. Non è però, che così dicesse Platone, e che Aristotele separando la Metafisica dalla Fisica non habbia aperto nobilissimo campo di gloriosa contesa al Sig. Angelucci, & al Sig. Francesco Patritio dottissimo a' tempi nostri. Ma ritornando al luogo lasciato dico, che la seconda materia è detta dal Fisico esser quella, che si compone d'un'altra c'ha forma come di parte essenziale; serue per essempio la statua aurea, laqual è formata dell'oro, che prima hauea forma; e questo si sotto-diuide in propinqua, e remota; la propinqua è quella, ch'è in prossimo grado vicina, come il sangue, ch'è materia prossima della carne; la remota è quella, che non può operar senza mezzo, come il cibo, ch'è materia remota della carne. Hor come Amore versi circa la materia, attendete. La prima materia, ò principio naturale conosciuto atto à riceuer la forma da questo grande Fisico, è il cuore d'un giouanetto, che non ancora habbia prouato l'amoroso fuoco, poiche insegna imprimendo in quello l'immagine dell'amata in modo,

Che mai sì saldo in marmo non si scrisse.

com'egli con quella s'adorni di cara, e gradita forma; ilche fu espresso con l'angeliche labbra dall'accesa Bradamante.

Amor n'è causa, che nel cor mi'ha impresso
La forma tua così leggiadra, e bella.

Della Magia d'Amore

È conosciuto dalla virtuosa Signora Moderata Fonte nel suo Florido in quella Stanza.

Come di trarti più non è bastante

Quella diuina imagine dal core,

Doue com' in vn saldo aspro diamante

Scolpita l'ha di sua man propria Amore;

e la non men bella, che innamorata Mirinda rende di se stessa esempio in quei versi.

Conosce il viso bel, ch' Amor le hauea

Mostrato in sommo, e di cui già scolpita

Portaua in cor la naturale Idea.

Com' anco il doglioso Armonio in quegli altri:

In mezo al core, oue v' impresse Amore

De la vostra beltà bramoso, e vago,

Dogliomi sol perche piagando il core,

Piagherò ancor la vostra bella imago.

E' l' modo, ch' egli offerua nell' imprimere sì nobile forma nella molle materia del cuore è questo. Mentre l' amante nel dolce desiderio delle sue delitie, è tutto infiammato, passa Amore per gli occhi, e s' asside appresso il cuore, & iui trahendo à se di continuo l' imagine della cosa amata, la scolpisce nel cuore, e con quel lume, che della bellezza si sparge per mezo d' amorosi raggi tirato nell' amoroso cuore, iui suggella la similitudine di quella. Onde il Sig. Gherardo Borgogni dicea alla sua Filli.

Tu pur ti parti ò Filli,

E teco la mia vita

Ne v' à Filli gradita.

Ma di lasciarmi vago

Di te la cara imago,

Forse pietoso amore

Mi ti scolpì nel core.

Ma se la donna, ch' è grauida desidera tal hora ò vino, ò frutto

frutto con tanta avidità, che tenendo in quello fiso il pensiero n' auuene, che quel sì fermo, & efficace pensiero moue gli interni spiriti, & in quelli dipinge l' imagine della cosa desiderata, e mouendo essi spiriti il sangue imprimono nella molliſſima materia del parto l' imagine del bramato vino, ò frutto. Qual marauiglia è se Amore preualendosi dell' ardente desiderio dell' amante, e dell' efficacissimo suo pensiero, cò l' pennello de gli spiriti, e cò l' colore del sangue dipinge nel cuore l' effigie della cosa amata? e lo scolpisce poi con lo scarpello della costanza in modo, che ben può dire il Sig. Torquato Tasso.

Non fia mai, che'l bel viso in me non resti
Sculpto, ò che d'altra imago il cor s'informa.

Onde Antonio Barozzi tutto allegro dicea

Ne li piace altra imagine nel core,
Che la mia sola in compagnia d' Amore.

Et Francesco Petrarca tutto doglioso cantaua.

Quel sempre acerbo, & honorato giorno
Mandò sì al cor l' imagine sua vna.

Et mi ricordo à questo proposito, ch' una volta intesi uscire dall' infiammato Dasone riuolto alla bella Clarina queste parole. Deh perche così bella appareſti à gli occhi miei, per douer esser poi sì crudele? io ti porterò scolpita eternamente nel cuore, e tu fuggi l' occasione di vedermi, per non tenermi dipinta vn momento nelle tue luci l' imagine mia? e se la splendida tua bellezza m' entrò per gli occhi, & s' appressò tanto al senso, & alla fantasia, che penetrò fin' al cuore, il qual fù da lei preso per eterna habitatione; Onde non sì toſto trapassano i raggi del Sole i corpi celeſti, e gli elementi fin' alla terra, come l' effigie della tua bellezza penetrò nel centro

Della Magia d'Amore

del cuore; perche non la miri, e contempli, penetrando souente con i tuoi lumi dentro de gli occhi miei, liquali volentieri ti concederanno la via del cuore? allequali parole tutta allegra, e ridente ella rispose cò versi del Coppetta.

Mortal bellezza in quest'ò in quel soggetto
De la celeste e verace orma, & ombra,
E com'entra per gli occhi, e corre al petto
Di noua gioia, e di stupor l'ingombra.

Ser. Fù vaga risposta con l'altrui parole, poiche conchuse, che si douesse contentare della gioia, che l portarla nel cuore impressa li recaua. Hora poiche dimostrato hauete come il cuore dell'amante sia appresso Amore la materia, che come prima, poneste in ordine; aspettiamo, che ci rappresentiate innanzi la materia, che chiamaste seconda.

Gio. Io dissi la materia seconda esser quella, che si compone di un'altra, c'ha forma, & questa essere propinqua, e remota. Nelle scole amorose non s'apprende, che questa materia sia l'oro, di che è formata la statua, ouero le pietre, la calce, e i legni, cò quali è fabricato il palagio; ma s'intende essere l'amante, che tutto ardente d'amoroso ardore, è atta materia à trasformarsi nell'amata, come ci insegnarono Aristofane, Lucretio, e fra molti altri Gio. Battista Lapini iui.

Per lui si troua in sì diuerse forme,
Hor gelata paura, hor troppo ardire,
Et come spesso in altri si trasforme,
Viuer in altri, e in se stesso morire.

Et Plauto, che disse Amore permutar l'huomo del suo naturale essere, e l'amante nell'amata trasformare. Onde appresso Eustatio Filosofo Ismenio dice, che mirando fiso l'innamorata

morata Ismine, tutta in se la trasformaua. L'amante dunque è la materia seconda, con laquale Amore forma opre sì marauigliose, poiche vnendo l'amante con l'amata, li rende vn solo, e di quel solo ne forma quattro.

Ser. Deh sciogliete per cortesia questo nodo, perch'io giudico, che à ciascuno sarà caro intendere, com'egli faccia questo.

Gio. Il desiderio vostro m'è legge; e però dicouì, che Amore trasformando l'amante nella cosa amata, gli vnisce in modo, che con due ne forma vno, poiche l'amante tratto da ardente affettione affisa quasi in se stesso il pensiero nell'amata di modo, che ne segue l'vnione amorosa. Et così ne auiene, che ciascuno di loro si fa due, cioè amato, & amante, & il due duplicato fa quattro, sì che ciascuno di loro è due, e tutti due sono vno, e quattro. Onde il Gofelini dicea

Così fuor di me stesso in voi mi trouo,
Gran miracol d'Amor; così beato,
Viuo due vite in me medesimo estinto.

Io potrei discorrere attorno la dignità di questa materia; ma perche altre cose appartenenti alla Fisica m'aspettano, venirò alla forma.

Ser. Ho inteso come Amore insegna nella sua florida Scuola, quale sia la materia prima, e seconda; ma non hauete dimostrato in qual modo s'intenda appresso lui la materia propinqua, e remota, come già proponesti.

Gio. Io sò, che questo concetto è chiaro nella mente vostra; ma volete, che l'udito ne habbia anch'è la sua parte, forse perche il concetto esplicato con vnie parole, è più grato.

Della Magia d'Amore

Dico dunque, che Amore si serue per materia remota di quegli amanti, che contenti, e felici nella vista dell'amate loro, ardendo saldi, e costanti nell'amorose fiamme, co' mezzo de' guardi senza pensiero di passar piu' oltre, l'uno nell'altro si trasformano. Per la materia propinqua poi si preuale di quella dolce vnione amorosa, che la bella Venere dimostrò al geloso Vulcano nelle braccia dell'armigero Dio, & dipoi all'istesso Marte nel seno del suo caro Adone, laqual fu con ogni leggiadria in se stesso rappresentata dal Gofelini.

E sospiri alternando e note, e baci,
E frà dolci repulse, & ardimenti,
Dolci guerre iterando, e dolci paci.

Scr. *Quelli, che sono obedienti à sensi, lascierebbono senza dubbio la gentilezza della materia remota, per conseguire la soauità della propinqua.*

Gio. *Ben potete accorgerui, come forridendo ciascuno habbia approuato la sententia vostra; Onde lasciata la materia in si gratiosa materia di riso, vengo alla forma, laquale, si come la materia è detta quasi madre, così può esser chiamata padre delle cose, & è dal Fifico diuisa in corporale, e spirituale: e l'una, e l'altra sottodiuisa in essenziale, & accidentale. La forma corporale, & essenziale è quella, che presta l'essenza alla cosa, con la distruzione dellaquale perisce la cosa, come per formar l'huomo concorrendo l'anima e' l'corpo, nella disgiuntione loro manca d'esser' huomo. Ma come Amore insegna à conoscere questa forma, hor sarà da me dichiarato. Dimostrà egli come l'anima è quella, che presta al*
corpo

corpo la forma, & che mentre l'amante tutto contento gioisce nel reciproco amore dell'amata, l'anima sua partendo da lui vola nel petto dell'amata, & quella di lei nel felice amante si riposa; Onde con la reciproca mutatione dell'anima, noua forma sostantiale all'vno, e all'altro è da lui prestata.

r. *Fauorite in gratia chi v'ascolta, concedendo più largo ragionamento à questa transformatione.*

o. *L'anima dotata di pretiosissimo fregio trà tutte le cose create, subito che'l corpo è organizzato in modo, che sia reso di lei capace albergo, l'ingombra in ogni sua parte, laqual vnione segue nel giorno quadragesimo nel maschio, & nell'ottuagesimo nella femina. Hor in questa mirabil colliganza il corpo riceue per pretioso dono dall'anima la forma, & ella aggiunta con grata compagnia al corpo da lei informato, in breue tutta gioconda conosce poi il vero con l'intelletto speculatiuo, desidera il bene con l'intelletto pratico, conosce discernendo il ben dal male, & il vero dal falso con la ragione, elegge quello, che più li piace co'l libero arbitrio, consente con la volontà, ritroua i mezi con l'ingegno, & stimola al bene con la sinderasi; e procedendo ordinatamente ciò che da lei è compreso per via de' sensi, è rappresentato dall'imaginazione, formato dalla cognitione, inuestigato dall'ingegno, giudicato dalla ragione, conseruato dalla memoria, & dall'intelligenza appreso, e guidato alla contemplatione. Ilche essendo perfettamente conosciuto da Amore, poiche comprende à guardi, alla voce tremante, & à sospiri dell'amatore essere già*
resa

Della Magia d'Amore

resa disposta la materia per riceuer la forma, prende l'anima dell'amante, e l'infonde nell'amata, & quella dell'amata colloca nell'amante, dando all'vno, e all'altro co'l mezo di vicendeuole affettione noua, e gratissima forma. O marauiglia d'Amore, poi che quando due con reciproco affetto in pari fiamme si struggono, questo in quello, e quello in questo gode dolciſſima vita, l'vno nell'altro à vicenda ſi commutano, & così per riceuerſi caramente l'vno all'altro ſe ſteſſo ſi concede. Onde Euripide ſcriſſe, che l'amante viue nell'altrui corpo, ilche dal Signor Cabei fù conoſciuto, e conſeſſato per vero in quel Sonetto.

Nel dì che gli occhi à l'ammirando ſpetto
Volſi, in nouella vita fui rimieſſo;
Nè sì toſto rinacqui, ch' in me ſteſſo,
Morſi viuendo in generoſo petto.

Et appreſſo Bartolomeo Carli la pentita Ninfa dice all'amante in arbore traſformato.

Come non ſcorgeu'io, ch'ei ſenza l'alma
Duar, e ſenza il cor non potea in vita,
S'io non gli daua loco entro queſt'alma,
Ond'ei viuer poteſſe la mia vita?

Et Aleſſandro Zanoccio

Però, che'l viuer mio ſol naſce, e viue,
Que viue di me la maggior parte.

Com'anco Iſmenio dicea, che ſolamente co'l corpo partiuà dalla ſua cara Iſmine, hauendo in lei gli occhi, la mente, e l'anima quaſi in pretioſo vaſo locati. Onde l'infelice Olimpia, che abbandonata dall'infido Bireno pur ancora gli andaua con l'anima girando attorno, gridò

Fà, che leui me ancor, poco ti noce,
Che porti il corpo, poi che porti l'alma.

Et Ariana sua compagna nell' infortunio, piangendo disse all' ingrato Teseo.

*Se l'alma mia crudel se ne vien teco,
Perche non fai, che'l suo mortal sia seco.*

Fù conclusione anco di Battista Cornelita, che l' amante viuesse nell' amata, e di Bernardo Tasso iui.

*O miracol d' Amor questo, e quel core
Cangiaro albergo sì celatamente,
Che non gli scorse alcun' altro, ch' Amore,
Ch' inuisibile fù sempre presente.*

Et altroue in persona della bella Oriana

Digli, ch'ei viua in me, come in lui viuo.

Et il Tansillo fa dire anco all' afflitta Ninfa sopra il moriente pastore.

*S'io viuo nel tuo petto, e tu nel mio,
Come morendo tu, viuer poss'io.*

Onde Aristotile anch' egli disse, che l' amante, e l' amata viuono l' uno nell' altro, se però concorre l' amore vicendeuole, cò lquale il Gofelini,

*Et diciate pietosa à miei sospiri,
Questi ama, & è ben degno s'io l'uccido,
Ch' almen nel petto mio viua, e respiri.*

Et il Petrarca

Que'l mio cor con la sua donna alberga.

Viue non è dubbio l' amante nell' amata, poiche s' ella ride, ei gioisce, s' ella s' attrista ei piange, e in somma la letitia di lei è il suo paradiso, e la sua doglia vn' inferno tenebroso; ilche fù ben inteso da Perotione quando disse, che l' infirmità dell' amata miseramente consuma nel corpo suo l' anima dell' amante, come anco descriue felicemente il Bembo il dolce cambio dell' anima dell' amante, e dell' amata concludendo;

Così

Della Magia d'Amore

Così cangiavo albergo, e da quell' hora
Meco il cor vostro, e'l mito con voi dimora.

Il Sig. Camillo Camilli in quella stanza.

Cangia l'anima albergo; e ben s'accorge
L'vna de l'altra, e nel suo effiglio gode.

Leone Ebreo anch' egli introduce Filone, che dice all'amata sua Sofia, ch' Amore l'ha fatto conuertire in lei, generando nel suo petto desiderio, ch' ella in lui si conuerta. O felice materia, che può riceuere per man d' Amore sì leggiadra forma. O Fifico senza esemplo, non pur conosci sì belle, e care forme, ma con quelle le tue soggette materie riccamente adorni. Dicalo il felice Alceo, che sedendo in grembo della sua bramata pescatrice diede occasione, che di lui si dicesse.

E credo, che cangiato mille volte
Habbian l'anime loro i loro alberghi.

Dicalo il famoso Lancilotto, quando rinchiuso dall'onde dell'Oceano nel circuito di picciola Isola, inuolto ne' pensieri dell'amorose aitioni passate, stana (come di lui dice il Sig. Erasmo Valuasone) tutto pensoso.

E da se tanto diuiso,
Quanto vnito à colci, che'l cor gli sgombra.

Dicalo il Sig. Torquato Tasso, che dolcemente cantò.

Il cor, che m'inuolò donna vn furtiuo,
Vostro sguardo dal petto, e lusinghiero,
Fù chiuso nel sen vostro.

Dicalo Marc' Antonio, che sprezzata la fortuna di tanto Impero, s'aspose frà le latebre del Nilo, perche non era più Marc' Antonio ma Cleopatra, essendo in lei trasformatosi, che in ella hebbe la vita, e la morte.

Ser. E verissima conclusione, che commutando Amore l'a-

ne de gli amanti viene à concedere à loro noua forma; e non uedo prouato, che questa sia forma corporale, & essenziale, come hauete proposto. Perche se l'anima presta la forma, dunque è spirituale; e se l'amante, che non è riamato, sta priuo non solo dell'anima propria, mà anco di quella del riamato, poi ch'ella sprezzandolo, e sdegnando l'albergo del suo petto non uiue in lui, e nondimeno se ben l'amante rimane senza anima, & così senza forma, non però muore. dunque non è essenziale.

Al primo dubbio rispondo, che concorrendo il corpo con l'azione passiuua, si chiama la forma corporale: Et al secondo dico, che anzi l'amante, che non è riamato, & perciò priuo della forma, ch'io dicea, è in tutto morto.

Come può essere, ch'uno uiuendo sia morto?

Lo dice il Gofelini,

S'egli è pur ver, che ciascun, ch'ama, muore.

Però, ch'all'hor da lui l'alma si parte,

Nè uiuer può, se ne l'amata parte

Loco non troua dal suo albergo fuore.

Et tale à punto fù la sentenza de' Platonici, perche l'amante tiene sempre fiso il pensiero nella cosa amata, non comparando mai parte del pensiero à se stesso. Onde se non pensa di se, non è dubbio, che non pensa in se, e però essendo principale operatione dell'anima il pensiero, segue, che l'anima in se non operi, e chi non opra in se, non è in se stesso, poiche queste due cose essere, & operare sono trà se uguali, dunque l'anima dell'amante non operando in se, non è in se, e se non è in se, senza dubbio non uiue in se, e chi non uiue è morto. Onde nasce

E indu-

Della Magia d'Amore

Indubitata conclusione, che l'amante sia morto, quando però dall'amata con reciproca affettione non sia ritornato in vita. Io veggio nel silenzio vostro la mia propositione approuata. Onde vengo alla forma corporale accidentale, laqual è quella, che aggiungendosi alla materia, e da quella leuandosi non guasta esse materia suggesta, come è il colore. Ma videte cosa marauigliosa, in qual maniera Amore insegna come l'amante co'l corso del tempo diuenga simile nel colore, o ne i lineamenti, o ne i gesti all'amata; forma accidentale sì, ma tutta vaga, e gratiosa. Dimostra egli come l'amante acceso d'amoroso desiderio d'unirsi alla cosa amata, viene sempre riuolto il pensiero con grandissima vehementia à lei. & quella imagine della bellezza amata, che dipinge nel suo pensiero, si purifica, e si conuerte in spirito; e subito s'imprime nel sangue, ma perche in tutti i membri del corpo à quell'humore, che uà di giorno in giorno disseccandosi, succede, il nutritiuo licore, ch' esce dal fonte dell'alimento. Onde se come quello à poco à poco uà scemandosi, così nell'istesso modo questo uà succedendo esso licore per giungere al destinato aiuto, e fomento de' membri uà serpendo per le vene già fatto sangue. & portando seco quell' imagine, che hà in se dipinta, l'imprime in essi membri, & alterata la prima forma fa risplendere in loro qualche vestigio della bellezza dall'amata. Hora, che habbiamo veduto, com' egli ci faccia conoscere la forma corporale, veniamo alla spirituale, laqual è sostantiale, & accidentale, come dissi, la sostantiale è quella, per laquale è costituita l'essenziale distinctione, come nella celeste Hierarchia, laqual è diuisa in superiore, media, & inferiore; così de gli amanti

tanti altri sono diuini, altri humani, altri ferini. Amante diuino è il da me più volte ricordato Dafone, il quale non mandosi nella bellezza della sua Clarina, se ne vola da ella alla contemplatione di Dio; e tali furono anco Socrate e Platone. Amante humano fù Orfeo, che pianse l' amata moglie nella Città di Diu; & Artemisia, che fece se stessa glorioso sepolcro alle ceneri del non meno diletto, e sospirato marito. Amante ferino fù Tereo Rè di Tracia verso di Filomena figlia di Pandione Rè d' Atene: Menefrone, che giacque con la madre, Bibli, che tentò il suo fratello, & Macareo, e Tolomco Filadelfo, che ottennero il fior virginale l' uno della sorella Canace, l' altro della sorella Artenoe, imitatori de' quali furono i scelerati Calligula, e Commodo Imperatori Romani con mille altri, gli infami nomi de' quali più dell' ombre, che della luce sono meteueri. La forma accidentale veramente è quella, che distingue per gli accidenti, come gli Angeli buoni da' cattiu; nella Scuola d' Amore gli amanti volubili da' costanti, & i veri da' falsi. Amante volubile fù Giove, ch' amò Io, Calisto, Europa, Danae, Asteria, Leda, Antiopea, Egina, Alcmena, Nimofina, e finalmente la propria figlia Proserpina. Et Nestuno, ch' hor si riuolse all' amore di Medusa, hor della figlia di Bisalto, hora d' Arne, & hor s' accese della vaga figlia di Coroneo. Volubili furono Teseo nell' amore d' Ariana, Bireno d' Olimpia, Mitridate Rè di Ponto, che uccise Laodicea sua moglie con la sorella, madre, fratelli e figli, per godere gli abbracciamenti illegittimi d' Hissicratea, & Clitennestra, che uccise il vittorioso Agamennone, per

Della Magia d'Amore

gioire con l'adultero Egisto. Costante poi fu *Alceste*, che per sanare il marito si diede in preda à morte voluntaria; & *Penelope*, che per vinti anni il letto, e la fede maritale da tanti asfaltata all'astuto, mà in questo poco accorto Greco puotè candida, e pura conseruare; tale fu il felice *Amadigi*, & ne mostrò chiaro segno sotto l'arco de' leali amanti. Veri amatori furono *Piramo*, e *Tisbe*, & *Ero*, e *Leandro*, di che rendono testimonio le gelse, che fatte vermiglie co' l sangue dellè due primi miseri amanti producono ancora i frutti rossi, & le *Nereide* di quel Mare, cui diede Elle figlia d'*Atamante* il nome, che piangendo trassero fuori dall' onde la seconda coppia d' amanti, e ancora tal hor sorgono dal mare, e co' i verdi capelli sparsi per le spalle deplorano il lagrimabile caso; tale fu la mestissima *Isabella*, che si contentò di seguire il suo *Zerbino*, come promesso gli hauea; Et *Pantea*, che intesa la morte del marito si trappassò il casto petto co' l'ferro: & con lunga squadra di molti altri *Emilio*, c' hauendo inauedutamente uccisa la moglie, mischiando seco gli ultimi baci, il sangue, & gli spiriti miseramente s'uccise. Falso amante poi fu *Paride*, ch'ingannò la bella *Enone*; & *Circe*, *Alcina*, & *Armida*, ch'allettando gli amanti, quelle li angiauano in bruti, e piante, & questa li preparaua le prigioni del Zio; E però conclude il Signor Gregorio Zuccolo, ch'Amore può rendere gli amanti d' inornati ornati, di negletti pomposi, e festiui, di scortesi cortesi, d' auari liberali, e in somma di vili tutti desiderosi d' honore, ilche altro non è, che costituire la forma accidentale, di ch' io dicea. Mà perche tre sono i principj naturali, come dissi: materia, for-

ma, e priuatione, resta à discorrere attorno l'ultimo, ch'è la priuatione, laqual è fine della prima forma.

Ser. Anzi è principio per accidente della seconda forma.

Gio. Con pace vostra non mi rimouo dall'opinione mia, poiche il principio arguisce essenza di quella cosa, ch'è fatta, à fine che così sia principiata; mà la priuatione non hà essenza alcuna. Onde perche nel mancare della prima forma, nasce ben occasione alla seconda forma, mà non principio di succedere, i Platonici la chiamarono occasione della generatione delle cose; ilche così sanamente inteso riduco alle felici memorie vostre, che di sopra dimostrai l'anima esser forma del corpo, & hora aggiungo, ch'ella è vnica forma; poi che d'una cosa, ch'è sola, vnico è l'essere sostantiale, mà la forma è quella, che concede tal essere; & se ben nelle cose sono diuersi gradi delle forme, nondimeno oue la forma è perfettissima, non è necessario, che siano diuersa forme. Mentre dunque Amorefs, che l'anima dell'amante vola, e s'asside nel petto dell'amata, ecco che lo priua di quella, e in consequenza dell'vnica forma, c'hauea. Onde Guglielmo Martelli di questa priuatione cantaua.

Che sento l'alma, che da me si spoglia
Per gir dietro colei, cui sempre adora.

Et Luigi Groto Cieco in quella sua noua filosofia, dicea.

Non è ver, che partita
L'alma dal corpo, ci mora;
La mia volando fuora
Dietro à suoi bei pensier, che son sua vita;
Di se mi lascia priuo.

Et quel geniale Poeta

All'hor

Della Magia d'Amore

All'hor dal gran piacer l'anima vinta
Parti dal petto, e in ver la lingua corse,
Nè qui fermossi, ma di noua spinta
Da le mie labbra à le sue labbra corse;
Et io restai senz'anima.

E si come gli elementi priuati della prima forma, si vanno conuertendo l'vno nella natura dell'altro; Onde il vapore aerrestre ascende nell'aere, e qui condensato, si muta in acqua, che ricadendo in terra, e rimandando all'aere la parte più tenue, si ritorna di nuouo à trasmutare in terra; & l'insalatione uscendo pur dalla terra peruiene alla terza regione dell'aere, e quiui dal moto è conuersa in fuoco, ilquale poi à poco à poco si conuerte nell'aere per il caldo, e l'aria per l'humido nell'acqua, e quella in terra per il freddo; anzi vediamo, che l'Sig. Luigi Regio dimostra la continua vicissitudine esser non pur ne gli elementi, mà in tutte le cose create; così e non altrimenti Amore priuato vn corpo della sua forma, ben spesso li dà nouella vita, e forma con l'anima dell'amata; il che fu mirabilmente descritto dal Signor Torquato Tasso.

Perche l'aira vitale, e'l fuoco santo,
Che da lei spira, alma nouella, e corre
Nel cadauere mio graue destaro.
Con per lei rinacqui, e viuo, e cano
La mia salute, e'l suo bel nome chiaro,
Nouo mostro, e miracolo d'Amore.

Questa dunque è la priuatione amorosa, mà però tutta cara, e felice, poiche ne segue così dolce vita, & amabile forma.
Onde il Signor Filippo Alberti dicea.

L'istesso foco in questa
Forse prou'io, mà con diuersa sorte.

Ch'è

Ch' à me dolce è l'ardor, vita la morte. *Il cuore il*
 Le cause naturali poi sono cinque: Efficiente, formale, ma-
 teriale, finale, & esemplare. La causa efficiente nelle Scole
 amorose s'intende essere la bellezza, effetto dellaquale è l'a-
 moroso ardore; La formale è l'immagine della bellezza, che
 discendendo per gli occhi s'imprime nel cuore, come s'è detto;
 La materiale è il cuore dell'amante; La finale è la beatitu-
 dine amorosa, di cui Guglielmo Martelli.

Erano gli amanti per virtù del Cielo

Solo, e mercè d'Amor fatti beati.

L'esemplare poi è l'idea di quella bellezza, che ciascuno hà
 nella mente per essere partecipato, allaquale quanto più la
 donna ne i lineamenti, colori, e grazie s'auicina, tanto più fa-
 cilmente ci inuolge ne gli amorosi lacci. Onde se gli occhi este-
 riori veggono bellezza nel soggetto opposto simile all'ideale,
 che dipinta nella mente da gli occhi interni è veduta, facile
 è, che l'huomo d'essa beltà s'innamori, laquale da Platonicis
 è chiamata causa potentissima. Considera poi Amore il mo-
 to, l'infinito, il vacuo, il luogo, e il tempo, dimostrando all'a-
 mante, che'l suo desiderio atero non è, che moto, & è duppli-
 ce, circolare, e retto; circolare, quando in virtù di quello l'a-
 mante si gira ogni hora co'l pensiero attorno l'amata; retto;
 quando di lieto diuiene mesto, di certo dubbioso, e di contento
 infelice; ilche souente occorre, perche il moto retto non può es-
 ser continuo, essendo che il restessibile per necessità si ferma;
 scoprendo anco il moto circolare in se stesso, co'l girarsi sferica-
 mente per gli enti nel modo, che già insegnarono gli Arabi.
 Onde Dionisio Arcopagita lo chiama circolo sempiterno. In-
 segnandogli

Della Magia d'Amore

segnandogli anco, che si come il punto, l'unità, l'ente, l'incorporeo, e le sostanze supreme, perche sono interminate, sono dette infinite; così in lui si considera l'infinito nelle passioni, nelle speranze, ne i pensieri vani, nelle mestitie, nelle lagrime, nella gelosia, nell'ire, ne i furori, che sono poi aumenti, & reintegrationi d'Amore; nelche li dimostra consistere il vacuo, perche ben spesso restano vacui di piaceri, e di speranze, seruendosi per esempio di Nesso Centauro, che sperando rubbare ad Alcide l'acquistata moglie, rimase priuo di speranza, e di vita. Dimostra parimente come siano vacui tal'hora di denari, poi che dice Mario Equicola; che la borsa di Cupido, ò per dire più propriamente de gli amanti, è legata con foglie di porro, perche facilmente s'apre.

Ser. Il vacuo è superficie, ò spacio non ripieno d'alcun corpo. Onde voi costituendolo nell'amante formate una noua filosofia.

Gio. Questo è puro miracolo d'Amore con molti altri, che intenderete à suo luogo uscire da questo gran Mago. Dimostra anco nell'insegnare questa sua Fisica, che se'l Filosofo pone il luogo commune, proprio, naturale, violento, superiore, inferiore, e laterale; anch'egli hà il luogo commune, ch'è il petto dell'amante, e dell'amata, luogo allo spirito dell'uno, e dell'altro commune; il proprio, ch'è il cuore dell'amata propria sede dell'anima dell'amante; il naturale, oue sono le delitie d'Amore; il violento, oue l'anima dell'amante non per electione, mà da forza maggior astretta se ne vola, come già Febo in premio della temerità sua fù costretto ad amare la bella figlia di Peneo; il luogo superiore, è dell'a-

mante,

ante, l'inferiore de l'amata; & il latreale de l'uno, e de l'altro, quando stanchi, ma non satij aspettano, che la vergiglia Aurora apportinoua del nascente Sole. Discende anco ne l'introdurre alla cognitione del tempo, insegnando come non si deue lasciar fuggire pur minimo momento, nel quale s'appresenti commoda occasione a l'amante di-
ndo.

Tempo perduto mai non si racquista.
dando esempio di se stesso, ch'è sempre preparato a l'occasione, che porge il loco, e l tempo.

Com'huom, ch'a nocer loco, e tempo aspetta.
rcando d'imprimere quanto puo nella mente de suoi disepoli, che non aspettino d'essere attempati a farle sacrificio, piche a l' hora in vece di pure fiamme gli offeriscono spianole fumo, ricordando ben spesso di quel buon vecchio, di cui Ariosto.

Ma ne l'incontro il suo destrier trabocca,
Ch'al desio non risponde il corpo infermo,
Era mal atto, perche hauea tropp'anni,
E potrà peggio quanto più l'affanni.

Con la sciagura del quale imponendo fine al discorrere a toro la Fisica (già vi dimostrai, come Amore attenda alla cognitione del primo Motore) trapassarò a farui conoscere, con egli sia perfettissimo Astrologo.

Della Magia d'Amore
Come Amore sia Astrologo.

Cap. III.



I vdiua vn diletteuole mormorio, formato dal riso, che quei gentil' huomini in memoria del bon padre faceano, quando il Sig. Giouanni obseruato il silenzio seguendo disse. Il continuo moto di pianeti, il girar delle stelle fisse, l'impressioni de l'aria, le varie stagioni, e tanti diuersi effetti prodotti in questa bassa machina della terra da l'influenza de' corpi celesti, si come apportarono stupore a gli antichi padri, cosi destarono in loro desiderio di venire in cognitione della natura loro, e delle cause producenti. Onde dopò diligentissime obseruationi fatte in diuersi tempi non solo conobbero la natura, moti, orbi, circoli, & altri accideti delle stelle; ma considerando anco l'istesse cose non assolutamente, ma in quanto riguardando le cose inferiori, in quelle esplicando le forze loro, la qual cognitione fu chiamata in genere Astrologia, ma in spetie fu detta Cosmografia quella, che considera la machina del mondo con i principij, parti, & passioni sue; & giudiciaria quella, che da i moti, & aspetti delle stelle insegna a conoscere futuri euenti in queste terrene cose; & fu la prima detta Teorica, & la seconda Prattica, e l'vna, e l'altra fu abbracciata dal grande Tolomeo con la propositione di quelli dui principali precetti de l'Astrologia, vno la cognitione de pianeti, & delle stelle fisse, l'altro la consideratione delle

Le mutationi delle cose inferiori soggette per naturale proprie
 alle configurazioni di esse Stelle. Ma ninno antico o moder-
 contemplatore meglio, ne con maggior giudicio ascese alla
 gnitione di si alti secreti di quello, e che s'habbia fatto Amor-
 ro, e sommo Astrologo, ilquale molto prima offeruò i dui
 ecetti da Tolomeo dati alla luce, che da lui scritti fossero.
 Poi che hauendo egli impetrato da la prima causa, ch'ella far
 opifice delle cose fabricasse l'ampio theatro del mondo, spar-
 a piena mano sopra tante, e si diuerse nouelle cose i suoi più
 ri pregi, incomincio a imparere come amorosamente le noue
 creature contente del loco loro si riguardassero; scorgendo con
 tanta reciproca affettione la terra come piu densa, e graue
 posta per centro nella machina mondiale tenesse quasi cortese
 mante l'acqua nel suo seno, & ella a lei facesse di se stessa
 pia nella superficie con tanti Mari, Laghi, Fonti e Fiumi,
 nelle piu interne viscere temperando la sua siccità, e legan-
 dosi in tal guisa dolcemente l'una a l'altra; e come l'aria qua-
 si amico hospite riceuesse i loro vapori, & conuersi in acqua
 restituisse in alimento loro, & come il foco ingrassato nel
 la parte vicina a l'aere estimato si conuertisse nella natura
 del vicino amico suo, & l'aere con mutua beneuolentia
 struggendosi quasi per amoroso ardore abbracciato si riuo-
 liesse in foco, e l'acqua euaporando si mutasse in aere, e
 l'aere condensato si cangiasse in acqua, e come la terra man-
 dando vapori ne l'aria, quelli si trasmutassero in acqua, e
 l'acqua facendosi densa di trasformarse in terra, prestan-
 dosi in tal modo con singolare amore una perpetua genera-
 tione. Vide poi come amicheuolmente concorressero tutti

Della Magia d'Amore.

quattro essi elementi alla formatione dei corpi misii, temperando la terra con la sua siccità l'humidità de l'acqua; intenerendo l'acqua i corpi, perche riceuano in se la figura naturale, o accidentale, & con la sua freddezza temperando il calore del fuoco, e de l'aria; concedendoli l'aere rarità, leggierezza, & sottigliezza; & finalmente donandoli il foco una felice tempra, accioche la freddezza de l'acqua, & della terra nocumento opportar non li potesse.

Scr. Parmi, che questi effetti prouengano più tosto da la discordia, che da l'amore, essendo le qualità de gli elementi discordi, le sedi dissimili, & gli effetti contrari; Onde Heraclito dicea da la discordia hauer origine le cose, & Homero affermaua, che chi biasma la contentione, si oppone alla natura.

Gio. Anzi se non fosse questo amore, & unione la cosa da loro formata si risoluerebbe ne suoi principij, poiche se bene la varietà loro arguisce discordia, mentre però, ch'insieme s'uniscono, ecco l'amore, che ne risulta, & da le qualità, e da le sedi, e da gli effetti loro nasce una perfetta amorosa armonia. Ma ritornando ond'io parij dico, che questo nostra Astrologo apprese anco con sommo diletto quanto la terra sia dal Cielo amata, poiche comprese in qual modo la terra, come corpo della prima materia, riceua in se l'influenza del Cielo, quasi ch'egli di lei marito fosse con suoi continui giri spandendo co'l mezzo del Sole, della Luna, & delle Stelle erranti, e fisse in lei virtù generatiua, la qual ella riceuuta nelle viscere suep artorisce poi tante, e si marauigliose cose, ch' in un medesimo tempo l'adornano, e quasi a gara

varij modi pare, che rendino gratie al Cielo lor genitore,
che aludendo diceua Stefano Santini.

Ma quando torna a noi più uago il Sole,
E la rabbia brumal di strutta, e vinta,
Il dì più longo rende, e più giocondo.
Gioiste all'hor la terra, e nel secondo
Ventre virtù riceui; onde di fuori
Con ogni pianta sua se stessa adorna.

dolcemente cantaua l'Illustris. S. Scipion Gonzaga Card.

Ride la terra al'hor, cui più non cinge
Fosco, e gelato horror l'antica fronte,
E quasi uaga al suo amator s'affronte,
Di uarij fiori il seno orna, e dipinge.

Ma non contento Amore della scienza di queste cose, volle ap-
render anco in qual guisa i Cieli vicendeuolmente s' amino.

Non sò vedere come i Cieli possano mutuamente amar-
si, poiche mancano di generatione tra loro, la qual io tengo,
che sia principal causa de l' amore.

Non e dubbio, che i Cieli non possono altri Cieli generare,
non patendo alcuna mutatione o alteratione; ma ne però se-
gue, ch' amar non si possono; poiche pur conobbe questo grande
Astrologo l' amor celeste consistere ne l' armonia, che tra i Cieli
perpetuamēte si troua, procedendo ogni concordantia da Amo-
re, & scorgendo tanta corrispondentia, e concordantia ne' mo-
uimenti de' corpi celesti; poiche il decimo Cielo detto primo mo-
bile volgendosi sferiscamēte sopra i poli artico, et antartico da
l' oriente a l' occidente, rapisce quasi focoso amate gli altri Cieli,
che con contrario moto si girano, facendo la sua riuolutione per
fetta nel corso d' hore 24. che formano un giorno ciuile, & il
nono Cielo ruotando da l' occidente a l' oriente cō proprio moto
ame-

Della Magia d'Amore

amorosamente cōpiace al mouimento del primo mobile, seguēdo anco il suo a lui contrario corso, e contentandosi di finire il suo giro nello spatio di trentasei mille anni conforme a l'opinionē di Tolomeo, benchē Albategniō dica vintitremille settecento e sessanta, & Alfonso quarantaneue mille; de l'ottauo Cielo detto firmamento in cui sono incastrate le Stelle fisse riuogliendosi da la parte del mondo Boreale, ò Australe per spatio di tre mille, e cinquecento anni, & poi da l'Australe alla Boreale per l'istesso tempo, il cui moto è detto trepidatione, sodisfa anc' egli a l'amoroso desiderio del primo mobile lasciādo si girare parimente dal suo moto. Com'anco le sfere de pianeti si girano con proprio moto da l'Occidente a l'Oriente, nondi meno per sodisfattione de gli Orbi superiori corrono cō l' primo mobile da l'oriente a l'occidente, & cō l'nono Cielo il tardo suo corso da l'occidente a l'oriente partecipando anco del moto del firmamento; e tanto si compiaciono in questa armoniaca vnione, & amore, che si contentano di finire il lor giro la Luna in giorni ciuili vintisette, hore sette, minuti quarantatre, & secondi sette. Mercurio, Venere, e l'Sole in vn anno, che sono giorni trecento sessantacinque, hore cinque, minuti cinquanta-cinque secōdi vintisei, terzi diece, & quarti cinquātafei. Marte in vn anno giorni 321. hore 16. minuti 34. & secondi 4. Gioue in anni 11. giorni 314. hore 13. minuti 12. & secondi 4. Et Saturno in anni 29. giorni 155. hore 3. minuti 47. & secondi 44. Compresē poi il nostro Astrologo il primo Cielo essere amato da la Luna, il secondo da Mercurio, il terzo da Venere, il quarto dal Sole, il quinto da Marte, il sesto da Gioue, e l' settimo da Saturno, & l'ottauo nella parte

*Cententrionale da l'Orsa minore, da Arturo, dal Drago, da Ce
 eo, da Boote, da la Corona d' Ariana, da Ercole, da la Lira,
 al Cigno, da Cassiopea, da Perseo, da l' inuentore del Carro,
 la Esculapio, dal serpe d' Esculapio, da la Saetta, da l' Aqu
 a, dal Delfino, dal Cauale minore, dal Cauale alato, da Andro
 meda, e dal Triangolo: Et nella parte Australe sue amanti
 vide la Balena, Orione, Eridano, la Lepre, il Cane sirio, il
 Cane minore, Argo, l' Idra, la Tazza, il Coruo, il Centauro, il
 Lupo, l' Altare, la Corona Australe, & il Pesce Australe:
 Venne poi in cognitione de l' amore, e del odio frà pianeti,
 poiche Gioue, il Sole, e la Luna amano Saturno, & Mar
 te, & Venere l' odiano; Gioue da tutti è odiato fuor che da
 Marte, ilqual da tutti è odiato fuor che da Venere; molto
 affezionati sono a Mercurio, & alla Luna Saturno, Gioue,
 e Venere, come sono nemici del Sole Marte, Mercurio,
 e la Luna; benchè questo loro amore, & odio tal' hora per
 accidente si va a scemando, & l' uno ne l' altro mutando,
 essendo che quando l' uno pianeta è distante da l' altro il ter
 zo de l' Eclitica, che sono quattro segni del Zodiaco, a l' ho
 ra con amico raggio amorosamente si riguardano, & cō mag
 gior seruore si amano quando l' vn è sottoposto a l' altro a
 punto in vn istesso segno, e grado; E all' hora più repida
 mente si amano quando l' uno è lontano da l' altro per lo
 spazio di due segni; ma quando sono apunto tre segni in
 mezzo trà due pianeti, li rendono inclinati a l' odio; come
 poi mortalmente si odiano quando sono apposti l' uno a l' al
 tro, essendo fra questo trà loro la metà de l' Eclitica, che so
 no cento, e ottanta gradi, liquali seggi chiamati aspetti da*

Astrologi sono detti il primo trino, il secondo congiunzione, il terzo quadrato, il quarto sestile, e l'quinto oppositione. Conobbe parimente, quanto amore sia trà i pianeti, & i segni celesti, liquali albergano nel Zodiaco, e sono visitati uno al mese dal Sole, poi che la Luna porta susserato amore al Cäcro, ilquale già morsicò Ercole ne l' Herna palude; Onde mentre ella viene da lui gratamēto accolta, per darli liberale seño de l'amor suo, sparge piu amplamente, & con maggior virtù, e potere gli influssi suoi, ch' in altro loco faccia; Onde meritamente è chiamato casa della Luna. Come anco ne l' istesso modo ama Mercurio la Vergine, che già fu chiamata Erigone figlia d' Icario, & i Gemini Castore, e Poluce, che tanto seppero, e tanto vissero. E Venere si compiace d' hauer per hospitio il Tauro, nel quale transformossi Giove per tendere amoroso inganno alla non meno bella, che semplice Europa, & la Libra, che la giustissima Bilancia d' Astrea. Dal Sole è amato il famoso Leone Hemeo; Et da Marte l' Ariete di Frisso, che già fù honore di Colco, & hora del Cielo, & lo Scorpione, che nato da la terra guerreggiò con Orione. Giove è amante de i Pesci, ne quali si transmutarono Venere, e l' figliuolo per timore d' un Gigante in ripa a l' Eufrate; e del Sagitario, che fù il Centauro Chirone; & finalmente sono da Saturno effettivamente amati il Capricorno figlio della Capra Amaltea nodrice di Giove, e l' Acquario, ch' è il fanciul frigio già coppiero di Giove. Intese anco come il Sole ama sì quella linea, e circonferenza, che diuide per mezzo la larghezza del Zodiaco detta Eclittica, che da lei mai non si parte; com' egli conciede anco tutto benigno, e cortese la luce

alla Luna, & alle Stelle, lequali con pari amore succedendo in suo luogo frà l'ombre tenebrose della notte fanno à er loro l' officio suo. Nellaqual consideratione molto si ferò Amore, poiche preuide di quanti furti amorosi, di quanti ani lamenti, & di quante Stratageme d'amanti douea poter rendere testimonio la luce loro; dicalo Lodouico Ariosto tutto lieto cantando

O più, che'l giorno à me lucida, e chiara,
Dolce, gioconda, auenturosa notte,
Quanto men ti sperai, tanto più cara.

Dicalo il Gofelini quando nelle braccia della sua bell'Alba cantaua.

Pocia accioche m'inuidi ogn'altro amante
Gito à l'ocaso il Sol, mi doppia il giorno;
Tanto via più che'l dì la notte splende.

con longhissima schiera di mille amanti, de' quali altri cagione della felicità, altri della miseria loro chiamano i notturni celesti lumi. Indi passando questo nostro Astrologo alla cognitione delle suggestioni delle cose inferiori alle stelle, vide quanto la Luna ami il Mare, le conche, l'argento, il cristallo, la calce, le zucche, i cucumori, gli asini, i cerui, il color bianco, i serui, i peregrini, gli ambasciatori, i corrieri, i nocchieri, i pazzi; fra i membri dell'huomo l'occhio sinistro, e lo stomaco, trà l'età l'infanzia, trà i mesi del concetto il settimo, distinguendo tutti i membri, trà le Prouincie la Sicilia, & quello esser più da lei amato, ch'è più inconstante, e più vile. Conobbe poi l'amore, c'ha Mercurio all'argento uiuo, alla pietra del parangone, che già fù Batto riuelatore, all'herba Mercuriale,

Della Magia d'Amore

le, à i ladri, à i mercanti, alla mercantia, à gli Oratori, alla Rhetorica, all' Arithmetica, alla Geometria, al color misto, & trà i membri humani alla lingua, & all' intelletto, trà l'età alla pueritia, trà i mesi del concetto al sesto, accomodando la lingua, trà le prouincie all' Egitto, caldamente amando i mutabili, sagaci, fraudolenti, e auari. Compresse quanta affectione porti Venere al rame, al zaffiro, all' herba detta Capel di Venere, alla rosa, al mirto, all' oliuo, alla lepra, al delfino, alla colomba, à gli Innamorati, à Musici, à danzatori, à giocolatori, à pittori, al sinistro pertugio del naso, alle rene, al seme genitale, al color verde, & trà l'età all' adolescenza, trà i mesi del concetto al quinto concertando gli organi, e disponendo le membra, trà le prouincie alla Grecia, e come suoi diletti siano i ricchi, liberali, fedeli, e felici dediti però all' otio, & all' amore. Imparò qual sia l' affectione del Sole verso l' oro, il piropo, il girasole, il giacinto, il lauro, il pepe, l' incenso, il balsamo, e tutte le piante odorifere, la balena, il gallo, l' Aquila, la Fenice, il Leone, il cauallo, l' huomo, e de' suoi membri il capo, e l' cuore, e trà gli huomini gli Imperatori, e i Rè, & verso la famosa fonte de' Garamanti, e l' color purpureo, e trà i mesi del concetto il quarto, accendendo il calor vitale, e trà le prouincie la Spagna, essendogli sommamente grati i forti, secreti, da bene, magnifici, magnanimi, honorati, e quieti. Apprese quanto amorosamente riguardi Marte il ferro, il color rosso, il pepe, il frassino, il lupo, il pico, il destro pertugio del naso dell' huomo, il sangue, & il fele, trà l'età la giouentù, trà i mesi del concetto il terzo ordinando, e digerendo gli humori, trà le prouincie

la Germania, compiacendosi ne gli huomini precipitosi, audaci, temerari, prodighi, e furibondi. Arrichi poi la mente della cognitione dell'amore, che tiene Giove allo Stagno, al zafro, al color azurò, alla quercia, all'aquila, all'occhio destro, alle vene, alle coscie, alli piedi, al fegato, alla bocca, & allo stomacho dell'huomo, tra l'età alla virilità, tra i mesi del concetto al secondo, nelquale è infusa l'anima, & formati i membri più alti all'operare, e al nono; & tra le prouincie alla Francia, diletlandosi molto nell'opere di quelli, che sono grati, prudenti, giusti, liberali, ricchi, honorati, fedeli, e felici. Intese poi come Saturno sia amante del piombo, del color nero, dell'herbe venenose, del cipresso, dello struzzo, dell'ossa, de' nerui, della vessica, della milza, e dello ginocchia dell'huomo, tra l'età della vecchiezza, fra i mesi del concetto del primo, facendo con la freddezza sua apprendere il liquido humore del concetto, e dell'ottauo, tra le prouincie dell'Isola d'Inghiltera, e di Scotia, e tra gli huomini de i timorosi, taciturni, sospettosi, auari, stolidi, poueri, negletti, & infelici, essendo protettore de gli agricoltori, e delli mendici: Penetrò poi à l'amore, e hanno i segni celesti a queste cose inferiori; scorgendo quanto sia caro a l'ariete il ferro, il capo, i Babilonici, i Persi, & Arabi, e gli huomini piaceuoli; al toro il rame, la gola, il collo, i Cipriotti, e gli huomini robusti; a i gemini l'argento viuò, le braccia, le mani; gli Armeni, gli Egiti, gli huomini crudeli, gli amici, i musici, e gli auttori di concordia; al Granchio l'argento, l'Armenia minore, il petto, e gli huomini timidi, e tardi nell'operationi; al Leone l'oro, il cuo-

Della Magia d'Amore

re, i Popoli Settentrionali, i Frigij; gli Inglesi, i Cappadoci, e Macedoni; gli huomini vittoriosi, l'animo reale, i forti, & atti al regnare; alla Vergine l'Argento viuuo, gli interiori, Spagna, Arcadia, e Caria, gli huomini belli, casti, veraci, e pietosi; alla libra il rame, le lance, gli Ethiopi, i Greci, i Romani, e Venetiani; gli huomini giusti, moderati, e prudenti; allo Scorpione il ferro, i Genitali, i popoli Toscani, e Sardi, gli huomini bugiardi, traditori, adulatori, e maledici; al Sagittario lo stagno, le coscie, i popoli Candiotti, & i Siciliani, gli huomini forti, veloci, caualcatori; al Capricorno il piombo, le ginocchia, i popoli Indiani, e gli huomini malinconici, freddi, e brutti; à l'Acquario il piombo, le gambe, gli habitatori de l'ultimo Occidente, gli huomini biondi, bianchi, belli, facondi, e inclinati all'amore; à Pesci lo stagno, i piedi, quelli di Licia, gli huomini mansueti, creduli, facili à lasciarsi ingannare, e dediti all'amore. Lequali cose considerate da Amore, desiderando egli intendere la forza dell'influenze Celesti ne gli Amanti, per poter più facilmente poi esercitare in loro l'Imperio suo, vide, che da Marte si può apprendere qual sia la natura dell'Amante, & da Venere qual sia quella dell'Amata; poiche Marte separato da Saturno, e da Venere, aiutato da Giove rende l'Amante modesto; ma accompagnato da Saturno solo, il rende peggio, e freddo, se poi egli ha per compagni Giove, e Venere, lo fa agile, pronto, e cupido d'honesto amore; ma s'è lontano da Giove, e da Saturno, unito alla compagnia di Venere inspira nell'amante una dapocagine, e desiderio di qual si voglia sorte di delitie amorose. Come anco Ve-

nere accompagnata da Giove, e da Mercurio rende l'amore
 ta pura, candida, e prudente; Se da Mercurio in assenza di
 Giove, e procliuu all'amore è tutta ardente, ma cauta; ma
 s'è unita con Marte l'inclina à gli inganni, & à gli amori
 inhonesti, e poco cauta. Conobbe anco essere ardente, & ec-
 cessiuu l'affettione trà quelli, nella natinità di quali Marte,
 e Venere sono più potenti, e fra se comunicanti d'aspetto
 beneuole, però che Venere presta abondanza d'humidità na-
 turale digesta, e disposta à libidine, & Marte conciede il cal-
 do, e ardente desiderio, & incitatione, in modo, che l'uno dà il
 potere, e l'altro il uolere eccessiuo; ma se à questi dui pianetti
 s'accosta Saturno essendo ne' segni del Capricorno, & de' Pe-
 sci, nasce da loro inclinatione à l'infame amor de' fratelli, &
 la cagione di queste illecite fiamme conobbe essere, perche Ve-
 nere ha l'altezza ne' pesci, & quelli sono il trigono di Marte,
 ilquale ha l'altezza in Capricorno, ch'è il trigono di Venere,
 laquale ha la casa in Libra, ch'è il trigono di Saturno, ilquale
 ha la casa in Capricorno, ch'è (come dissi) il trigono di Ve-
 nere; Onde comprese da questa reciproca cōmutatione nascer
 l'amoroso affetto, & dalla malefica natura de' pianetti illegi-
 timi effetti. Imparò anco come essendo Venere propriamente
 significatrice dell'amore, & Saturno dell'odio, se alcuno ha-
 uerà in dignità uno delli 4. lochi principali, che sono la luna,
 il sole, l'ascendente, e la sorte, et alcuno hauerà Venere nell'i-
 stesso grado, come per essempio l'amante habbia la luna nel-
 la duodecima parte de' pesci in dignità di venere, & l'amata
 habbia nell'istesso grado la medesima Venere, quindi nasce
 indissolubile nodo d'amore; come per contrario se in loco di

Venere

Della Magia d'Amore

Venerè succedesse in dignità il freddo, e tardo Saturno, nascerebbe odio immortale, come se vno hauerà la sorte nella sesta parte dell' Ariete, ciascuna c' hauerà. Saturno nella sesta parte di Libra, sarà da lui odiata: Vide poi essere molto procliuu à l' amore reciproco quelli, che nel nascimento loro hanno il Sole in vn medesimo segno; quelli c' hanno vn' istesso segno per ascendente; e pianetta per duce; quelli nel cui natale il Sole, e la Luna vanno vagando in ariete; l'istesso se'l Sole sarà in Tauro, e la Luna in Pesce, ouero il Sole in Cancro, & la Luna in Vergine, il simile se'l Sole sarà in Acquario, e la Luna in Gemini, ouero se'l Sole sarà in Leone, & la Luna in Sagittario, e'l medesimo se lo Scorpione ascenderà nell' vno, e nell' altro Pesce. Apprese poi anco, che quelli, c' hanno per ascendente l' Ariete, stando il Sole in quello, & la Luna in Capricorno sono inclinati all' amore di quelli, c' hanno il Capricorno per ascēdente. Nè di ciò contento volle discendere à più particolar cognitione del tēpo, nelquale più facilmente può egli accendere le fiamme sue.

Scr. Mentre intendo, che questo vostro curioso Astrologo si dispone d' imparare anco il tempo, nelquale per virtù delle Stelle gli huomini sono astretti ad amare, vedo, che tacitamente ciascuno di questi Sig. meco arguisce, che se ciò fosse, il soggetto di questa scienza sarebbe distruttore del libero arbitrio dell' huomo; ilche è molto alieno dalla verità, poiche per consenso diuino l' huomo è dominatore di se stesso; come non pur è espresso nelle sacre lettere; ma fù confessato anco nell' istesso proposito da gli antichi Filosofi in quella conclusione, che l' amore deriuu da l' electione.

Non

Gio. Non è così tritta conclusione questa, che molte ragioni non siano addotte per quella parte de' Filosofi, che concludono l'amore dependere dalla proportionata positura de' pianetti, e segni celesti; Onde Girolamo Murio non meno dotto Filosofo, che gentile Poeta disse.

*Amor Donne è virtù; ch'in voi discende
Da li stellati chiostri.*

ma non è dubbio alcuno, che aderendomi alla verità debbo dire insieme co' l'mio Sig. Sertorio, anzi co' Tolomeo, che l'huomo può superare l'influenze celesti; dicendo egli, che l'saggio domina le Stelle, e altroue, che l'anima del sapiete signoreggia i corpi celesti; come ci serue per esempio Platone, ilquale censurato, che per natura fosse troppo inclinato à inhonesti amori, rispose, l'inclinatione delle stelle vincerfi con la sapienza; & Scipione Africano, ilquale nella giouentù sua non lasciò, che desiderare di se al vitio istesso; dipoi vinta la mala inclinatione si rese vn simolacro della virtù. Onde distinguendo dico, che i costumi de' gli huomini possono dirsi essere causati da le stelle in dui modi; il primo per necessità sufficiente, che non possa essere contrastato alli Celesti influssi, ma assolutamente obedito dalla volontà humana; il secondo per inclinatione contingete, si ch' a l'huomo sia lecito difenderfi da tali influssi. Se si dirà, che la dottrina del nostro Astrologo Amore versasse circa il primo modo, io rispondo, che ciò non è mai stato accettato nelle scole amorose, ma bñ abbracciato il secodo modo, ch'operando le stelle attorno la mistione, et qualità delle complessioni de' corpi, & potendo molto la uaria dispositione, e complessione de' corpi alla variatione de' gli atti, e costumi dell'a-

Della Magia d'Amore

ima ne segue vna certa inclinatione de gl' huomini a l' amare, & a l' odiare più l' vno, che l' altro, & al seguire amando più la virtù, che l' vitio, o per contrario al farsi settatori più de l' inhonesto, che del casto amore, ben che l' atto in tal occasione procie da in tutto dalla volontà regina in questo mondo picciolo dell' huomo; poi ch' è chiarissimo, che le Stelle possono inclinare, ma non violentare l' huomo; & chi giudica, i corpi celesti hauer potere di produr male, seruendosi per instrumento dell' huomo, fa grande ingiuria al Cielo; poiche costituisce quella lucidissima corte, e chiarissimo Senato autore di mal' opre. E però io dicea, ch' amor volle intendere non la violentia, ma l' inclinatione de gli huomini insita in loro da le Stelle circa l' amarsi, e l' odiarsi, & poi finalmente circa il tempo, nel quale più facile li fosse poter insegnar a gli huomini cò l' mezzo della bellezza delle amabili Donne gli amorosi secreti. Onde imparò come colui, c' hauerà l' horoscopo in quadrato, ouero in oppositione di Venere, facile cosa sia, che in quell' anno sia preso ne gli amorosi lacci, ben che tra-uagliato dall' infelice esito de suoi pensieri, & anco.

Da quel martir, da quella frenesia,

Da quella rabbia detta gelosia,

E conobbe, che la direttione dell' horoscopo riuolta al congresso di Venere, essendo ella spetialmente nel suo proprio albergo del Tauro, ouero della Libra, inclina a grande, e nouo amore, ouero a rinouar l' antiche, e quasi sopite fiamme; e vide, che l' Sole in congiuntione di Venere opera gl' istesso influsso inclinando alla Musica, giochi, & balli; & che s' egli è in quadrato di Venere, inclina à infame amore, & à gelosia.

lofia; mà s'è in trino, ò in festile dell' istessa Venere, renda l'huomo à lui soggetto tutto amabile, e facile all'amor di ciascuno. Apprese poi come essendo la Luna diretta à' felici raggi di Venere inclini à giuochi, feste, e delitie Veneree, renda il suo soggetto tutto lieto, fastoso, e ridente, e lo faccia proclino à nouo ardente amore, ouero à rinouar l' antico, e li prometta, ch'egli sarà vicendouolmente amato. E poich'egli hebbe cognitione di queste cose, aperse tosto nella sua floridissima Academia l'Astrologica scola, nellaquale non pur insegnò à' discepoli suoi questi secreti; mà li dimostrò anco come l'amante imitando la terra, ch'è immobile, deue essere nel suo amor costante, procurando d'ottenere il fine de' suoi pensieri à imitatione dell' acqua con le lagrime, dell' aere con le parole, & del fuoco con i sospiri, disponendosi di fare, che i pensieri dell' amata siano per lui il decimo Cielo dietro primo Mobile, lasciando girar le azioni sue al voler di lei, compiacendola nel vestire, & armeggiando nell' imprese, imparando à suonar di quegli instrumenti, che si diletta, procurando di riuscir in quelle cose, de' quali ella si compiace, esaltando il suo nome con scielti, e ben' intesi sonetti, e piaceuoli madrigali, schifando le prattiche, che li sono à noia, fauorendo in tutti i modi i suoi parenti, & amici, assicurandola per quelle vie, che piu' facili s' offeriscono della fedeltà sua, ponendo ogni studio per esser conosciuto da lei amatore di musica, autore di giostre, e feste, comparando non meno adorno nelle giostre, che leggiadro danzatore nelle feste, dimostrandosi nelle azioni sue modesto, e piaceuole; attendendo con sommo studio alla virtù con

Della Magia d'Amore

perpetuo sprezzo del vizio; e in somma mettendo ogni cura, che l'valor di lei girandosi attorno le attioni proprie le rapisca in quel modo, che'l primo Mobile gli altri inferiori Cieli fa girare, imitando però il tardo corso del nono Cielo, co'l non correre precipitosamente à chiederli segno dell'amor suo, co'l non seguirla ogn' hora che parte di casa, attraversandogli il camino, facendo il Ganimede, con risi straboccheuoli, & con importuni cenni alle fantesche; mà procedendo con moto tardo, e prudente, celando à tutti il maggior ardore delle sue fiamme, deue scoprirle à lei in vn penoso silenzio, in vn rispettoso girar d'occhi, e in somma in una singolar modestia, che però d'ogn' intorno spiri ne i gesti, e ne i guardi vn intenso desiderio di manifestargli il suo amore; perche mentre ella scorge questi virtuosi modi nell'amante, anch'ella ad imitatione dell'ottauo Cielo apre le sue lucide stelle, spargendo dolcissimi raggi sopra lui; ilche dal Gofelini famoso suo discepolo era auidamente bramato.

Simulacri diuini, ardenti stelle,
Ch'ornate il Ciel de la serena fronte,
E quasi vn più bel Sol, che co'l di monte
Fate l'altrui parer luci men belle.

Concludendo,

voi luci amate, e conte
A me perche sì scarse, e sì rubelle?

Com'anco tutto contento dicea l'honor dell'amorose Scote
Francesco Petrarca.

Dal bel seren de le tranquille ciglia
Sfauillan sì le mie due stelle fide,

Ilche

*Ilche diede occasione al Signor Stefano Guazzo di rappresen-
tare ne' suoi Dialoghi quel bellissimo quesito :*

*Mietitor, che i pianeti,
E scoprite del Ciel gli alti secreti,
Quei duo bei lumi de la Donna mia,
Che con mirabil' arte
Per colmarmi d'inuidia, e gelosia
In questa, e in quella parte
Scorrendo danno vita à mille amanti
Dite, se pur son'occhi, ò Stelle erranti?*

*Dimostrando questo insuperabile maestro, come s' incomincia
all' hora nel cuore dell' amata il moto dell' istesso Stellato Cie-
lo, detto di trepidatione, che (come dissi) per vn spacio di tem-
po si riuoglie da vn lato, & poi per il medesimo spacio dall' al-
tro, hora volgendosi all' amore del suo amante, hora ricusando,
come la bella Medea, hora mouendosi à pietà del pere-
grino Giafone, nata in lei dalle fiamme, che già con amoroso
incendio sorgere incominciavano, hora declinando dall' a-
mor suo tutta dubbiosa dicea :*

*Ma se da l'amor mossa, ond'io tutt' ardo,
E dal valor, che'n lui tanto commendo,
Con pietos'occhio il mio Giafon riguardo,
E la mirabil sua beltà discendo,
Ver l'affetto paterno il piè ritardo,
La paterna pietra del tutto offendo;
Ch'vn, che vuol togli, à fauorire io vegno;
Il più ricco tesor, c'habbia nel Regno.*

*Insegnando anco come all' hora l' amante fatto à imitatione
di Saturno autore di secrete contemplationi, v'à giuditiosamen-
te contemplando il dubbio, che risiede nel petto dell' amata,*

Della Magia d'Amore

Et da qual cagione egli proceda ; onde poi quasi arricchito dall'influenza di Giove, per leuar l'origine di tal perplessità nella sua Dea, diuene saggio, prudente, et honorato nelle attioni sue, et cortese, e liberale nelle occasioni, che se gli appresentano, facendo ogni opera per iscoprir la sua fedeltà, et insieme seguendo la natura del quinto Pianeta, se gli dimostra magnanimo, generoso, armigero, ripieno di bellicosi spiriti, e d'animo virile ; insegnando parimente, come l'amante fatto dipoi industrie settatore del Sole, distingue l'hore, compartendo le notturne ne i concerti soauissimi, con liquali dilettaudo l'orecchie dell'amata, apre à se stesso la via del cuore, hauendo per guida i pensieri suoi, che laudano, et apprezzano sì cari fauori dell'amante ; et parte impiegandone nella consideratione della beltà sua nelle finzioni dolcissime di godere il bramato fine de' suoi amori, et parte aueduto ne gli errori suoi in sospiri, in pianti, et nell'imaginarsi nuoui modi per giungere alla desiderata meta de' suoi pensieri : et assignando l'hore del giorno, parte all'attilatura de' vestiti, del volto, e de i gesti, et parte nel farle seruitù, aspettando, ch'ella venga alla fenestra, et faccia pomposa mostra della sua bellezza, per satiare i famelici occhi suoi, auidi di sì soaue cibo, et parte confirmandone nel discorrere con le secretarie de' pensieri della sua Diua, per qual via potesse acquistarsi compiutamente la sua gratia, chiamandola vnico suo Sole, dalquale il vero lume riceue ; et finalmente in quella guisa, che'l Sole è genitore dell'oro nelle viscere della terra ; così egli fatto liberale dispensatore di quello ottiene col fauor di Venere dominatrice del terzo Cielo, che la
sua

sua Dea con reciproco amore lorignardi. Onde poi imitando Mercurio Dio dell' eloquenza, impetrata gratia di potergli scoprir le pene sue, spiegando affettuosamente, & con modi di dire ornati non meno di scielte, e ben collocate parole, che ripieni di forza atta à intenerire il cuore di qual più indomita fiera, che nodrisca ne' suoi più interni seni l' Africa, quali siano i continui, & quasi insopportabili suoi affanni, l' incendio del suo amoroso ardore, & la forza del suo desiderio, opera si promettendo, scongiurandosi, e supplicando, che in fine con immensa sua consolatione l' amata si contenta, ch' egli quasi altro Endimione sia il primo cognitore della natura della Luna, riuscendo egli in tal modo compiuto Astrologo secondo la dottrina d' Amore.



Della Magia d'Amore
Come Amore sia Musico.
Cap. IIII.

Poiche fù con leggiadri motti attorno la conclusione dell' amorosa Astrologia alquanto da quelli Signori discorso con non picciolo diletto, mentre ripigliando i concetti loro, & applicandoli con grauità, e honesti modi l'vno all'altro, formarono con molto riso varie, e diletteuoli contese, & che tratti dal desio d'intendere il nouo discorso della Musica imaginandosi, che molto piaceuole fosse per riuscire, tacquero, così disse il Signor Giouanni. Sono molto discosti dal vero coloro, che attribuiscono l'inuentione della Musica à Mercurio, & quelli, che ad Aristoseno l'assegnano; poiche non da loro, mà da Amore ella riconosce l'origine, essendo che l'armonia è concerto, il concerto è concordia del suono graue e dell'acuto, & la concordia è instituita da Amore. Onde all' hora hebbe principio la Musica, ch'egli insegnò al suono graue, & all'acuto, tra se con reciproca beneuolentia insieme vnirsi, senza laquale non può seguire l'effetto della Musica, ch'è il diletto, e però ben disse il Ficino, che trà loro è necessaria l'vnione amorosa, dellaquale poi tanto ei si preualse, che con ragione fù detta sua ingeniosa ministra; potendo egli co'l mezzo suo rendere maggiori, e più ardenti le fiamme nel petto dell'amante. Onde Lamia bellissima con la soauità del canto infiammaua della bellezza sua tutti gli huomini, e frà gli altri tanto di lei s'accese Demetrio, che niuna mag-
giore

giore consolatione godea, che udire le dolcissime sue note; e l'istesso scrisse Bartolameo Carli della sua vaga Fillide,

Si dolce parla, e così dolce moue
 Le purpuree sue gemme al grato suono,
 Dal portamento altier tal gratia pious,
 Ch'al primo incontro i pastor vinti sono.

Et però Mario Equicola desidera che'l suo amante sia musico, accioche più facilmente possa allettare l'anima dell'amata; la cagione delqual effetto fu conosciuta dal Filosofo, mentre considerò, che la musica fa cessare i pensieri noiosi, onde Amore, ch'è sempre inuitato dall'otio suo cortese hospite, facilmente introducendosi all'hora nel cuore dell'amante, accresce l'amoroso incendio. Quindi Macrobio affermaua il nostro Musico con la dolcezza di quest'arte ammollire, & indurre anco ad amare gli animi crudeli de' barbari, del che rende essempio la soauità della musica di Terpandro, che l'otio de' Lacedemoni potè risolvere in amore. Quindi è introdotto Achille, che tenta conuertire in amore l'ira, che contra Agamennone hauea concetta co'l suono, che già da Chirone presago dell'iraconda sua natura appreso hauea; & habbiamo parimente, che co'l mezzo suo Clinia Filosofo rendea tal'hora tranquillo l'animo suo sdegnato, & che l'inforsabile crudeltà di Nerone non potè esser placata dall'amore della patria, dalla riuerenzia del Precettore, e finalmente dall'obligo verso la madre sì, che quella non facesse per suo diletto ardere, e quello, e questa morire, e pure i suoni musicali di Terno Citaredo hebbero forza di mitigarla, e aprire la via ad amore fra l'ombre caliginose de' suoi immanissimi pensieri;

Della Magia d'Amore

pensieri; Ma che più? Orfeo con la diuinità del suono, e del canto non solo s'acquistò l'amore di leggiadrissime Ninfe, ma anco de' Numi infernali. Onde l'Anguillara dicea.

*Molt'altre da le belle alte parole
Vinte, che già placar l'inferne squadre,
Per hauer prole, in quel fondar la speme,
Che sì dolce tessca le note insieme.*

Et non solo adopria Amore la Musica come ottimo instrumento, per dilatare il suo imperio trà mortali, ma anco per conseruarlo, onde Teofilo Citaredo la chiamò sua conseruatrice; come ben dimostrò quel gentil Musico, che mentre visse co'l suono e'l canto conseruò l'amore di Clitennestra verso Agamennone. Et in vero presto rimarrebbero sopite le fiamme tue, oh nobilissimo Musico, se non insegnasti à gli amanti con la varietà de' musicali instrumenti, con la soauità delle Angeliche voci, nel puro sereno della notte co'l testimonio delle Stelle non solo destare, ma rendere più cocenti i tuoi ardori ne i petti dell'amate loro; onde non solo deui esser chiamato autore della Musica, ma vero, & incomparabile maestro di quella; ilche fù ben conosciuto da Plutarco quando disse, che se ben l'amante è imperito, rozo, & inesperto, tu facilmente, & in breue puoi fare, che riesca buon Musico; di che non solo gli huomini, ma i monstri rendono testimonio, poiche il Ciclopo Polifemo tutto intento nella bellezza di Galatea, scordato de' suoi ferini pensieri souente suonaua, e cantaua, di cui l'Anguillara.

*Posato il Pin, che suol guidar l'armento,
Ch'arbor farebbe ad ogni grossa naue,*

Comin-

Comincia à far suonar quello Stromento.
 Che à lato hauea di perforata traue.
 La fistola dà suor l'vsato accento
 Più tosto strepitoso, che soauo;
 E da lo stral d'Amor piagato, e punto
 Co'l canto al dolce suon fà contrapunto.

Et non solo riporti gloria d'hauer insegnato Musica à gli Amanti d'ogni conditione, ma deui esser perpetuamente celebrato, perche nell'armonia loro i Cicli, e tutte le humane cose ti riconoscono per maestro.

Scr. *Deh in gratia discendendo à particolari dimostrate, come questo grã Musico sia stato sì liberale dispensatore di questa professione à Cieli, & alle cose inferiori, come dicete.*

Gio. *Non debbo ricusare di far ciò, che v'è in piacere, però dicoi, che la Musica si diuide in naturale, & artificiale, & la naturale poi si sottodiuide in Celeste, & in humana, come anco l'artificiale in teorica, & pratica; & la pratica in vocale, instrumentale, & saltatoria.*

Scr. *Io mi ricordo hauer letto, che Boetio diuide la Musica in mondana, humana, & instrumentale, & altri altra diuisione gli assegnano; ma in vero parmi, che'l modo da voi tenuto sia migliore; solo laudarei, c'haueste lasciato da parte la saltatoria; essendo, che la Musica è una mista proporzione, & conuenienza de' suoni acuti, e graui; ma nell'atto del ballare non interuiene dalla parte agente alcun suono; adunque non può esser parte della Musica.*

Gio. *Anzi Platone afferma, che'l ballo è membro della Musica; laqual conclusione fu confermata da Giulio Polluce; poiche i balli constano de' numeri corrispondenti à numeri*

I sonori;

Della Magia d'Amore

sonori; liquali sono come dice Gioseppe Zarlino il soggetto della Musica: Et però incominciando dal primo membro, ch'è la Celeste, dico, che gli antichi Poeti sotto il velo della favola di Pan, & di Siringa ascosero l'alto mistero del modo, che tenne Amore in insegnare a' Cieli la dolcissima loro armonia.

Scr. Adunque sotto le favolose inuentioni loro celauano gli antichi così alti secreti?

Gio. Non è dubbio e lo faceuano, sì perche dilettandosi della breuità con poche parole rappresentauano cose eccellenti, e diuine, come per dimostrare, ch'è cosa odiosa alla diuinità, & alla natura manifestare i secreti suoi à gli intelleti bassi, & ottusi, tra' quali per difetto loro eglino uannosi corrompendo, & anco per potere in vno istesso conuitto porgere saporate viuande al gusto di ciascuno; perche alcuni si dilettano della gratia, consonanza, e melodia del verso, e della semplice favola, altri eleuandosi più, gustano il senso morale, & altri poggiando più alto, godono dell'alegoria naturale, Astrologica, e Teologale.

Scr. Piacemi hauer ciò inteso, aspetto adunque, che discopriate il significato di questa favola.

Gio. Fingono i Poeti, che Pan costretto da Cupido s'accese dell'amore di Siringa vergine bellissima, habitatrice de' monti d'Arcadia, & ch'ella da lui fuggendo si conuerse in palustri canne; dellequali hauendo egli preso sette calami, e congiuntoli insieme con la cera, formò la fistula, & postola à bocca, dandoli spirito co'l fiato dolcemente suonò; dellaqual favola il senso altissimo è questo:

Pan,

Pan, che nella Greca fauella significa tutto, è la natura vniuersale ordinatrice di tutte le mondane cose; laqual vinta da Cupido ciò è stimolata dal desiderio di perfezione, s'infiamma dell'amore di Siringa vergine bella, che è il Cielo bellissimo, & incorruttibile; laqual Ninfa poi si cangia in canne atte al suono, ch'è la dispositione de' Cieli all'armonia. Prende Pan sette calami, che s'intendono le sfere delli sette Pianetti, e dandoli spirito co'l fiato, nè risulta gratissimo suono, ch'è assignando la natura ad ogni Cielo il suo spirito intellettuale, che li presta il moto, nacque la mirabile corrispondenza, i dolcissimi suoni musicali, & la soauissima Celeste armonia: & così danno à conoscere, ch'Amore fù origine della concordanza de' Cieli; laquale desiderando egli, che fosse perpetua, operò, che ciascuna intelligenza con insatiabile affettione mouesse l'orbe Celeste à lei appropriato, viuificandolo, e desiderando seco eternamente vnirsi.

Ser. Come possono i Cieli formare armonia sì rara; & se lo fanno, ond' auiene, che da noi non è udità?

Gio. Si come dalle voci graui, & acute si genera vn canto intiero, soaue à l'udito; così da' corpi Celesti diuersi in grandezza, & in moto graui, e lieui per la proportione, e conformità loro si compone d'essi una proportione armoniaca; onde Pitagora dicea, che i globi celesti fanno i loro mouimenti con eccellentissime voci, che l'una all'altra perfettamente corrispondono, & assignaua à ciascuno de' Cieli la voce propria, e uolea, che'l Sole per esser il maggiore, più lucido, e principale fra gli altri Pianetti reggesse l'armonia; e Plato dicea, ch'ogni Cielo gode il Canto d'una sirena; ilche fece dire à

Della Magia d'Amore

Tamblico, che'l Cielo è ripieno di soauissimi concerti; & se non è concesso à noi l'udire concerto sì raro, ciò auicne, ò perche essendo nati, & alleuati sempre udendolo, siamo à guisa di quelli, c' habitano fra le latebre del Nilo, che non odono il romore, ch'ei fa cadendo da altissime rupi; ò perchi egli supera il senso nostro. Ma ripigliando da alio vedremo questo gran Musico esser conseruatore. & outimo maestro anco dell' humana Musica. Ecco gli elementi son quattro, & nel numero del quattro sono compresi il duplo, triplo, quadruplo, sesquialtero, sesquitertio, diapson, disdiapson, diapente, & diatesseron, come dimostra il Ficino; Onde tra loro ne risulta perfetta Musica; & conseruatore di questa è Amore, che con mirabil giuditio tra gli Elementi comparte la grauità, la leggierezza, il freddo, il caldo, l'humido, c' l' secco. Ecco se consideriamo, che l'anima nostra sia d' armonia partecipe, essendo con una certa ragione d' armoniche proportioni composta, comprendiamo, ch' Amore la tiene con ingegnosa armonia in virtù di reciproca affettione legata, & concatenata al corpo.

Scr. *E pur chiaro, che vnica è la sostanza dell'anima, & voi la chiamate composta d' armoniche proportioni.*

Gio. *Una è la sostanza dell'anima, ma però ella hà varie facoltà, & forze; lequali con proportioni de' Musici numeri sono designate, come dottamente scrisse Sebastiano Erizzo.*

Ma seguendo l'ordine incominciato, ecco che se parimente sarà da noi considerata la pulsatione, che deriuua dalli spiriti del cuore in tutto il corpo humano; laquale da' Medici è

nonosciuta al tatto, conosceremo, che questa altro non è, ch'armonia, laquale ne l'istesso modo viene conseruata da Amore, poiche mentre gli humori del corpo trà loro si amano, si conserua l'armonia della pulsatione, ma subito che trà loro nasce discordia, & che l'uno supera l'altro, ella rimane in tutto alterata. Ecco se miriamo un corpo esteriormente, quasi che ne vdimò qualche armonia, laquale i membri ben disposti con reciproca conuenienza insieme cantando formano; ma niun'altro insegnò meglio giamai questa musica, ch'Amore, poiche egli dimostrò a curiosi amanti qual esser debba la conuenienza de membri ne l'amata, à fin che in lei risuoni l'eccellente armonia di suprema bellezza.

Scr. Voi che siete sì buon discepolo d'Amore, douete hauer appresa questa Musica, però fattene in gratia parte anco a noi.

Gio. Sarà un portar vasi a Samo, ma per compiacerui dirò breuemente, che l'nostro Musico dimostrò, che si come nella Musica si ricerca l'ordine ne l'alzar, e abbassar le voci, il modo, nel progresso de tuoni, & la spetie, ch'è la soauità della voce intuonata; così nella Donna, per rendere soaua armonia di diuina bellezza, deue esser l'ordine nella positura eguale, e corrispondente de membri ne i siti naturali del corpo con debiti interualli, e spacij; il modo nella portione de membri a tutto il corpo, & la specie nella vaghezza del colore. Ma discendendo a particolari, egli insegnò, che per formar questo dolcissimo concerto deue per l'ordine esser nella Donna la faccia diuisa in tre parti eguali, dall'estremo mento alle nari, dalle nari sin dove

termi-

Della Magia d'Amore

termina il naso con le ciglia, e da le ciglia sin al princio della fronte; le ciglia insieme congiunte figurar deuono i circoli de gli occhi, i semicerchi delle orecchie esser quanto la bocca aperta, la larghezza del naso sopra la bocca, quanto è longo vn'occhio, il naso longo quanti è la lunghezza d'un labbro, la mano cosi longa com'è la faccia, il corpo di mezzana statura. Per il modo poi, i capelli deuono esser sottili, lunghi, e d'aureo colore, la fronte spaciofa, l'orecchie picciole, e ritondette, le ciglia nere, inarcate, e sottili, che non molto si mostrino, gli occhi neri, longhetti, lucidi, timidi, allegri, e risplendenti, il naso picciolo affilato, che nasca da i confin delle ciglia, le guancie carnosette, in cui parino misti i ligustri, e le rose, le labra, che più testo a mediocre grossezza, che a troppa sottigliezza declinino, che siano di vermiglio colore, quasi di puro cinabro asperse, i denti piccioli, eguali, limpidi, e chiari, la voce ne troppo grossa, ne maninconica, ma gioconda, e grata, il fiato foauo, il mento mezzo tra il semicerchio perfetto, e l'ouato, il collo alto, diritto, bianco, e tondo, il petto largo con i suoi dui pomi acerberti ne grandi, ne piccoli, ma sodi, e ruondetti, la mano grossetta, c'habbia egualmente pieni gli internodi delle dita, lequali deuono andar scemandosi verso l'estremità con l'unghie poco incauate, e lucide, le spalle larghe, la cinta stretta, il piede picciolo. Per la spetie finalmente deue essere il colore della carne bianco, ma non tanto però, che tenda al palladio, ma gratiosamente misto co'l vermiglio, e'l bruno, che così fù dipinta Venere. Imaginateui Signori vna Donna di queste eccellenze dotata, e uedrete

è udirete risuonare nelle orecchie delle anime vostre una soauissima armonia, e meco commendarete Amore, che ne l'insegnare a gli amanti quale esser debba l'humana bellezza, scopri i secreti de l'humana Musica.

Ser. Io credo, che lasciato il considerare in astratto al Filosofo, possiamo godere questa dolce armonia nel mirar i celesti volti di molte Gentildonne, ch'illustrando Seraualle, per giudicio commune rendono tutte le Città vicine inferiori, e inuide della bellezza loro.

Gio. Non e dubbio, che se quel famoso pittore, che scielse le più belle Donne per dipingere una esemplar bellezza, fosse a tempi nostri, non fra Crotoniati, ma in questo loco quanto di bello egli sapesse desiderare, tutto in somma eccellenza facilmente elegger potrebbe. Ma venendo al primo membro della Musica artificiale, ch'è la Teorica, dico, che ella contempla, e intellettualmente considera i musicali secreti. Attorno questa insegna il nostro Musico nella florida sua Academia, che si come i generi della melodia sono tre Diatonico, Cromatico, & Enarmonico; così de l'amorosa armonia tre sono i generi, bellezza, lealtà, & vicendeuole affettione, da quali tutta la musica d'Amorre procede. E sì come il suono è percussione de l'aere penetrante per l'orecchie il cerebro; e l sangue sin a l'anima; così quella gratia, ch' in bella Donna risplende, sparge per l'aere i raggi suoi, che penetrano per gli occhi sino alla più riposta sede de l'anima. Dimostra parimente, che si come la consonanza è una mistura del suono acuto, e graue uniforme e soauo; così la consonanza amorosa, è una conuenienza de l'amante, e

Della Magia d'Amore

de l'amata tutta dolce, e soave; e suole seruirsi per effempio di Euadne, e di Capaneo, trà quali fù tanta consonanza de costumi, e di volere in vitta, che morto il caro marito, mentre si celebrauano l'essequie sue, si gettò la pia moglie nel rogo ardente, per fermare la concordanza loro in vn diesis pietoso. Ricorda egli però, che non potendo esser perfetta conuenienza trà due concordanze d'vn istesso genere, come fra due ottaue, e simili, ma ben fra dissimili, come fra l'ottaua, e la quinta; Così non fù buona consonanza quella di Fiordispina e di Bradamante, ma ben all' hora si rese perfetta, che Ricciardetto succedendo in loco della Sorella con infinito contento della credula Fiordispina, ne fece risultare quella dolcissima armonia, ch' egli sotto figura d'amorosa guerra narraua al suo liberatore Ruggiero. Scoprendo parimente, ch' in quella maniera, che la dissonanza, e distanza de suoni graue, et acuto, ch' insieme per loro natura vnir non si possono; et così dissonanza intende egli fra quelli, che non possono per natura amarsi, sia colpa del genio, dell' Idea, o della cõplessione loro; et adduce in esempio le cinquanta nepoti di Belo, che non solo non puotero amar i cinquanta figli d' Egisto, fuor che Hi permnestra, ma si gli odiarono, ch' eccetto Lino tutti gli uccisero; et anco Alboino Re de Longobardi e Rosmonda sua moglie, poiche quello l'astrinse a beuere nel teschio del padre da lui ucciso, et questa non lasciò l'insidie, sin che lo vide priuo di vita. Dimostra anco, ch' in quella guisa, che l'armonia è contento, che nasce da due parti almeno insieme unite; così vera armonia son quelle affettuose dimostrationsi, che nascono da la mutua beneuolentia; de gli amanti, come degna di

memoria fù la dimostrazione dell' amore di Laodamia verso il suo Protefilao, poiche essendo egli il primo de' Greci ucciso da Dardano Troiano, l' afflitta Laodamia intesa la miserabil noua, pregò il Cielo, che li concedesse almeno di veder l' ombra del tanto amato, e sospirato marito, e finalmente essendogli appresentata innanz il' ombra sua, ella quasi felice posata nelle sue braccia, spirò l' anima nel finto suo volto. E finalmente insegna, che si come unisono altro non è, che due voci simili insieme unite; così quello è dolce unisono, ch' è formato da due amanti d' un sol volere, come già fù mirabile unisono di Mitridate e d' Hissicratea, poiche quello la desiderò sempre appresso di se, & questa anco trà i bellici furori nel maggior ardore della guerra sempre li fù compagna; Et parimente quello di Publio Rubrio, e di Caia Ennia sua moglie, liquali d' un concorde volere senza a pur minima querela quarantatre anni, e otto mesi insieme caramente vissero. Ma posto fine alla Teorica vengo alla Prattica, il cui primo membro è (come dissi) la vocale, laqual è sopra modo diletteuole à tutti gli huomini. Onde il Filosofo dicea, ch' ella hà in se un certo naturale diletto, che à tutte l' età la rende cara, e gradita; & altroue si legge, che la Musica rallegra i cuori de gli huomini, e che la Citara, e l' Saltero fanno una soaue armonia, mà che sopra tutte le melodie dolcissima è quella del canto.

Ser. Queste parole destano in me desiderio d' intendere onde auuiene, che tanto si dilettiamo della Musica, affermando Macrobio, che ogn' anima è presa, & ogni cosa viuente allettata da' suoni musicali; & Cassiodoro dicea, ch' ella

Della Magia d'Amore

placa la crudeltà, eccita la dapocaggine, rende salubre l'otio à vigilanti, gli odij riuolge in gratia, e in somma niuna cosa più atta à mouer gli animi ritrouarsi.

Gio. Iamblico dice, che l'anima nostra già ascoltò nel mondo intelligibile la diuina armonia, dellaquale quì si ricorda, & perch'ella qualche vestigio della celeste armonia in seriferba, di quì auuiene, che tanto della Musica si diletta. Onde sappiamo non esser' etade, ò studio, che sia separato dal canto, poiche con questo i bambini si trastullano, i soldati s'infiammano al combattere, & i giouani mouono i balli, si liberano gli animi pensosi dalla tristitia, si scordano i soliti affanni, e gli intelletti di grado in grado alle cose inuisibili s'accostano. E però propone Amore per vno de' principali precetti nell'amorose Scole, che sì come la più grata, e perfetta armonia, ch'vdire si possa, è vn componimento di bellissimo soggetto, spiegato con belle, & ornate parole in versi, & cantato con ragion musicale da gratiosa, e bella donna, c'habbia gioconda, e grata voce; così non potersi ritrouare pensiero sì freddo, e cuore adamantino, che à tanta soauità non s'infiammi, & ammolisca, vdite Ridolfo Arlotti.

Mentre à la voce di dolcezza piena,
A la voce, ond'al ciel l'ira prescriui,
Le belle perle, e i bei rubini apriui
Sfidando i cori à l'amorosa pena.

E Girolamo Parabosco.

Sentirà quelle dolci alte parole,
Che san fermar il Sole,
Con armonia sì noua
Percuoton l'aria de' suoauì accenti.

E in

È in vero qual cosa è più grata, e diletteuole del canto? non così tosto siamo nell'età adulta, che Amore imprime in noi desiderio, e diletto del canto, per renderci più facili col mezzo suo all'offeruanza delle sue leggi. Cantano i giouani, le giouanette cantano, & cantando accrescono gli amorosi incendi; ecco che Giulio Camillo tenendo nelle braccia l'amata sua, tutto intento al suo canto ripieno di somma gioia dicea,

*Nè mai voce sì dolce, e sì gentile
 Venne da canto d'amorosi augelli
 Mentre ne' cari, e semplici arboscelli
 Salutano il fiorito, e verde Aprile.
 Nè sì soaue suon, nè sì sottile
 Fece mai Ninfa in lucidi ruscelli,
 Qual hor se'n van più gratiosi, e belli
 Bagnando l'herba in valle ombrosa, e humile.
 Come quel de la semplice Angeletta,
 Quando ne le mie braccia i versi legge.*

E' l'Guidiccioni scopre l'artificio d'Amore, mentre con la dolcezza del canto v'è nelle sue reti inuogliendo i cuori in quel Sonetto.

Scipio fui ratto dal cantar celeste

Concludendo

*Ordina reti Amor tenaci, e fine,
 Dana luce à la notte, e dicea poi,
 Beate orecchie, oue il bel suon percote.*

Nè si contenta di questo, che con la forza del canto muoue anco gli animali irragioneuoli ad amare. Riferisce Plutarco, che vn Delfino tratto dalla dolcezza del canto d'Arione, innamorato di lui lo saluò dal Mare, oue per timore de' ma-

Della Magia d'Amore

rinari, che contra lui congiurato haueano, s'era gettato, e lo portò su'l dorso in Licaonia; & Eliano dice, che'l pesce Pastinaca allettato dal canto de' marinari, volontieri se gli offerisce in preda. Et però essendo il canto sì buon ministro d'Amore, hà instituito egli graui pene contra ciascuno, che ardisce porlo in opra per diuertire gli effetti suoi. Ecco, che Homero, perche cantò in dispregio d'Amore, fù da lui priuato di vista; & Stesicoro, perche cantando vituperò l'amore d'Helena, e di Paris, hebbe la medesima pena, benchè dipoi conoscendo la cagione della sua cecità, cantando in laude d'Helena, & del suo amore, li fù da lui benignamente restituita la vista; onde ben con ragione possiamo chiamarlo maestro della Musica vocale, poi ch'egli ne i più teneri anni ce la insegna, correggendo e castigando quelli, che cantando declinano da gli ordini, & instituti suoi.

L'istesso possiamo dire del secondo membro della Pratica, ch'è l'instrumentale, poiche non per altro egli insegnò à Mercurio formare l'instrumento di tre corde, à Corebo fabricare quello di cinque, à Hiagni aggiungere la sesta, & à Zerpandro la settima corda, nè per altro dimostrò à gli Arabi il modo di fare il Monocordo, & à i Scitthi il Pentecordo, & finalmente non per altro scoprì l'inuentione dell'Arpicordo, del Liuto, & di tanta varietà di Musicali instrumenti, se non per eccitar l'humane menti à gli amorosi piaceri. Vuole Isidoro, che le corde de gli instrumenti siano così dette dal cuore; onde il Musico temperando i moti veloci, e tardi, altro non procura trà i suoni formati dalle corde, che Amore; dà che si comprende, ch'egli hà instituito la Musica
instro-

instrumentale per procurare amore trà i cuori; placa il suono del timpano la ferocità dell' Elefante, acqueta la melodia della Fistula la ferità del Ceruo, accese la soauità della Cetra un' Occa dell' amore d' un Citaredo, liberarono con la dolcezza del suono Febo la Grecia, & Talete Creta dalla peste, mosse la canora Cetra d' Eumonio una Cicala, laquale cantando, mentre egli suonaua, fece l' ufficio d' una corda, che s' era rotta; & però non è marauiglia se anco ammollisce i cuori de gli huomini, e tranquilla le menti de gli Amanti. Onde con ragione dicea il Gofelini.

*Nè sì bella giamai Polinnia, e Clio
Trattar con dotta man legno canoro,
Nè sì dolce il diuin concerto loro,
L'acre sedar si vide vnqua, ò s' vdiò;
Donna come voi sento, e voi vegg'io
Mouer con man d'auorio il plettro d'oro
Con dolci accenti in lieto coro
Le tempeste acquetar del petto mio.*

E' l'nostro Marc' Antonio Flaminio piangendo la sua bellissima Hiela, celebrò il suono di lei, dicendo:

*Hac illa pulchra Fistula cum luderet
Nymphas canens, & furtim earum dulcia,
Non aura letis insonabat frondibus,
Non murmurantes obstrepebant riuuli,
Non picta garrulo auis canebat gutture;
Quin ipse dulci carminum captus sono
Inter greges iacebat innocens lupus,*

Ma considerando questo nostro Musico, come potesse ritrouar modo ancor più facile per accrescer le fiamme sue, dimostrò à gli huomini, che niuna cosa più degna possono fare, che imitare l'opere celesti; onde volgendosi i Cieli, e seco le Stelle sferi-

Della Magia d'Amore

sferificamente con ragione armonica, gli insegnò à imitarli, mouendosi in giro con la ragione de' suoni; & accioche l'opra fosse più grata, volle, che ciò si facesse non da un solo, mà da una, o più coppie, ilche diede occasione à gli amanti d'inuitar le amate al ballo, e nell'atto di toccarle soauemente la mano struggerfi maggiormente nell'incendio loro; & questo fù adombrato da Platone, quando disse essere stato offeruati da ingeniosi i balli delle Stelle, e dal Goselini in quei versi.

Danzano in Ciel le Stelle
E le fisse, e lerranti.

Et l'Ariosto descriuendo la mattina disse;

E lasciato le Stelle haucano i balli.

E questa è la terza parte della pratica detta saltatoria, co'l mezo della quale Bacco s'acquistò l'amore de' Tirreni, de' Lidi, e de' gli Indi, & da Rea come ministra d'Amore fù insegnata à Corribanti in Frigia, & à Cureti in Creta, delqual modo di danzare fa mentione Atheneo.

Intus erant iuuenes clari, innuptæq; puella
Saltantes, manibusq; manus capere vicissim.

Ilqual piaceuole costume fù come tutto amoroso introdotto anco quando l'amante congiunto all'amata sua gode di passare al tanto bramato Himeneo, Onde Ausonio.

Sacra canunt, plaudunt choreas, & carmina ducunt.

Et Catullo.

Nuptialia

Nuptialia concinens
 Voce carmina tinnula
 Pelle humum pedibus .

E certo, che maggior preda non fanno le reti d' Amore, nè miglior' esca hanno le sue fiamme, che ne i balli, poiche una donna dotata di beltà, e che leggiadramente danzi, tira à se gli occhi, e' l' cuore di ciascuno, come ben disse il Gofelini di quella giouane .

Il piè vago mouea
 Vezzosa pastorella
 Ch' in vn sol giro mille cor prende .

Come anco vn giouane, che danzi con leggiadria, desta mille scintille ne i petti di quelle donne, che con attentione lo mirano ; quindi hanno origine tanti furti amorosi, poiche il timido amante fatto più baldanzoso scopre il suo fuoco all' amata, & ella fatta tutta vermiglia in faccia in vece di risposta gli stringe la mano, & egli con mirabile contento raddoppia la posta, nè finiscono la contesa, che ben spesso Amore come buon mediatore gli fa dar si la fede di ridur si ne gli hor ti di Venere à fare solennissima pace .



Della Magia d'Amore
Come Amore sia Geometra.
Cap. V.

L contento, che ciascuno goduto hauea nell'udire il discorso della Musica, tralucea dal più intimo dell'animo nel volto di quei gentil'huomini, de' quali altri commendauano i noui concetti, altri in giocando silentio con lieto applauso confermauano ciò, che da loro era detto, & con mirabile attentione si preparauano ad udire in qual modo potesse il Signor Giouanni far conoscere, che Amore sia Geometra. Quando egli, che inuolto trà Geometriche speculationi alquanto taciturno conuerso in se stesso era stato, così disse. Se ben la Geometria altro non suona, che misura della terra, non però si contenta ella di questi sì bassi termini, mà tutti i corpi inferiori, e celesti mirabilmente misurando, presta il modo di ritrouare l'equalità, laquale è il più caro seggio d'Amore, poiche oue è l'equalità iui è la concordia, in cui riposa Amore, & oue sono i pensierij, e i desiderij equali, iui risiede, & iui trionfa Amore; ilche essendo stato in parte sin' hora ignoto, marauiglia non è se caminando cò l' piede incerto trà l' ombre, partiti dal dritto sentiero alcuni dissero, questa sì alta & utile scienza hauer' hauuto principio da Filone Argiuo, altri da Palamede, & altri da Talete Mileseo, essendo che non da questi, mà da Amore ella fù insegnata à mortali, poiche ne i primi tempi, quando tutte le cose erano comuni à tutti gli huomini, incominciò Amore à imprimere ne i loro

loro petti una certa affettione più ad una cosa, che all'altra, dalqual affetto stimolati procurarono d'appropriarsi quelle cose, che più amauano, & così nacquero i pronomi fin à quell' hora incogniti, mio, tuo, e suo, & ebbero principio le diuisioni; onde essendo i terreni dell'Egitto tra particolari hormai tutti diuisi, soprauenendo le inondationi del Nilo, & rimanendo per ciò i termini sepolti, e confusi, eccitata ne gli huomini l'affettione, che già portauano à' lochi, che appropriato s'haueano, insegnò Amore à Theut à diuidere con la misura le Terre, & poi co' l'corso del tempo dimostrò in qual maniera tutte le cose con la misura all'amorosa equalità ridurre si possano. Indi aprendo la sua florida scola, i secreti insieme dell'amorosa Geometria dottamente apersè.

Ser. E quai sono i secreti da questo incomparabile maestro dati alla luce?

Gio. Nelle scole amorose si diuide la Geometria in Teorica, & in pratica. La Teorica con la mente considera la quantità, & le proportioni, & ritroua le sue misure, e la pratica con l'esperienza sensibile misura la grandezza, & la quantità; laqual distingue con termini, & intervalli; onde essendo l'huomo dotato dalla miglior Natura di due viste, l'una corporale, che comunemente si chiama vista; laqual da noi sopra gli altri sensi è amata; l'altra incorporale, ch'è quella potentia dell'Anima, per la quale habbiamo conuenienza con gli Angeli: & in corrispondenza di queste due viste, essendo dui oggetti visibili, & per consequenza due bellezze, l'una corporale, & sensibile, l'altra intelligibile, & ideale, dimostra Amore

Della Magia d'Amore

come la Teorica versa attorno la bellezza ideale, & la pratica si giri circa la beltà sensibile, e corporale.

Scr. In qual modo versa la Teorica attorno la bellezza ideale?

Gio. Si come la diuina bellezza, che con eterno, & incomprendibile lume in Dio senza alteratione risplende, sparge i suoi raggi, che discendendo per tutti i corpi, illustra la mente Angelica, abbellisce l'anima dell'vniuerso, adorna l'anime, e finalmente discende nella materia de' corpi; onde si girano con soaue armonia i Cieli, risplende il Sole, lampeggiano le Stelle, si conserva puro il foco, gioisce l'aere sereno, godono il perpetuo corso, & l'instabile flusso l'acque, s'adorna la terra, e finalmente s'allegra l'huomo in mirare il raggio di questa diuina bellezza, che nel volto delle Donne sopra tutte le inferiori creature riluce. Così ammaestra amore i discepoli suoi a misurarà con l'intelletto in quanto n'è capace di grado in grado queste bellezze per arriuarè all'infinita, somma, & vera bellezza; & li dimostra come con queste misure, e' proportioni possano con la mente formare una bellezza particolare ideale; nellaquale poi tanto si compiace l'intelletto nostro.

Scr. Se la bellezza ideale risplende in Dio, come può l'huomo formarne una particolare, come diceste?

Gio. Le idee, che sono le notitie esemplari delle cose, hanno triplice l'essere, causale in Dio, formale nell'Angelo, & participato nell'anima ragionevole: Poiche non si può dire, che in Dio siano idee delle cose realmente distinte, essendo in lui vn solo esemplare, ch'è l'essentia diuina; ma bene, ch'egli

ch'egli è cagione, e principio di tutte le idee; lequali considerate, per participatione nell'intelletto nostro, sono dette forme delle cose. Così l'architetto tiene nella mente la forma d'uno, o di più palagi, & quella forma si chiama idea; Onde non è merauiglia, se l'huomo con la guida d'Amore misurandò le bellezze inferiori con le superiori, s'accosta al fonte della bellezza ideale, e quindi arricchisce la mente d'una idea, o forma di particolar bellezza; nellaquale mirabilmente compiacedosi è inclinato ad amare quelli, che con la forma estrinseca s'auicinano à quella bellezza ideale, che nell'intelletto possiede.

Ser. Questa sarà per auentura la cagione; laquale muoue l'huomo ad amare più una Donna, che l'altra, & à giudicare più bella quella, che ad altri pare più brutta; & disforme quella, che secondo il giudicio d'altri è tenuta bellissima; onde suona il prouerbio:

Non è bello quel ch'è bello,
Ma è ben bello quel che piace.

Così è; poiche l'huomo con la vista interiore mira, e contempra sempre quella forma di bellezza, che l'intelletto in se ritiene, parendoli, che quella sia in tutto perfetta; onde desidera di vederla anco in atto con l'occhio esteriore; e però confronta la bellezza veduta dall'occhio corporale con quella, che l'occhio interno nella mente contempra, & quanto più à lei simile la scorge, tanto più facilmente del suo amore si accende.

Gio. O quanto hò goduto in vdire in sì ristrette; e facili parole quello, ch'altri già sudarono per dare ad intendere;

Della Magia d'Amore

Onde uscito da questo vasto campo vi aspetto alla Pratica, che proponeste per secondo membro dell'amorosa Geometria.

Gio. Versa la Pratica attorno la bellezza corporale, come già dissi, facendo con le misure conoscere quella essere eccellente bellezza del corpo, che ha le membra con debiti interualli, e spazij ben collocate, & che ha le sue parti con proportionone, & conueniente quantità perfettamente misurate.

Ser. Qual proportionone deuono hauere i membri del corpo ben formato?

Gio. Il corpo formato con queste proportioni, & misure sarà perfetto. Quattro grani di orzo fanno vn dito, quattro dita vn palmo, quattro palmi vn piede geometrico, & sei piedi sono la debita altezza dell'huomo; la faccia, & la mano in lunghezza uguali sono la decima parte del corpo; dalla sommità del capo al principio del petto è vn cubito, & il cubito è la quarta parte dell'altezza dell'huomo, & la sesta parte è dal fin della fronte al principio del petto; il naso in lunghezza è la terza parte dell'altezza della faccia, la congiunzione maggiore dell'indice è uguale all'altezza della fronte; il rimanente dell'indice, ch'è dal nodo di mezzo fin all'estremità dell'unghia è la lunghezza del naso; ilqual deue esser uguale all'altezza della fronte, & alla lunghezza del labro superiore; la congiunzione maggior del dito grosso è la misura dell'altezza della bocca, & similmente è la misura dell'estremità dal mento al labro inferiore, & la congiunzione minore d'esso dito, ch'è quella, oue è posta l'unghia, è la misura dal labro superiore

re alla punta del naso, i semicircole dell' orecchie (come già dissi) deouono essere, quanto è la bocca aperta, la larghezza del naso sopra la bocca quãto è lungo vn occhio. La grossezza de l' huomo cingendolo sotto le braccia, il petto, e le spalle ha da essere la metà della sua altezza; il braccio verso la mano grosso due volte e mezza quanto il dito grosso, & verso la spalla, oue è il muscolo tre volte più grosso d' esso dito, le quali proportioni sono dette la prima subdupla sesquialtera, & la seconda tripla; la gamba deue esser grossa vna volta e mezza come il braccio, & così in proportione sesquialtera; & la coscia tre volte più grossa del braccio, ch' è proportione tripla. Et in tal modo insegna Amore a suoi discepoli a conoscere se le amate loro sono con le debite proportioni e misure formate.

Scr. Molto diletto ci ha recato l'intendere in qual modo insegni Amore a ritrouare le misure della corporale bellezza; ma certo, ch' egli titolo di più prudente maestro s'acquistarebbe, se ammaestrasse i suoi Discepoli a misurare i loro pensieri, e affettuosi ardori con lo stato loro, poiche così Tancredi Principe di Salerno non hauerebbe mandato il cuore di Giscardo alla figlia, & ella non hauerebbe con pietose lacrime fattoli l' officio funebre, & datosi co' l' ueneno la morte, se l' Giouine misurando il suo basso stato con l' altezza di quella non hauesse poggiato co' l' pensiero piu alto di quello douea. Gioue non sarebbe per Europa transformato in Toro; e Nettuno per Medusa in vn Cauallo: Pigmaliione non sarebbe acceso d' una insensibile statua, Pasife d' vn Toro, & Narciso di se stesso.

Questi

Della Magia d'Amore

Gio. Questi effetti prouengono da la potenza d'amore, ilquale per esercuar il suo imperio, inaiza tal' hora le cose basse, & l' alte declina, & con giusta mano premij, e pene dispensa, così Gige vil pastore, co' l' suo mezzo è ornao il capo di diadema Regale, & Rodope meretrice di uiene Regina d' Egitto; così Narciso, c' hebbe ardire di sprezzare l' amorosa legge, che dice.

Amore a nullo amato amar perdona.

Non curando l'amore di si belle Ninfe, pagò la pena del suo demerto; ma sappiate, che non s' impara nelle scole d' Amore a misurare la nobiltà con l' ignobiltà, & lo stato regio so' l' plebeio, ma solo si cerca proportione trà le beltà, trà i desiderij, etrà i voleri; e si misura il tempo, il modo, e l' occasione.

Ser. Così tengo, ma hora volontieri intenderei, se in queste Scole s' apprende quai siano i principij Geometrici.

Gio. Non è dubbio, poiche questo grande Geometra dimostra, come il punto è principio d' ogni grandezza; & che questo punto s' intende essere la particular bellezza ideale, ch' io dicea, ogni amante nella mente impressa indiuisibilmente tenere; dalla quale ha origine ogni amoroso ardore. Et insegna, che la linea è longhezza senza larghezza, gli estremi della quale sono punti, & questa esser il pensiero de l' amante, ilquale senza dilatarsi principia da essa beltà ideale, & finisce rettamente nella bellezza de l' amata. Et si come la linea è triplice, retta, e media, che da punto a punto si terminano, & circolare, in cui non si discerne principio, ne si conosce fine; così il pensiero de l' amante, c' ha per oggetto la bellez-

za del corpo, e della virtù de l'amata con la morte terminarsi; ma quel pensiero, che non finisce nel punto della bellezza amata, ma co' l suo mezzo s'innalza alla vera celeste bellezza, rimanere ne l'anima sempre più saldo. & immortale; & così per la linea retta intendersi il pensiero, che nasce dal affetto ferino, per la media il pensiero, c'ha origine dal affetto humano; & per la circolare quello, c'ha principio dal amor diuino. Dimostra parimente, come per la superficie s'intende la bellezza estrinseca de l'amata; Et che per i termini, che sono la estremità delle cose, s'intendono la desperatione, & la felicità, vltimi termini de gli amanti; Et per le figure, che sono quelle, che da vno, o più termini sono comprese, s'intendono le varie, anzi infinite mutationi, che trà questi dui termini di desperatione, e di felicità fanno gli amanti, perche hora si veggiono ridotti in vn angulo ottuso di poco, o nulla speranza, & hora per l'angolo rettilineo felici ascendono al Cielo, & così con infinite figure lo stato loro variabile rappresentano. Ma vedete Signori, Come Amore sia buon Geometra, poiche co' l mezzo delle Geometriche figure ha fabricato l'arco, co' l quale l'Inferno, la Terra, e' l Cielo hã sottoposto al suo imperio; Onde per le vincitrici insegne militari suole portar in mano l'arco, quando gloriosamente trionfa, così dicea il Petrarca.

Quattro destrier via più che neue bianchi
Sopra na carro di foco vn Garzon crudo
Con l'arco in mano, e con Saette a' fianchi.

Et ecco il modo, che tenne. Considerò egli il circolo, ilqual è una figura piana compresa da una linea, che si chiama
circon-

Della Magia d'Amore

circonferentia, allaquale tendono egualmente tutte le linee, che dal punto medio di quella, cioè dal centro si partono, & lo diuise in due parti inequali, che poi da Geometri furon dette segmento maggiore, e segmento minore, & dipoi à imitatione del segmento minore formò l'arco, onde la parte della circonferentia d'esso segmento fù da Geometri detta arco, & la linea retta fu da loro chiamata corda.

Ser. Io crederei più tosto, che per l'arco d'Amore s'intendessero le ciglia dell'amata, & per le saette i raggi de gli occhi suoi, così disse il Veniero:

L'arco di quelle ciglia, à cui son gli occhi
Vostri sopposti è quel, ch'adopra Amore;
Nè cred'io, ch'altri in me saette scocchi,
Ch'ì rai, che mandan quei duo lumi fuore.

Gio. Queste sono dolcissime fintioni de gli Amanti; ma ben è vero, ch'Amore ascoso ne gli occhi dell'amata suole con l'arco pungenti saette auentare, onde il Petrarca.

e gli occhi eran due Stelle,
Ond'Amor l'arco non tendeuà in fallo.

Ma lasciate le Poetiche fintioni, non è dubbio, ch'Amore formò il suo arco nel modo, che dissi.

Ser. Io mi ricordo hauer letto, che l'arco d'Amore significa insidie, & la corda diletatione, forse perche l'arco è formato, come diceste, di parte del circolo perfetto, ilquale non hà fine, quasi che le insidie, che tende Amore siano senza fine; & si come la corda quasi linea retta è terminata, così la diletatione, che da lui deriva sia breue.

Gio. Voi ragionate troppo alla libera, riducetini à memoria, che Febo schernendo l'arco d'Amore fu da lui ferito,

rito, e quasi in un tempo istesso di rimedio priuato; ne sperate fuggire da lui, perche ha l'ali, ne meno asconderui, perche ha la vista troppo acuta.

Ser. Sete forse scordato, che i Poeti dicono, che egli è cieco?

Gio. Non, è ch' Amor sia cieco, ma è così detto perche deue esser celato; anzi egli è precettore de l'Optica, ch'appartiene al vedere, & udite come.

Ser. Perche volete trattar de l'Optica in questo loco?

Gio. Perch' ella è parte della Geometria, ne alcuna scienza, è che di questa in maggior stima sia nelle scole d'Amore, nellequali è insegnato, come ne l'Optica si considerano sei cose, il vedere, il raggio visiuo, il visibile, il mezzo del vedere la spetie visibile, & i specchi. E incominciando dal vedere, si dimostra, come gli occhi sono gli organi del vedere; Onde per ciò sono detti organo risplendente, parte del Sole, membro diuino, ambasciatori del core, & nobilissimi frà tutti gli altri membri, poiche partecipano di quel celeste lucidissimo foco, che non abbrucia, ma che soauemente ci apre il giorno; Onde Remigio Fiorentino dicea.

*E'l piu bel foco Amor ne gli occhi accese,
Ch' vnqua accendesse in belle luci, e chiare.*

Et il S. Battista Guerino spirito nobilissimo

*Canto il sol di due luci altere, e sante,
Merauiglia del Ciel, gloria del Mondo.*

*Sole veramente, poiche tra gli altri sensi solo il vedere ci rap
presenta, & intieramente ci scopre il mondo corporeo, e sen-
sibile; Sole, che nella mente de l'amante sempre risplende,
il cui viuo splendore trapassa il cuore, per fermarsi nel cuore;*

M Onde

Della Magia d'Amore

Onde niuna parte dell'amata, ancor che bellissima più tormenta l'amante, che gli occhi, quindi è che bacciando quelli, godiamo di soauemente bacciare il cuore, e l'anima dell'amata, e da quelli dolcissima vita riceuiamo, come dicea il Sannazaro.

Vaghi, soauì, alteri, honesti, e cari
Occhi del viuer mio cagione, e sorte.

in questi gode delle sue vittorie Amore, in questi albergando lusinga dolcemente gli amanti, come pur conobbe il S. Torquato Tasso.

Si mi sforzaua il lusinghiero Amore,
Che s'hauca ne' begl'occhi albergo eletto.

Quindi moue egli l'arme vincitrici, e fa conoscere a' suoi discipoli, come facilmente penetri co' l' mezo de gli occhi al cuore de gli huomini, e gli auampi d'amoroso ardore.

Ser. Forse da questa cagione tratto Apuleio diceua, che gli occhi amati scorsi per gli occhi suoi al cuore l'hauerano circondato d'immenso foco; & Euripide introdusse il coro à dire.

Per gli occhi Amore il desiderio infonde.

Et altri dissero, l'effetto amoroso hauer origine dalla potenza conoscitiua, & Amore appresso Greci essere detto Eros dal vocabulo Orasis, che dinota vista.

Gio. Per indubitato si tiene, che l'amoroso ardore habbia origine da' lucidi raggi de gl'occhi; Onde il Pusterla diceua.

E che'l raggio diuin per cui s'infonde
Foco ne' cori, a' suoi begl'occhi manchi.

Ser. Come auiene, che questo ardore sia causato da gl'occhi?

Gio. Questo appartiene al secondo capo considerato nell'Optica dal nostro Geometra, ch'è (come dissi) il raggio visiuo; poiche

poiche Amore scieglie dal sangue più puro del core alcuni spiriti vaporosi, e sanguinei; liquali poi c' hanno ingombrato il corpo, essendo dalla natura ordinati à salire in alto, ascendono alla più alta parte dell' huomo, ch'è il capo, & escono per gli occhi, e mouendosi co' raggi visui s' indrizzano, e retamente feriscono ne gl' occhi altrui, oue giunti desiderando discendere alla natia loro stanza, se ne vanno al cuore, & inui nella sua superficie (quasi anhelito, che si condensa nella faccia di terso, e lucido specchio) si condensano, & per non esser naturali di quel cuore, ma forestieri, s' infettano, & accesi dal moto del cuore, che per tal causa offeso più veloce si muoue, cooperando Amore scaldano, accendono, e abbruciano gli intestini; Onde il Gofelini.

Chiaro, dolce, sottile, acceso lampo,
Che da begl'occhi nel mio cor passasti,

Ser. Per qual cagione si dice il raggio visiuo accompagnato da quei spiriti vaporosi, e sanguinei, che diceste, essere chiaro, dolce, sottile, e acceso lampo?

Gio. Perche il sangue nell' età giouenile è più sottile, & per ciò chiaro, & anco per lo splendore del raggio visiuo; & è detto dolce, perche essi vapori sono caldi, & humidis, & la dolcezza nasce dalla mistione del caldo, e del humido; sottile; perche velocemente vola al cuore, & indi si sparge per le vene, & arterie in tutto il corpo; acceso, perche con grandissima vehementia s' accende, conuertendo il sangue di quelle vene, oue egli passa nella sua natura. Nel terzo loco poi si considera il visibile; & questo appresso il nostro Geometra altro non è, che l' amata.

Della Magia d'Amore

Scr. *Visibile altro non è, che la cosa visibile, laqual è veduta mediante la luce, e'l colore, ilche può verificarsi in tutte le cose, c'hanno corpo, e colore; perche adunque volete, che sola l'amata sia visibile, quasi che l'altre cose siano inuisibili.*

Gio. *Vi parrebbe così gran merauiglia? Sappiate, che Amore ha maggior virtù di quella pietra Elitropia, che rende inuisibile, poiche dice l'Ariosto:*

*Quel che l'huom vede, Amor li fa inuisibile,
E l'inuisibil fa veder Amore.*

Ma s'io dissi, che nelle scole amorose si conclude, che l'amata sia il visibile, ciò s'intende per eccellenza; nè però cade la conseguenza, che l'altre cose siano inuisibili: Et in vero qual cosa cerca con maggior ardore, & con maggior auidità desidera l'amante, che di veder l'amata, all'hora gode supremo contento, all'hora si chiama felice, che gli è concesso di fissar gli occhi nei lumi dell'amata. Così Veronica Gambarà nel veder l'amor suo chiamaua soau le pene, & dolci gli affanni.

*Dal veder voi occhi sereni, e chiari
Nasce vn piacer ne l'alma, vn gaudio tale,
Ch'ogni pena, ogni affanno, ogni gran male
Soau tengo, e chiamo dolci, e cari.*

*Così il Sannazaro priuo del lume del suo bel Sole guida-
ua fra le tenebre angosciosa vita.*

*Senza il mio Sole in tenebre, e martiri
In lungo pianto, e solitario horror Trapasso.*

*Così il Veniero confessa hauere gratia singolare riceuuto
essendoli dalla sua Dea stato permesso di poterla longamente
mirare, & desidera hauer tanti occhi quanti rilu-
ccano in Argo.*

Qual

Qual m'è gratia madonna hoggi, che'n voi
 Tener posso à mia voglia il guardo fiso?
 Deb verche non son Argo, e cieco poi?

Così desideraua quel gentil Amante hauer tanti occhi, quanti sono i lumi del Cielo, per poter meglio mirare la beltà dell' amato volto. Quindi è, che le Donne quasi per naturale instinto, per corrispondere al desiderio de gli amanti, affettano l'esser mirate; onde con tanto artificio procurano di comparer con bella & superba mostra, sentendo immensa consolatione dall'esser vagheggiate. Per questo il Tasso introduce Armida, che con tanto fasto s'appresenta all' essercito di Goffredo e gode di trarre à se cō dolce forza gli occhi di ciascun, dicēdo:

Lodata passa, e vagheggiata Armida.

Frà le cupide turbe, e se n'auede;

No'l mostra già, ben che'n suo cor nerida,

E ne disegni alte vittorie, e prede.

Nel quarto loco si considera il mezo del vedere; ilqual non è simile à gli altri, poiche i mezi de gli altri quattro sensi sono materiali, come del tatto la carne, ò simile corporea materia, dell' odorato il vapore, del gusto l'humido, & dell' udito l'aere, che si moue; ma il mezo della vista è chiarezza, & splendore spiritual trasparente, mediante ilquale l'occhio vede tutte le cose, che sono nell'ultima circonferentia del mondo, & mediante la luce comprende tutti i corpi con le sue distanze, colori, chiarezza, grandezza, figura, numero, siti, e moti, & così comprende qual sia la perfetta corporea bellezza, come dimostrai.

La spetie visibile poi è la vera similitudine della cosa, che si vede rappresentante l'istessa cosa al senso, & questa è l'immagine della cosa amata, che ne i lucidi specchi,
 ò nelle

Della Magia d'Amore

ò nelle pure, e cristalline onde è tal hora all' Amante concessò di vedere, comè fu à Giulio Camillo, che tutto lieto per ciò si pose à cantar quel Sonetto.

Facendo Specchio à la mia Lidia vn rio.

Così mentre Armida sedendo tra i fiori del suo delizioso giardino, mirando nel terso cristallo l' imagine della sua bellezza, gli ornamenti di quella componea; Rinaldo specchiansi ne suoi lucidissimi lumi gli occhi dolcemente cibaua.

Con luci ella ridenti, ei con accese

Mirano in vari oggetti vn solo oggetto,

Ella del vetro à se fa specchio, ed egli

Gli occhi di lei sereni à se fa spegli.

Lo specchio finalmente è vn corpo, che riflettendo la spetie della cosa visibile la rappresenta al senso; & di questo, come buon ministro d' Amore si preuagliano molto quelle Donne, che frequentano le scòle amorose; poi che in questo mirandosi le belle, maggiormente belle con l' artificio si rendono, & le brutte vanno emendando con l' arte i falli della natura. Quindi imparano gli Amanti à specchiarsi ne i volti dell' amate loro; & l' amate godono di vedere quasi in purissimo specchio ritratte le bellezze loro ne i versi de gli Amanti, oue sono per risplendere eternamente; onde ben potea dire quel Poeta.

E quasi specchio, che'l difetto emende

De gli anni ti fian mostre entro à miei carmi

Le tue bellezze in nulla parte offese.

E può ben chiamarsi felice quella, à cui dal Cielo è dato in sorte Amante, che le sue bellezze con viuaci carmi rappresenta; poiche così saranno anco ne i secoli venturi mirate,

te, & ammirate le bellezze loro; nè l'occhio interno, che in dotte, e vaghe compositioni le vede, & vedrà rilucere, potrà giamai esser ingannato.

Ser. Desidero à punto intender in qual modo l'occhi s'inganni, poi che vediamo molte volte vna cosa per l'altra prenderci.

Gio. L'occhio si può veramente ingannare per tre cagioni; la prima se la luce della cosa visibile supera di gran lunga la luce dell'occhio, come lo splendor del Sole per esser molto maggiore del lume de gli occhi nostri gli abbaglia; così restano abbagliati gli occhi dell'Amante dalla luce, che nasce dalla beltà dell'amata, e perciò l'Anguillara comparando la sua Dea col Sole conclude.

Quelli abbaglia ciascun, che'l miri fiso;
 Questa da' suoi bei lumi vn lume infonde,
 Che non lascia, ch' altrui gli occhi vi giri.

La seconda per la distanza tra l'occhio e la cosa visibile, onde souente l'amante vede comparere alla finestra chi per la distanza giudica essere l'amato oggetto de' suoi pensieri, & auicinandosi rimane con molto cordoglio deluso.

La terza per l'imaginazione, & impressione dell'animo; onde l'amante, la cui anima è sollecitata dal desio, il cuore posto in forse dalla speranza, i sensi sbigottiti dal timore, & egli pieno di mestitia, agitato da queste quattro perturbazioni stà sempre inuolto in continuo pensiero, che si conuertente in imaginazione fissa; laquál li fa parer di veder sempre l'idolo suo amato, e di ragionar seco, così Virgilio dice, che Didone vedeuà, & vdiua l'amato Enea, se ben dalla sua presenza lontano, e da questa imaginazione han-

Della Magia d'Amore

no origine i sogni dolciſſimi de gli Amanti, onde l'acceſſa
Bradamante odiando la luce, deſideraua dormir ſempre
in ſi ſoauè inganno, dicendo.

Se'l dormir mi dà gaudio, e'l veggiar guai,
Poſ'io dormir ſenza deſtarmi mai.

Et il Veniero ſi lamenta, che'l Sole deſtandolo gli habbia
leuato da le ſocoſe braccia la ſua Dea.

Ahi, che mentrel'abbraccio, e pien d'ardore
La ſtringo, inuido il Sol ratto mi deſta,
Che ſerendomi gliocchi, ucciſe il core.

Et Giulio Camillo inuolto nel medeſmo ſoauè errore coſi ſi
dolea.

Deh chi mi ruppe il ſonno al gran biſogno
E da le braccia mie dai noui ardori
Traſſe il mio bene?

Ser. Ritornando al vedere eſtrinſeco, intenderei volontieri in
quanti muodi ſi può dire, che l'huomo ueda.

Gio. In tre maniere. La prima direttamente, ch'è quando
l'amata riuolge amoroſamente il raggio viſiuo ne l'amante.
La ſeconda per refleſſione, che ſi fa ne i corpi politi per ar-
te, o per natura, come ſono i ſpecchi, & i puri criſtalli
dell'onde. Coſi Narcifo ſpecchiandoſi nel criſtallino fon-
te, di ſe ſteſſo s'acceſe; coſi Stefano Santini prega l'acque
chiare, e lucenti, che non appreſentino a l'amata Ninfa il
ſuo volto ſi leggiadro e bello, concludendo;

De fate, a lei membrando di Narcifo,
Che meno ami ſe ſteſſa, e'l ſuo bel viſo.

La terza è per refrattion, La quale ſi fa per mezzo d'un
altro corpo diaſano, come quando l'occhio vede alcuna coſa
ſotto

sotto l'acqua. Così la bella Salmace gode vedendo le ignu-
de membra del vago fanciullo, non essendoli contesa si dol-
ce vista da le lucenti acque del suo fonte; onde il Poeta

Entra ei nel'acque christalline, e chiare,
Doue alla Ninfa il fonte non contende,
Che possa a quel bel corpo penetrare
Con l'occhio, che si cupido v'intende.

Insegna poi anco Amore da le qualità de gli occhi la natu-
ra de gli amanti; poiche chi ha il cerchio dell'occhio rosso,
& humido ama d'amore feruente le Donne, il simile de
gli occhi grandi, e rosseggianti, & se quando mirano fi-
so vi appare humidità, in quello è eccesso d'amore il guar-
dare con gli occhi non in tutto aperti, & con inclinatione
del capo a man manca è segno di libidinoso, quelli c'han-
no poca vista, facilmente s'innamorano, & molto prima
coloro, la cui potenza visua è ottima. Dimostra egli pa-
rimente come non minor forza dei viui raggi dei lumi hab-
biano le lacrime per accender vn cuore, il che ben conobbe
il Guidiccioni quando disse

Scaldaua Amor nei chiari amati lumi
Suo' acuti strai d'vna pietà feruente,
Per più fero assalirmi il cor dolente,
Mentre ne uscian duò lagrimosi fiumi,

E certo, che trà tutti gli artificij d'Amore potentissimo è
quello delle lacrime, poiche qual cuore può esser si adaman-
tino, qual pensier si gelido, & qual animo si fiero che non
si moua a pietà, vedendo in atto doglioso piangere vna bel-
la Donna, & indi (perche la pietà è messaggiera d'Amo-
re) non si moua ad amarla, e in vero.

Hor che non può di bella donna il pianto?

Come Amore sia Aritmetico.

Cap. VI.

Dioche il S. Giouanni vide, che tutti quei gentil huomini dopò in breue, e piaceuole mottegiar passato gratiosamente frà loro, pendeano con molta attentione da le sue labra, così disse. O Amore quanto è grande, & incomparabile il tuo potere, & senza esempio la tua sapienza. Tu il corso della machina celeste rendi continuo, e concorde. Tu vnisci gli elementi, & l'uno nell'altro con perpetua generatione transformi. Tu non pur ne gli huomini, ma nei più uelenosi serpi, e nelle più crude fiere gli amorosi tuoi influssi dolcemente spargi, Onde

La biscia lascia il suo ueleno, e corre

Cupidi al suo amatore,

Van le Tigri in amore,

Ama il Leon superbo.

E con maggior merauiglia nelle insensate piante la tua potenza dimostri, e però veggiamo, che amorosamente.

La vite s'anuicchia al suo marito,

L'Abete ama l'Abete, il Pino il Pino.

Onde ben finsero i Poeti, che da te fù vinto alle braccia Pan, che significa il tutto, per dimostrare, che superi tutte le cose, & che nascesti ad un parto con la vittoria; E con ragione dalla fatidica Diotema fusti ornato del titolo di Sapiente, posciache in ogni facoltà, arte, & esercizio

27
Della Magia d'Amore

sei maestro, e guida. Onde tu Eccellente Aritmetico già inuitasti il sommo fabricatore di tutte le cose a mādār da l' ampio suo seno con ragione Aritmetica questo grande instrumento mondano tra tante varietà di cose merauigliosamente in se stesso con corde, e però a te si deue la gloria d'auer ritrouata l' Aritmetica, disciplina trà tutte l' arti liberali, e le scienze e contemplatrici principale, e veramente diuina.

Scr. Parmi hauer letto, ch' ella fosse ritrouata da gli Arabi, e non da Amore.

Gio. Sono stati altri, c' hanno detto, ch' ella fu inuentata da catt. uo demone insieme col gioco di dadi; ma si come non solo trà le Sacre Lettere Hebraiche, e Christiane, ma anco trà i documenti di Platone riluce questa verità ch' Amore habbia inuitato, e spinto Dio a faaricare il mondo; Così è indubitata conclusione, ch' egli sia stato autore dell' Aritmetica, essendo ch' ella con uoce Greca è così detta quasi arte di numerare, e pure Dio creò il mondo con ragione di numero, di peso, e di misura, intendendosi per i numeri, Le spetie delle cose naturali, & le forme sostantiali, come più volte nelle Sacre carte, & appresso Plataonici douete hauer veduto; Onde i Pittagorici dissero, tutte le cose esser fatte co' i numeri. Quindi è, che si come l' uno è principio di numero, così per far conoscere, che da Amore è venuto il principio dell' arte del numerare, egli è significato per l' uno, perche essendo l' uno indiuisibile è simbolo dell' amore. E in vero se l' anima s' accoppia al corpo con certa ragione di numeri, chi n' è cagione se non Amore?

E s'è

E s'è concesso il poter numerare solamente all'huomo con tanta sua gloria, che dimandato Platone, perch'egli sia animale sapientissimo, rispose, perche sà numerare; questo anco è effetto di amore, che Dio ha voluto dimostrar più all'huomo, che à gli altri animali. Ma qual dubbio può risiedere nel petto vostro? Se Amore insegna per via di numeri à peruenire alla cognitione della vera bellezza; laqual è unico oggetto de veri amanti. Onde Pitagora diceua, che la cognitione di numeri è quella verace sapienza, che versa attorno la bellezza prima incorotta, e diuina, dal cui santi raggi abbellite, & illustrate tutte le cose ci inuitano, e con dolce forza ci violentano ad amarle.

Scr. Piacemi hauer intesa, come l'Aritmetica riconosca l'origine da Amore; hora volontieri intenderei in qual modo egli insegni a' suoi seguaci questa disciplina.

Gio. Dimostra Amore a' suoi discepoli quai siano i principij Aritmetici, proponendo primieramente, che l'unità è tale, che secondo ella ogni cosa si dice esser vna; Et questa altro non dinotare, che l'istesso Amore, ilqual è sempre vno (se ben opera varij effetti,) & spende ogni hora le sue forze per far nascere vnione, & però li sù detto forza vnitiua, & nodo, che indissolubilmente lega, poiche l'amante gode di tenere l'occhio intorno fisso ogni hora nella sua Dea, come in se stesso, & da così dolce, & soaue pensiero nasce quell'vnione, che non si può sciogliere se non per morte; Onde ben poteua dire l'Angelica Oriana.

Come

Della Magia d'Amore

Come la luce stà co'l raggio vnita
Co'l corpo l'alma, e to'l calore il foco,
Così stà con la mia la vostra vita.

Insegnando parimente, che si come tutti i numeri sono nella vnità congiunti, così nell'vnione amorosa tutti i contenti, è le felicità sono congiunte; & però mentre con amoroso furto Giove s'unisce alla bella Alcmena, tante consolationi sente egli congiunte in quella vnione, che allarga per il corso di due notti i termini di quella notte; ilche da tutti gli amanti, che in si piaceuole vnione si ritrouano è auidamente bramato: scoprendo anco, che'l numero è moltitudine fatto d'vnità, & che questo s'intende esser il numero de' piaceri, liquali dall'vnione amorosa deriuano.

Et si come il numerare altro non è, ch' esprimere quanto sia vn numero; così insegna a'suoi discepoli, come ne i dolci discorsi, che fanno con l'amate loro numerando le pene, i martiri, gli atti di seruitù, e mille altri accidenti, possano ne i petti loro destare pietà, dallaquale ben spesso sorgono poi amorose fiamme. così tanti nobilissimi spiriti annouerando con purgato stile le passioni amorose, s'hanno aperta la via alla gratia delle loro Diue; così la bellissima Laura riuolse amorosamente i lucidi lumi nell' auenturato Petrarca.

Ser. Li fece anco più cari fauori, se la fama riferisce il vero.

Gio. Ho sempre giudicato, ch'ella fosse vn Tempio d'honestà, ma come si sia, tutto auenne all' Amante suo per hauere ben appreso da Amore à contar leggiadramente i suoi tormenti. Lascio gli essempli di Glicera, di Timibia,

e di

e di mill'altre appresso lequali gli amanti con quest'arte hanno operato merauigliosi effetti. Ma varie sono le maniere, nellequali i seguaci d'Amore si preuagliano di questa disciplina; poiche altri numerano i giorni, anzi i momenti per giungere all'hora bramata di puoter nuotar nel mare delle delitie amorose. Et se già fu tale Leandro, mentre cantando le notti, nellequali gli era tolto dalla tempesta del mare di godere i desiati cõplessi dell'amata Hero, così a lei scrisse;

Già sette notti hà riuoltato il Cielo.

Ch'è spatio al mio desir maggior d'un'anno,
Ch'empio Borea crudel fa bollir l'onde.

L'innamorata Hero non solo le notti, ma l'hore, & i momenti annouerando tutta ardendo li risspose.

E mentre il tuo venir bramosa attendo,
Sospiro, e l'hore & i momenti conto.

Altri dopo l'esser giunto il termine prefisso, & vedendosi scherniti, si lamentano d'hauer numerato i giorni in vano. Così la bella Filli dopò hauer raccolto l'infedel Demofonte nel Regno, nella Città, nel palagio, nel letto, nelle braccia, e nel core, prima ch'egli intesa la morte di Menesteo si parta per andar in Atene, si fa promettere, che l' suo ritorno sarà nel termine d'un mese; ma dopo hauer indarno annouerato i giorni, e l'hore, così mesta li scrive.

Oid l'argentata Luna in Ciel s'è mostra

Quattro volte crescente, e quattro scema,

Ne però torni; ond'al contar de l'hore.

Che noi amanti annoueriam sì bene,

Io non mi doglio innanzi tempo.

Così la casta Penelope numera tanti giorni, mesi, & anni
solo

Della Magia d'Amore

solo aspettando, e desiderando il ritorno del suo bramato *Ulisse*, & con mill'altre l'accesa *Bradamante* auida del suo *Ruggiero* contaua ancor lei i giorni, & l'hore, onde poi che fu vicino il termine statuito.

Staua aspettando d'hora in hora il messo,
Che li apportasse: Ecco *Ruggier*, che viene.

Altri numerano i fauori riceuuti dall'amate loro; onde i Cavalieri scoprono le soprauesti adorne di pomposi fregi, e gli elmi vaghi per le ingeniose imprese; & quelle gentil' *Indiane* dimostrano il numero de gli Amanti, c'hanno compiaciuto con le cordelle di varij colori, che li pēdano dal petto, essendo quella più honorata, & in maggior stima, che maggior numero di cordelle porta; onde si può ben dire,

Il uario honore hà sempre uario il manto,
Com'è uario il parer di varie menti.

Altri contenti del simbolo d'Amore si chiamano nella loro lealtà felici, per hauere ad una sol Dea donato il core, Et altri tanto maggiormente si gloriano, quanto da maggior numero d'amate si ritrouano fauoriti.

Scr. Questi sono, secondo il mio giuditio degni di biasmo, che portano nella punta della lingua le spoglie dell'amate, trionfandone con vanti tal'hora buggiardi in ogni occasione, che se gli appresenta; anzi non intendo, che questi siano veri seguaci d'amore, ma più tosto simili à gli *Arabi*, che feriscono fuggendo; poiche Amore si diletta della solitudine, per dimostrare, ch'egli deue esser secreto; onde finge il *Tasso* nella sua *Fauola pastorale*, che amore si ritiiri fra i boschi, e tra i lochi più riposti d'*Arcadia*; & in ve-

ro è chiaro inditio d'uno, che sia veramente innamorato, s'egli stà volentieri solo, e pensoso, se fugge le compagnie, & se li dispiace la frequenza, poiche un vero Amante, nè Sole, nè Stella, nè Cielo vede mai, che li sia chiaro, non herbe, non fiori, non lucidi fonti, non vista di verdeggiante bosco gli è soaue; ma solo chiuso ne' suoi pensieri, con gli occhi pregni di lachrime, le più secrete valli, & le più ombrose selue ricerca; Onde chiunque ama feruentemente, se da alcuno è scoperto, suole odiarlo, poscia, che rare volte, ò non ò mai palese amore è concesso felice fine.

Gio. Poi che per legge d'honore dal publicar questi fauori ne risulta infamia all'amata, non pur di biasmo, ma di castigo giudico esser degno colui, che questi errore commette. Hora per ritornar al loco, onde partimmo, insegna anco il nostro Arimetrico sommare, sottrahere, partire, & multiplicare.

Scr. Non vi sia graue in gratia il dimostrar, come egli faccia questo.

Gio. Fà che gli amanti imparano à sommare da una parte i piaceri, i contenti, & i fauori, c'hanno amando riceuuto, & dall'altra parte le passioni, i sospiri, le lachrime, & i torti, c'hanno patito. Et dipoi fatte queste somme li fa sottrahere, & rare sono le volte, che maggior sia il numero delle gioie, ma ben più spesso, & quasi sempre è maggior il numero de' tormenti. Et dipoi li fa partire, diuidendo l'allegrezze in castelli in aria, & in varie chimere, & i dolori in pazienza, e speranza, pentimento, & disperatione; facendoli finalmente multiplicare le consolationi per uno, ò per duì al più; ma i trauagli per dieci, per vinti, per cinquanta, e più,

O si che

Della Magia d'Amore

si che tal hora vanno in infinito, in modo che la noua regola del Barocci non bastarebbe per leuarne la somma.

- Ser. Douerebbono per questa ragione fuggire la Scuola dell' amorosa Aritmetica, già che tanto si moltiplicano le pene, e così poco i contenti.
- Gio. Sapete pure, ch' Amore è una dolce forza, & un soaue inganno, & che la speranza opera, che se ben gli amanti fanno, come si vadino moltiplicando gli affanni, sperano pure, che si debbano anco moltiplicar le gioie. Oltra di questo apprendono quanto il numero pare sia amabile, e caro; & l'impare odioso.
- Ser. Anzi gli antichi hanno creduto essere maggior virtù nel numero impare; Onde diceano l'impare esser maschio, & più efficace, & il pare femina.
- Gio. Poco importa essendo il numero forma accidentale, e non sostantiale; ma come si fosse, si tiene però nelle scuole amoroze, che'l numero pare sia più degno, poiche si come egli si diuide sempre in numeri equali; così oue è pare l'amore, & corrispondente l'affettione, iui i desiderij, i pensieri, & i voleri sono equali; ma si come il numero impare si diuide in numeri inequali, così oue sono impari gli amanti, e gli affetti, iui non può essere amore, nè lealtà, per l'inequità loro. Viene però nelle Scuole amoroze trà i numeri impari meno dannato il ternario, come quello, che rappresentata il principio, mezzo, e fine de gli amorosi ardori per documento de gli amanti, che debbano hauer riguardo, nel principio del loro amore à riuolger i pensieri in soggetto à se conuenueuole, & adoprar i debiti mezzi per giunger al desiato fine; altrimenti

altrimenti ben spesso con pessimo fine danno compassioneuole esempio à gli altri. Così Medea da Giasone, Ariana da Teseo, Filli da Demofonte, & Enone da Paride rimasero ingannate. Hercoto cessò dalla sua virtù per Iole, Achille depose l'armi per Brisida, perse Annibale l'occasione della vittoria per una feminella, Marc' Antonio sprezzò l'Imperio per Cleopatra, Claudio morì in prigione per Virginia, arse Troia per gli amori illegitimi di Paride, Agamenone: Antioco, e Demetrio furon morti dall'inique mogli Sofonisba prese il veleno, Astolfo il Paladino fù trasformato in un mirto, & infiniti altri amanti, de quali altri sono cangiati in varie forme, & altri sono così effeminati drieto un armento di meretrici, che da loro quasi nouelle Circe, e Medea sono internamente cangiati in bestie.

Questa è dottrina del nostro mago, ilquale con dannata Aritmetica insegna co' l'numero prefisso di parole, di giorni, d'hore, di varie fogli d'herbe, di radici, di metalli, di piume d'uccelli, di membri, & intestini di animali terrestri, & aquatici, d'imagini di cera poste al foco, di carta vergine, hor quadrato, hor di figura sferica far una somma di misture, per operar effetti degni d'eterno biasmo quando sortissero; ma io tengo, che tutte queste cose siano ridicole, & inhabili à poter constringer l'amata à trasformarsi nell'amante. Ma credo bene, che l'numero delle lettere amorose, de finu pianti, di singulti, di liberali promesse, e di mille altri artificij, sia il vero sortilegio d'Amore; Onde mi ricordo hauer letto, che due bellissime fanciulle si gloriauano d'incantar gli huomini con dolciissimi baci tinti non d'oglio, ma come cred'io di

Della Magia d'Amore

nettare amoroso. E mentre il leggiadro Clitofonte finge esser punto da l'ape; & che la bella Leucippe gli appressa le soauissime labra per sanarlo con parole d'incanto, ecco che con quel dolce atto gli incanta la puntura del cuore; onde mentre egli soauemente la bascia, ella li dice, che cosa fai? anco tu all'incontro incanti me; & ei risponde l'incantazione è ch'io amo, & che cerco medicar il mio dolore; oime Signoria mia, che di nouo son ferito più grauemente, perche il colpo è disceso al cuore; ilqual per rimedio ricerca il tuo incanto. E però ben possiamo dire, che i baci sono gli incanti amorosi, e tali li dimostrò il Sig. Girolamo Casoni

Baci, sospiri, e voci

Alternauan due bocche insieme vnite,

E per vn fiato hauean vita due vite.

E in vero

Non credo, ch'altra cosa vn cor più incanti

D'vn vago riso, e d'vn parlar soauo.

Ilche ben conoscendo la vaga Armida si prometteua di fare.

Con gli atti dolci, e co'l parlar soauo

Più che con l'arte lor Circe, e Medea.

Se ben nella persona di Rinaldo finalmente non riuscì in tutto l'effetto conforme al suo pensiero; poiche mentre egli ordinando il suo delizioso albergo se ne fugge, ella considerando pure nella sua bellezza.

Lascia gli incanti, e vol prouar se vaga,

E supplice beltà sia miglior maga.

E mi ricordo anco hauer letto, ch'essendo Filippo Macedone acceso dell'amore d'una Donna di Tesaglia, si pubblicò, ch'egli era incantato da lei, come venefica; di che volen

do Olimpia hauer contezza, fattala condurre a se, & vedutala bellissima li disse: conosco i tuoi veneficij esser naturali; volendo dire, che con la sua beltà hauea incantato il marito. Tale fu Tracia quella famosa Ninfa, che incantando gli huomini con le sue bellezze, fu adorata da Traci; Onde la mesta Isifile scriuendo al disleale Giafone dicea.

Ma il vero amor non con incanti od herbe,
Ma con beltà, ma con virtù s'acquista.

E che credete, ch' intendesse Democrito, mentre introduce Simitra, ch' accesa dell' amore di Delfide, procura con l' alloro ardente d' infiammarlo? aggiungendo quei magici detti.

Delfide m'arde, & io quel lauro accendo
Per te Delfide mio, e come ei stride
Trà coteffe crescenti, e viue fiamme,
Così con foco egual ardà il tuo cuore.

Se non che per il lauro ardente ella gli offeriuua se medesima vergine, & ardente dell' amor suo; & che con questa offerta procuraua d' incantarlo amorosamente. Onde bisogna concludere, che altro non incanti un core, che un leggiadro atto, un girar d'occhi, & un sereno riso; ne altro transformò Astolfo in una insensibile pianta; che le finte bellezze d' Alcina, nella quale, hauendo in se persa l' anima, e i sensi viuea. E però quello è buon aritmetico, che sa numerare gli inganni delle donne, & guardarsi da quelli.

Gio. Molti sono gli artificij delle Donne, grande è la forza della bellezza loro; ma grandissima però è quella d' amore; Onde son per farui conoscere, com' egli stesso alterandosi v' à più volte di giorno in giorno, e cangiandosi prende noue
faccie

faccie e noue forme; vi dimostrerò come trasformando gli amanti li faccia diuentar vssignoli, aquile, fenice, salamandre, lauri, egni, fonti, alberi, fiere, & di mill'altre forme. Vi apporterò, che si come de gli animali altri viuono di fiamma, altri d'odore, & altri d'aria pura, così egl fa viuer gli amanti di quella luce, che gli infiamma. Vi porrò innanti, com'egli operi, che delli suoi seguaci altri perdono il vital colore, e si raffreddano come giaccio, altri quasi cera a i caldi raggi del sole si distruggono, quale come immobili pietra senza polso, e senza spirito mutulo, & insensibile si rimane, qual è portato da venti sopra le nubi, & quale nel centro della terra, e ne gli abissi più profondi si d'mora. Vi farò vedere come egli nella neue sappia celar il foco; come operi, che i suoi seguaci senza core morendo viuano, & essendo tormentati dalle fiamme ardenti, s'abbruggiano contenti; anzi come le sue pene è i suoi martiri sogliono bear gli amanti. Vi farò toccar con mano, come in vn momento renda i suoi discepoli morti, e viui, & faccia, che della morte loro si pascano, & che la vita ogni hora muoia, & la morte sempre viua. Vederete come egli faccia la pace odiosa, l'odio amoroso, la lealtà disleale, la dislealtà leale, il timore sicuro, la speranza disperata, il pericolo dolce, la pazia saua, il riposo tranagliato, il riso pieno di pianto, & grata la disgratia. Conoscerete come renda l'amante vn ombra, & operi, che l suo corpo non sia in parte alcuna, & doue si ritroua non sia, & oue non si ritroua iui sia con infinite altre opere merauigliose; Et vi lo rappresenterò così doua in tante altre facoltà, che confesserete lui essere vero, e in-

compa-

comparabile mago. Ma perche queste cose vi saranno distintamente poste da me innanti a lochi loro, però ripigliando il nostro filom' accingerei a dimostrarui come Amore sia eccellente grammatico, se non vedessi, che Febo desioso di riposare in grembo ad Amfitrite affretta Eto, e Piroo, che se ben sentono minor fatica nel discendere, sono però per il lungo viaggio stanchi, & anhelanti. Sarà dunque bene a deferir questo ragionamento in altra occasione.

Ser. L'occasione sarà dimane, e postdimane se a Monsig. Reuerendiss. sarà in piacere di concedermi questa gratia singolare. Mi sarà sempre fauore il sodisfarui risspose Monsig. e tanto maggiormente, poiche spero, che con questi ragionamenti si leuamo pian piano ad altra sorte d'Amore più caro allo spirito. Sarà dunque con patto, che finiti questi ingeniosi discorsi ascendiamo il deuoto monte di Santa Augusta, ore dopo i più sacrificij, e la musica sacra, & vn pranso quale comporterà il loco, e l'intentione di discorrere d'ardue materie, potremo andar considerando la forza, & le cause dell' amor diuino verso il genere humano. E così detto, veduto quanto fosse approuato da tutti così pio pensiero si leuò da la Sede, onde tutti gli altri drittiati in piedi, & fatti i debiti atti di creanza se gli inuiarono drieto, accompagnandolo sino alle sue stanze.

Il Fine.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUE.



In Venetia,
Appresso Agostin Zopplni,
& Nepoti. 1596.